

XVIII.

SEDUTA DI MARTEDÌ 22 SETTEMBRE 1953

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **LEONE**

INDI

DEL PRESIDENTE **GRONCHI**

INDICE

	PAG.
Congedi	689
Comunicazioni del Presidente	692
Disegni di legge:	
(<i>Annunzio di presentazione</i>).	690
(<i>Presentazione</i>)	695, 711
Disegni di legge (Discussione):	
Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1953 al 30 giugno 1954. (122 e 122-bis); Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1953 al 30 giugno 1954. (123 e 123-bis); Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1953 al 30 giugno 1954. (124)	712
PRESIDENTE	712
Valsecchi, <i>Relatore per la spesa</i>	712
Bartole	713
Proposte di legge:	
(<i>Annunzio</i>)	691
(<i>Deferimento a Commissioni</i>)	689
Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio)	692
Esposizione finanziaria:	
PRESIDENTE	701
Pella, <i>Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro del bilancio</i>	702
Interrogazioni, interpellanze e mozione (Annunzio)	722

	PAG.
Interrogazioni (Svolgimento)	
PRESIDENTE	695
Bisori, <i>Sottosegretario di Stato per l'Interno</i>	696, 697, 698
Capalozza	696
Sammartino	697
Battista, <i>Sottosegretario di Stato per la industria e il commercio</i>	697
Riccio	698
Jacometti	699
Castelli, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	700
Bertinelli	701
Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	695

La seduta comincia alle 16,30.

MAZZA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 24 agosto 1953.

(*E approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Borsellino, De Biagi, Farinet, Ferraris, Giglia, La Malfa, Repossi, Sangalli e Venegoni.

(*I congedi sono concessi*).

Deferimento a Commissioni di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta in precedenti sedute, ritengo che le seguenti proposte di legge possano essere defe-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1953

rite all'esame e all'approvazione delle sottoindicate Commissioni, in sede legislativa:

Alla I Commissione (Interni):

BOSCO LUCARELLI. « Distacco della frazione San Nazzaro dal capoluogo Calvi-San Nazzaro ed erezione della stessa in comune autonomo » (81);

CAPPUGI e MORELLI: « Conferimento mediante scrutinio di merito comparativo dei posti disponibili nei gradi 8° di gruppo A, 9° di gruppo B e 11° di gruppo C dei ruoli del personale civile delle Amministrazioni dello Stato » (99);

CAPPUGI e MORELLI: « Provvedimenti a favore dei vincitori di pubblico concorso, danneggiati nel normale sviluppo di carriera da cause dipendenti dallo stato di guerra » (100);

TOZZI CONDIVI: « Ricostruzione del comune di Civitanova Marche (Alta), in provincia di Macerata » (108);

BERNIERI e BALDASSARI: « Aggregazione della frazione di Terrarossa al comune di Aulla, in provincia di Massa Carrara » (110);

Alla IV Commissione (Finanze e tesoro):

COLITTO. « Modifica dell'articolo 18 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con regio decreto 23 maggio 1924, n. 827 » (89);

BONOMI ed altri: « Divieto di aumentare l'imposta sul bestiame e modifica del n. 1 dell'articolo 30 del testo unico sulla finanza locale » (91) (Con parere della IX Commissione);

ANGIOY ed altri: « Modifica all'articolo 1 della legge 14 febbraio 1953, n. 49, contenente nuove norme relative ai diritti e compensi dovuti al personale degli uffici dipendenti dai Ministeri delle finanze e del tesoro e della Corte dei conti » (92);

alla VI Commissione (Istruzione):

LEGNE e MAZZA: « Estensione della legge 18 dicembre 1951, n. 7515, a coloro che hanno subito persecuzioni razziali o politiche » (87);

VIOLA, LA SPADA e LOZZA: « Per una graduatoria suppletiva del concorso magistrale a favore dei reduci e combattenti, di cui all'ordinanza del Ministero della pubblica istruzione 8 luglio 1947, n. 8720-50, e all'ordinanza n. 10434/51 del 2 agosto 1948 » (88);

MORO: « Modifiche all'ordinamento degli studi per le lauree in giurisprudenza, in scienze politiche e in economia e commercio » (114);

alla XI Commissione (Lavoro):

COLITTO: « Costituzione dei comitati direttivi dei consorzi provinciali antitubercolari » (90) (Con parere della I Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Le seguenti altre proposte di legge sono, invece, assegnate alle sottoindicate Commissioni, in sede referente:

alla III Commissione (Giustizia):

BERNARDI, CAPALOZZA e BUZZELLI: « Disposizioni sugli sfratti » (83);

LUZZATO ed altri: « Modifica dell'articolo 7 della legge 24 dicembre 1949, n. 983, e conseguente norma integrativa dell'articolo 3 della legge stessa, sul passaggio nel ruolo dei cancellieri e segretari giudiziari degli aiutanti delle cancellerie e segreterie giudiziarie » (85) (Con parere della I Commissione);

MONTELATI ed altri: « Sospensione degli sfratti da immobili adibiti ad uso di abitazione nel territorio del comune e della provincia di Firenze » (101);

DE LAURO MATERA ANNA ed altri: « Norme per la sospensione della esecuzione degli sfratti dagli immobili adibiti ad uso di abitazione compresi nel territorio del comune e della provincia di Foggia » (113);

alla IV Commissione (Finanze e Tesoro):

VIOLA e LA SPADA: « Proroga del termine per la riscossione delle polizze della guerra 1915-18 » (82);

alla IX Commissione (Agricoltura):

GRIFONE ed altri. « Disciplina dei canoni di affitto di fondi rustici con corrispettivo in canapa » (57).

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che, durante la sospensione dei lavori parlamentari, sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

« Norme integrative alla legge 28 giugno 1952, n. 677, sulle provvidenze in materia turistica ed alberghiera » (141);

« Trattamento di quiescenza degli appartenenti alla disciolta milizia volontaria per la sicurezza nazionale e sue specialità » (142);

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1953

dal Ministro dell'interno.

« Sistemazione del personale degli enti locali non più facenti parte del territorio dello Stato » (137);

« Promozioni in soprannumero nei gradi di colonnello e di tenente colonnello nel ruolo degli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (139);

« Sistemazione in ruolo del personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza assunto in servizio temporaneo, in possesso di particolari requisiti » (140).

« Modifiche alla legge 8 marzo 1951, n. 122, contenente norme per l'elezione dei Consigli provinciali » (138);

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilire, tranne che per l'ultima, se dovranno esservi esaminati in sede referente o legislativa.

Annuncio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate alla Presidenza numerose proposte di legge d'iniziativa parlamentare, delle quali le seguenti importano onere finanziario e pertanto dovranno, in seduta da stabilirsi, essere svolte per la presa in considerazione, a norma dell'articolo 133 del regolamento:

dai deputati Franceschini Francesco, Zaccagnini, Sampietro Umberto, Dal Canton Maria Pia, Guariento e Bartole:

« Norme interpretative e integrative della legge 10 agosto 1950, n. 648, sulle pensioni di guerra » (115);

dal deputato Di Stefano Genova:

« Concessione della 14^a mensilità ai dipendenti dello Stato e degli Enti pubblici » (119);

dal deputato Storchi:

« Modifiche al decreto presidenziale 25 giugno 1953, n. 492, concernente nuove norme sulla imposta di bollo » (120);

dai deputati Da Villa, Badaloni Maria e Buzzi:

« Soppressione dei ruoli speciali transitori degli insegnanti delle scuole elementari » (121);

dai deputati Bei Cuffoli Adele, Brodolini, Massola, Capalozza, Manera, Corona Achille e Schiavetti:

« Estensione dei benefici della legge 1° gennaio 1952, n. 9, ai comuni di San Seve-

rino, Cingoli, Treia, Tolentino e Pollenza colpiti dalla grandinata del 9 giugno 1953 » (132);

dai deputati Montelatici, Bardini, Maglietta, Barbieri, Zamponi, Sacchetti, Baglioni e Tognoni:

« Modifica alla legge 29 aprile 1949, n. 264, concernente provvedimenti in materia di assistenza e avviamento al lavoro per i lavoratori involontariamente disoccupati » (133);

dai deputati Morelli e Cappugi:

« Istituzione di un ruolo organico dei direttori di aeroporto civile » (134);

dai deputati Morelli e Cappugi:

« Perequazione dei ruoli del personale civile tecnico e contabili di gruppo B del Ministero della difesa » (135);

dai deputati Morelli e Cappugi:

« Provvedimenti a favore del personale insegnante non di ruolo delle scuole secondarie statali » (136).

Le seguenti altre proposte saranno invece stampate, distribuite e trasmesse, con la consueta riserva di assegnazione, alle competenti Commissioni, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento:

dal deputato Troisi:

« Modifiche all'articolo 14 del decreto-legge 3 giugno 1943, n. 452, per quanto riguarda i passaggi di merci per il tramite di ausiliari del commercio » (116);

dai deputati Pastore, Morelli, Cappugi, Menotti, Calvi, Colasanto, Gitti, Drucci, Zambelli, Pavan, Sartor e Iozzelli:

« Disciplina dell'arte ausiliaria sanitaria di odontotecnica » (117);

dai deputati Di Vittorio, Lizzadro, Novella, Santi, Foa, Magnani, Fogliazza, Ricca, Montagnana, Montanari e Lombardi Carlo:

« Durata nei contratti individuali dei lavoratori fissi ed assimilati dell'agricoltura comunque denominati e regolamentazione delle relative disdette » (118);

dal deputato Morelli:

« Estensione dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi a tutto il personale dipendente dalle istituzioni pubbliche sanitarie » (125);

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1953

dai deputati Lizzadri, Novella e Santi:

« Modificazioni delle disposizioni sulla assicurazione obbligatoria per la disoccupazione involontaria concernenti le lavorazioni di durata inferiore ai sei mesi e la disoccupazione stagionale e di sosta » (126)

dai deputati Pastore e Morelli:

« Regolamentazione dei contratti individuali dei lavoratori fissi ed assimilati della agricoltura » (127);

dai deputati Pastore e Morelli:

« Tutela del lavoro a domicilio » (128);

dal deputato Marzano:

« Costituzione in comune autonomo della frazione di Botrugno del comune di Nociglia, in provincia di Lecce » (129);

dai deputati Noce Longo Teresa, Di Vittorio, Santi, Lizzadri, Foa, Montagnana, Gatti Caporaso Elena, Moranino, Ravera Carmilla, Venegoni, Bei Crisoforo Adele, Nenni Giuliana, Iotti Leonilde, Fogliazza, Viviani Luciana, Scarpa e Bettoli:

« Applicazione della parità dei diritti e della parità delle retribuzioni per un pari lavoro » (130);

dai deputati Preti e Castellarin:

« Estensione dei benefici previsti dall'articolo 13 della legge 5 giugno 1951, n. 376 » (131);

dai deputati Tozzi Condvi, De Caro, Saragat, Valandro Gighola, Rossi Pao'lo, Diecidue, Colleoni, Bertinelli, Treves, B.ma, Fanelli e Codacci-Pisanelli:

« Applicazione in favore dell'Associazione italiana della Croce Rossa di un contributo sui premi di alcune assicurazioni » (143);

dal deputato Roberti:

« Efficacia giuridica del contratto collettivo di lavoro in attuazione dell'articolo 39 della Costituzione » (144).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Ricordo che, come avevo già preannunciato nella seduta del 24 agosto 1953, venerdì, 18 corrente, si è riunita la Commissione finanze e tesoro per procedere all'esame dei disegni di legge relativi: allo « Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1953 al 30 giugno 1954 » (122 e 122-bis); allo « Stato

di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1953 al 30 giugno 1954 » (123 e 123-bis); allo « Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1953 al 30 giugno 1954 » (124), approvati dal Senato della Repubblica il 27 agosto e trasmessi da quella Presidenza il 28.

La Commissione ha approvato i tre disegni di legge e dato mandato ai singoli relatori di riferire all'Assemblea. Le relazioni sono state stampate e poste in distribuzione sabato 19 e domenica 20.

In tal modo l'Assemblea può iniziare la discussione.

Comunico inoltre che il ministro del tesoro ha trasmesso una nota preliminare al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1953 al 30 giugno 1954 (Doc. VI, n. 1).

Detta nota è stata stampata e distribuita.

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Pessi, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (*vilipendio del Governo*) (Doc. II, n. 36);

contro il deputato Pessi, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (*vilipendio del Governo*) (Doc. II, n. 37);

contro il deputato Spallone, per il reato di cui all'articolo 341 del codice penale (*oltraggio a un pubblico ufficiale*) (Doc. II, n. 38);

contro il deputato Spallone, per il reato previsto dagli articoli 113, primo capoverso, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e 663 del codice penale (*uso non autorizzato di mezzi acustici per comunicazioni al pubblico*) (Doc. II, n. 39);

contro il deputato Ingiao, per il reato di cui agli articoli 57, 81 e 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*diffamazione continuata a mezzo della stampa*) (Doc. II, n. 40);

contro il deputato Pessi, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (*vilipendio del Governo*) (Doc. II, n. 41);

contro il deputato Moranino, per i reati: a) di cui agli articoli 110, 112, parte prima, 81, 575 e 577, parte prima, del codice penale (*omicidio continuato doppiamente aggravato*); b) di cui agli articoli 110, 81, 575, 576, n. 1, e 577, n. 3, del codice penale (*omicidio conti-*

nuato doppiamente aggravato); c) di cui agli articoli 411, 61, n. 2, e 110, del codice penale (*occultamento continuato e aggravato di cadaveri*) (Doc. II, n. 42);

contro il deputato Gorreri, per i reati: a) di cui agli articoli 110, 314 e 61, n. 7, del codice penale (*concorso in peculato aggravato*); b) di cui agli articoli 110, 575, 577, n. 3, e 61, n. 2, del codice penale (*concorso in omicidio premeditato aggravato*); c) di cui agli articoli 110, 575 e 577, n. 3, del codice penale (*concorso in omicidio premeditato*) (Doc. II, n. 43);

contro il deputato Calasso, per i reati di cui agli articoli 582 e 594 del codice penale (*lesione personale e ingiuria*) (Doc. II, n. 44);

contro i deputati Calasso e Ingrao, per il reato di cui agli articoli 57, 112 e 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*diffamazione a mezzo della stampa*) (Doc. II, n. 45);

contro il deputato Bigiandi, per il reato di cui all'articolo 405 del codice penale (*turbamento di funzioni religiose del culto cattolico*) (Doc. II, n. 46);

contro i deputati Bardini e Baglioni, per i reati: a) di cui agli articoli 110, 112 e 415 del codice penale (*istigazione all'odio fra le classi sociali*); b) di cui agli articoli 110, 112, 595 del codice penale, 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, 57 e 81 del codice penale (*diffamazione a mezzo della stampa aggravata e continuata*) (Doc. II, n. 47);

contro il deputato Barontini, per la contravvenzione di cui all'articolo 113 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773 (*affissione di manifesti senza autorizzazione*) (Doc. II, n. 48);

contro il deputato Pollastrini Elettra, per il reato di cui all'articolo 594 del codice penale (*ingiuria*) (Doc. II, n. 49);

contro il deputato Viviani Luciana, per il reato di cui all'articolo 341 del codice penale (*oltraggio aggravato a un pubblico ufficiale*) (Doc. II, n. 50);

contro il deputato Ricci Mario, per il reato di cui all'articolo 479 del codice penale (*falsità ideologica in atti pubblici*) (Doc. II, n. 51);

contro il deputato Cevelì, per il reato di cui all'articolo 85 del testo unico delle leggi per la composizione e la elezione degli organi delle amministrazioni comunali, approvato col decreto 5 aprile 1951, n. 203 (*abusiva introduzione nella sala delle elezioni*) (Doc. II, n. 52);

contro il deputato Ca'androne Giacomo, per i reati di cui agli articoli del codice pe-

nale: 415 (*istigazione a disobbedire alle leggi*); 338, parte prima (*violenza o minaccia ad un corpo politico, amministrativo o giudiziario*), 337 e 341 (*resistenza e oltraggio a un pubblico ufficiale*), 635, parte prima, e capoverso n. 3 in relazione all'articolo 625, n. 7 (*danneggiamento aggravato di edifici pubblici*) (Documento II, n. 53);

contro il deputato Failla, per i reati di cui all'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773 (*pubblica dimostrazione senza autorizzazione*) e all'articolo 633, ultimo comma, del codice penale, aggravato dalla circostanza di cui all'articolo 112, n. 2, dello stesso codice (*invasione di terreni aggravata*) (Doc. II, n. 54);

contro il deputato Alliata di Montereale, per i reati di cui agli articoli 110 del codice penale e 107 della legge doganale 25 settembre 1940, n. 1424; 65, 70 e 71 del decreto 8 dicembre 1935, n. 1740 (*concorso nel reato di sottrazione di un automezzo al pagamento dei diritti di confine; omessa denuncia di avvenuto passaggio di proprietà per atto tra vivi dello stesso automezzo; circolazione senza la prescritta licenza*) (Doc. II, p. 55);

contro il deputato Moscatelli, per i reati: a) di cui agli articoli 110, 112 e 614 del codice penale (*violazione di domicilio*); b) di cui agli articoli 110, 112 e 645 del codice penale (*danneggiamento*); c) di cui agli articoli 20, 22 e 24 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773 (*rifiuto di eseguire gli ordini dell'autorità di pubblica sicurezza*) (Doc. II, n. 56);

contro il deputato Ingrao, per il reato di cui agli articoli 57 e 618 del codice penale (*violazione del contenuto di corrispondenza*) (Doc. II, n. 57);

contro il deputato Ingrao, per il reato di cui agli articoli 595 e 57 del codice penale (*diffamazione a mezzo della stampa*) (Doc. II, n. 58);

contro il deputato Ingrao, per il reato di cui agli articoli 81 e 595 del codice penale (*diffamazione continuata a mezzo della stampa*) (Doc. II, n. 59);

contro il deputato Ingrao, per il reato di cui agli articoli 57 e 595 del codice penale (*diffamazione a mezzo della stampa*) (Doc. II, n. 60);

contro il deputato Ingrao, per il reato di cui agli articoli 57 e 595 del codice penale (*diffamazione a mezzo della stampa*) (Doc. II, n. 61);

contro il deputato Ingrao, per il reato di cui agli articoli 595 e 57 del codice penale

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1953

(*diffamazione a mezzo della stampa*) (Doc. II, n. 62);

contro il deputato Ingraio, per il reato di cui agli articoli 595 e 57 del codice penale (*diffamazione a mezzo della stampa*) (Doc. II, n. 63);

contro il deputato Roberti, per il reato di cui all'articolo 5 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (*manifestazioni usuali al disciolto partito fascista*) (Doc. II, n. 64);

contro il deputato Tonetti, per i reati di cui agli articoli 341 del codice penale (*oltraggio a un pubblico ufficiale*) e 342 dello stesso codice (*offese all'onore e al prestigio del Corpo della polizia*) (Doc. II, n. 65);

contro il deputato Grilli, per il reato di cui all'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773 (*per aver preso la parola in una riunione non autorizzata*) (Doc. II, n. 66);

contro il deputato Ingraio, per il reato di cui agli articoli 57, 81 e 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*diffamazione a mezzo della stampa, aggravata e continuata*) (Doc. II, n. 67);

contro il deputato Vecchietti, per il reato di cui agli articoli 57 e 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*diffamazione aggravata col mezzo della stampa*) (Doc. II, n. 68);

contro il deputato Vecchietti, per il reato di cui agli articoli 57 e 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*diffamazione a mezzo della stampa*) (Doc. II, n. 69);

contro il deputato Vecchietti, per il reato di cui agli articoli 57 e 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*diffamazione a mezzo della stampa*) (Doc. II, n. 70);

contro il deputato Vecchietti, per il reato di cui agli articoli 57 e 656 del codice penale (*pubblicazione di notizie false, esagerate e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico*) (Doc. II, n. 71);

contro il deputato Pino, per il reato di cui agli articoli 610, 339 e 412 del codice penale (*violenza privata*), 635 e 412 del codice penale (*danneggiamento*), 582 del codice penale (*lesioni personali*) e 614 del codice penale (*violazione di domicilio*) (Doc. II, n. 72);

contro il deputato Corona Achille, per il reato di cui agli articoli 57 e 595 del codice penale (*diffamazione*) (Doc. II, n. 73);

contro il deputato Corona Achille, per il reato di cui agli articoli 57 e 595 del codice penale (*diffamazione aggravata a mezzo della stampa*) (Doc. II, n. 74);

contro il deputato Ingraio, per il reato di cui agli articoli 57 e 595 del codice penale e

13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*diffamazione a mezzo della stampa*) (Doc. II, n. 75);

contro il deputato Ingraio, per il reato di cui agli articoli 57, 595 e 61 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*diffamazione a mezzo della stampa*) (Doc. II, n. 76);

contro il deputato Ingraio, per il reato di cui agli articoli 57 e 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*diffamazione aggravata a mezzo della stampa*) (Doc. II, n. 77);

contro il deputato Ingraio, per il reato di cui agli articoli 57 e 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*diffamazione aggravata a mezzo della stampa*) (Documento II, n. 78);

contro il deputato Ingraio, per il reato di cui agli articoli 57 e 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*diffamazione aggravata a mezzo della stampa*) (Documento II, n. 79);

contro il deputato Ingraio, per il reato di cui all'articolo 8 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*rifiuto di pubblicazione di rettifica*) (Doc. II, n. 80);

contro il deputato Ingraio, per il reato di cui agli articoli 57, 81 e 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*diffamazione aggravata, continuata, a mezzo della stampa*) (Doc. II, n. 81);

contro il deputato Pollastrini Elettra, per il reato di cui all'articolo 341 del codice penale (*oltraggio a pubblico ufficiale*) (Doc. II, n. 82);

contro il deputato Bonomi, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (*diffamazione*) (Doc. II, n. 83);

contro il deputato Alicata, per il reato di cui agli articoli 110, 595 e 57 del codice penale (*diffamazione a mezzo della stampa*) (Doc. II, n. 84);

contro il deputato Cavazzini, per il reato di cui all'articolo 341 del codice penale (*oltraggio aggravato a un pubblico ufficiale*) (Doc. II, n. 85);

contro il deputato Longo, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (*diffamazione*) (Doc. II, n. 86);

contro il deputato Tupini, per i reati di cui agli articoli 595, primo, secondo e terzo comma, del codice penale, e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*diffamazione a mezzo della stampa*) e all'articolo 113 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773, in relazione all'articolo 663 del codice penale (*diffusione abusiva di un manifesto*) (Doc. II, n. 87);

contro il deputato Tupini, per il reato di cui agli articoli 595, primo e secondo capoverso del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*diffamazione, aggravata, a mezzo della stampa*) (Doc. II, n. 88);

contro il deputato Tupini, per il reato di cui agli articoli 81, 595, 61 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*diffamazione aggravata*) (Doc. II, n. 89);

contro il deputato Calandrone Giacomo, per il reato di cui all'articolo 341 del codice penale (*oltraggio a pubblico ufficiale*) (Doc. II, n. 90);

contro il deputato Li Causi, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*diffamazione a mezzo della stampa*) (Doc. II, n. 91)

contro il deputato Musolino per i reati: a) di cui all'articolo 337 del codice penale (*resistenza a un pubblico ufficiale*); b) di cui all'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773 (*per aver promosso una riunione non autorizzata*); c) di cui all'articolo 24 del predetto testo unico (*rifiuto di obbedire all'ordine di scioglimento di una riunione*) (Doc. II, n. 92);

contro il deputato Vecchietti, per il reato di cui agli articoli 57, 81 e 290 del codice penale (*vilipendio continuato del Governo*) (Doc. II, n. 93).

Saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Presentazione di disegni di legge.

MERLIN, *Ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERLIN, *Ministro dei lavori pubblici*. Mi onoro presentare i disegni di legge:

« Istituzione del Magistrato per il Po »;

« Concessione di un nuovo termine e di agevolazioni fiscali per l'attuazione del piano particolareggiato edilizio e di ampliamento della zona adiacente alla nuova stazione ferroviaria di Santa Maria Novella in Firenze »;

« Modifica dell'articolo 255 del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, sull'edilizia popolare ed economica »;

« Nuove misure delle indennità di alloggio e di malaria ai cantonieri delle strade statali, previste dall'articolo 57, del decreto ministeriale 1° ottobre 1925 »;

« Autorizzazione della spesa di lire 100 milioni per lo studio e la predisposizione di progetti per l'adeguamento delle strade statali all'accresciuta intensità del traffico »;

« Utilizzazione del limite di impegno di cui all'articolo 2 della legge 1° ottobre 1951, n. 1141 »;

« Proroga del termine di ultimazione dei lavori di cui all'articolo 2 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 8 maggio 1947, n. 399, e ratificato con legge 11 gennaio 1950, n. 22 ».

AZARA, *Ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZARA, *Ministro di grazia e giustizia*. Mi onoro presentare i disegni di legge:

« Liberazione condizionale dei condannati per reati commessi per fine politico e non iscrizione nei certificati penali di condanne dei Tribunali militari alleati »;

« Delegazione al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e indulto ».

PRESIDENTE. Dato atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilire (tranne che per quello di amnistia) se dovranno esservi esaminati in sede referente o legislativa.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Capalozza, al ministro dell'interno « per conoscere i motivi per cui l'autorità di pubblica sicurezza di Pesaro ha improvvisamente revocato l'autorizzazione a tenere il 14 giugno 1953 una festa popolare in Pesaro, in località Orti Giuli, arrecando anche rilevanti danni economici alla sezione centrale del partito comunista italiano di Pesaro, che l'aveva organizzata e predisposta a seguito della licenza già concessa ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1953

F. BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. La questura di Pesaro aveva autorizzato, come negli anni precedenti, il delegato dell'« Anpi » a far tenere un pubblico ballo in località Orti Giuli nel giorno 14 dello scorso giugno.

Senonché, alla vigilia del ballo, la sezione di Pesaro del partito comunista faceva affiggere un giornale murale dal quale emergeva chiaramente il proposito di snaturare il carattere del ballo trasformandolo in manifestazione politica di massa, connessa ai risultati delle elezioni politiche avvenute la domenica precedente; per tale manifestazione veniva anche predisposto l'afflusso di numerose persone dalle frazioni vicine.

In relazione alla situazione postelettorale — nella quale (come è noto) ovvi motivi di sicurezza sconsigliavano le riunioni pubbliche per i possibili turbamenti dell'ordine cui potevano dar luogo — il ballo non venne più consentito.

PRESIDENTE. L'onorevole Capalozza ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAPALOZZA. Non nascondo che attendo con un certo incuriosito interesse la risposta che sarebbe stata data a questa mia interrogazione, che, presentata subito dopo le elezioni politiche del 7 giugno e riferentesi ad un fatto ispirato dal ministro dell'interno di allora, avendo la ventura di essere discussa proprio per prima, all'inizio dei lavori normali della nostra Assemblea, avrebbe potuto — io pensavo — offrire al Governo di oggi, al ministro dell'interno di oggi, l'occasione di scindere le proprie responsabilità da quel fatto, di disapprovare il provvedimento che io ero andato a denunciare, di dimostrare — almeno a parole, almeno con protesta di buona volontà, almeno con promessa di oneste intenzioni, insomma, abbastanza a buon mercato — che la politica di guerra fredda contro tanta parte dei cittadini, di discriminazione fra partiti politici, di tensione repressiva nei confronti dell'anelito di giustizia e di libertà e dell'aspirazione popolare a una vita migliore, di arbitrio dei pubblici poteri, di disprezzo delle libertà e dei diritti costituzionali, non sarà continuata nel diverso clima nazionale creato e imposto dalla consultazione elettorale del 7 giugno e dalle esigenze di adeguamento ai risultati elettorali.

Onorevole sottosegretario, ella forse non ignora che il questore di Pesaro è, non so se il primo, ma certo fra i primissimi della classe nel suo zelo di applicazione fedele, e potrei anche dire di applicazione fanatica, delle direttive governative.

È, mi si lasci dire, un entusiasta del mito dell'ordine pubblico, identificato con tutto ciò che è gradito al potere centrale. E del resto la sua risposta oggi ha confermato quanto vado dicendo. Seguo ora la cronaca dell'episodio: proprio per festeggiare la grande affermazione elettorale dei partiti popolari la sezione del partito comunista italiano di Pesaro aveva invitato la cittadinanza, per il pomeriggio di domenica 14 giugno, al ballo popolare nel parco degli Orti Giuli e si intende che la cittadinanza comprende non soltanto gli abitanti del centro urbano ma anche quelli delle frazioni: essi pure avevano diritto di manifestare la loro esultanza per la vittoria elettorale. Erano stati presi opportuni accordi con le autorità di pubblica sicurezza, e i permessi erano stati concessi. Senonché, proprio nelle prime ore del pomeriggio, a distanza di pochi minuti dall'inizio della festa, quando già, come ha detto l'onorevole sottosegretario, era affluita gente, è venuta la proibizione. Tale è l'episodio, a fronte del quale sono senz'altro da respingersi le giustificazioni pretestuose qui addotte. E pertanto della risposta alla interrogazione mi dichiaro del tutto insoddisfatto.

PRESIDENTE. Segue un'altra interrogazione dell'onorevole Capalozza, ai ministri degli affari esteri e della marina mercantile, « per conoscere quale sia stata l'azione del Governo a seguito del sequestro, avvenuto il 12 giugno 1953 ad opera di unità leggere jugoslave, di tre motopescherecci della flottiglia di San Benedetto del Tronto e di uno della flottiglia di Pescara, fermati, rispettivamente, a dodici miglia a sud-ovest dell'isola di Sant'Andrea e a diciotto-venti miglia dall'isola Lucietta; e cosa intendano intraprendere per impedire « fatti soprusi ».

Su richiesta del Governo, lo svolgimento di questa interrogazione è rinviato ad altra seduta.

CAPALOZZA. Ne prendo atto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Sammartino, ai ministri dell'interno e del tesoro, « per conoscere le ragioni per le quali non sia ancora provveduto a corrispondere ai profughi del Molise il conguaglio dell'aumento del sussidio giornaliero dovuto dal 1° luglio 1952 e se non ritengono di doverne disporre finalmente la corrispondenza, considerando lo stato di bisogno in cui tuttora versano le numerose famiglie interessate, che sono ancora nella impossibilità di rientrare nei rispettivi paesi di origine ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. La legge 4 marzo 1952, n. 137, accordava ai profughi il sussidio cui la interrogazione si riferisce solo per la durata massima di un anno, a decorrere dal 1° luglio 1951, e faceva gravare il relativo onere sugli stanziamenti a tal fine disposti pel solo esercizio finanziario 1951-52.

Detta legge entrò in vigore solo l'8 aprile 1952 e solo da tale data poté avere esecuzione.

Peraltro, affinché i profughi ricevessero il sussidio anche dopo scaduto il termine per l'applicazione della legge, e ciò anche in considerazione del fatto che questa era entrata in vigore più tardi della prevista data del 1° luglio 1951, questo Ministero dispose che il sussidio venisse corrisposto, mediante i fondi dell'assistenza generica, anche dopo il 30 giugno 1952: pertanto il sussidio viene tuttora corrisposto.

I profughi, dunque, anziché ricevere il sussidio per un solo anno, come stabilito dalla legge 4 marzo 1952, lo hanno ricevuto sinora per complessivi sedici mesi.

PRESIDENTE. L'onorevole Sammartino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SAMMARTINO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario per le precisazioni che mi ha fornito in materia di assistenza ai profughi e non posso che dichiararmi soddisfatto. Colgo però con gradito piacere l'occasione per auspicare fervidamente che l'assistenza ai profughi verga comunque continuata. Vi sono situazioni ancora gravi di profughi che, non riuscendo a ritrovare nei loro centri di origine la destinazione naturale e la occupazione necessaria, vivono tuttavia a stento. Mi auguro anzi che da parte del Governo si vada predisponendo un provvedimento a carattere definitivo su questa materia, la cui regolamentazione, se è stata straordinaria per alcuni anni, a distanza di tanti anni ormai dalla fine della guerra è desiderabile diventi razionale e definitiva, sì da consentire a tante famiglie il loro pieno e dignitoso rientro nel consesso civile della nazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Miceli, al ministro dell'interno, « sui provvedimenti che intende adottare contro il brigadiere dei carabinieri del comune di Caraffa (Catanzaro), signor Barbagallo, il quale, il 10 giugno 1953, nell'interno della caserma, bestialmente percuoteva sino a farlo svenire, e poi liberava, Agretto Antonio fu Tommaso, dichiarato guaribile in 10 giorni nell'ospedale civile di Catanzaro; e se ritenga serio che l'inchiesta disposta dalla prefettura e dalla legione dei carabinieri affidi allo stesso

brigadiere colpevole Barbagallo l'interrogatorio dei testimoni di accusa quali Buffa Tommasino, Gigliotti Angela, Caliò Antonio, Fimiamo Teresa, Caliò Bruno, con mancata verbalizzazione di alcune dichiarazioni, mentre al capitano della legione si fanno interrogare i testimoni favorevoli, evitando che altri, quale Monteleone Rosario, possano conferire col capitano stesso ».

Poiché l'onorevole Miceli non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Maglietta, al ministro dell'industria e del commercio, « per conoscere i provvedimenti che intende adottare per impedire la prosecuzione della serrata delle officine « Aerfer » di Pomigliano d'Arco ».

Poiché l'onorevole Maglietta non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Riccio e Leone, al ministro dell'industria e del commercio, « sui fatti verificatisi alle officine « Aerfer » di Pomigliano d'Arco ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio ha facoltà di rispondere.

BATTISTA, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Onorevoli colleghi, da qualche tempo le maestranze delle officine « Aerfer » di Pomigliano d'Arco venivano tenute in agitazione ad opera di elementi sobillatori. Già prima degli ultimi incidenti, che dovevano provocare la sospensione delle lavorazioni dello stabilimento, uno dei membri della commissione interna, nonostante il tassativo divieto della direzione, arringava il personale nell'interno dello stabilimento per incitarlo ad atti di indisciplina. Il 16 giugno ultimo scorso la commissione interna pretendeva la immediata riassunzione in servizio di un impiegato assunto con contratto a termine, il quale allo scadere dello stesso era stato lasciato libero.

Il giorno successivo uno dei membri della commissione interna, nonostante gli fosse ripetuto il divieto, tornava ad arringare le maestranze alla mensa aziendale, e, nel corso dell'arringa, oltre ad invitare i presenti a ribellarsi agli ordini della direzione, usava verso la direzione stessa frasi ed espressioni gravemente lesive della dignità ed onorabilità di tutti i dirigenti. Per questi motivi la direzione dell'azienda disponeva il licenziamento del suddetto membro della commissione interna, chiedendo, in pari tempo, il prescritto nulla osta alla organizzazione dei lavoratori.

Il mattino del 18 giugno ultimo scorso altri tre membri della commissione interna, appena venuti a conoscenza del provvedimento, si portavano arbitrariamente nei reparti di lavorazione, incitando gli operai ad astenersi dal lavoro ed a riunirsi sotto gli uffici della direzione per protestare ed ottenere, con la intimidazione, la revoca del provvedimento. Per tutta la giornata, senza soluzione di continuità, tali atti di intimidazione si susseguivano, con tentativi di invadere gli uffici, di abbattere le porte con spranghe di ferro e con il lancio di sassi che provocavano la rottura dei vetri e danni agli infissi.

Stando così le cose, con preavviso dato alla prefettura, vennero sospese le lavorazioni e, contemporaneamente, venne messo in sospensione tutto il personale. Sono state intanto accertate ed individuate precise responsabilità di elementi turbolenti, venticinque dei quali sono stati licenziati. Il giorno 30 giugno, previ accordi tra l'unione degli industriali e le organizzazioni sindacali ed avendo ricevuto le più ampie assicurazioni che la disciplina non sarebbe stata ulteriormente disturbata, lo stabilimento è stato riaperto.

PRESIDENTE. L'onorevole Riccio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RICCIO. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario. Mi permetto soltanto di raccomandare che siano garantite sempre la libertà di lavoro e la integrità personale di quanti, lavoratori o dirigenti, si trovano in un'azienda.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Jacometti, al ministro dell'Interno, «per sapere se è a conoscenza dei seguenti fatti: 1°) che ai circoli «Enal» è stato fatto tassativo divieto di promuovere o di permettere manifestazioni di carattere politico o sindacale nei locali dei circoli stessi, anche se separati dalle sale di mensa; 2°) che agli stessi è fatto tassativo divieto di appendere alle pareti quadri o fotografie di uomini politici, anche se defunti, e in qualche caso di permettere la circolazione di quotidiani politici; 3°) che circoli sono stati chiusi e amministrazioni e presidenti destituiti per: a) aver trovato, appesi ai muri del circolo, fotografie di caduti partigiani; b) aver trovato — e sempre in misura limitata — nei locali dei circoli persone non munite della tessera «Enal»; c) aver riscontrato che il fattorino del circolo (o banconiere) era demunito della delega da parte del presidente, anche quando il presidente è frequentatore assiduo del circolo; 4°) che nella sola città

di Novara e zone limitrofe, numerosi circoli furono chiusi, con una delle motivazioni di cui sopra, durante la recente campagna elettorale, anche quando la presenza di centinaia di moldavici immigrate faceva del circolo il solo luogo di ritrovo della località».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'Interno ha facoltà di rispondere.

BISORI, Sottosegretario di Stato per l'Interno. L'articolo 2 degli statuti del «Cral» dispone: «Il «Cral» è decisamente apolitico e rimane al di fuori di ogni partito»: quindi i circoli dell'Ente nazionale assistenza lavoratori non possono promuovere manifestazioni di carattere politico o sindacale. È in relazione a tale carattere che i circoli dell'«Enal» possono avere, per i propri soci, spacci di bevande alcoliche in esenzione al rapporto limite di cui all'articolo 95 del testo unico di pubblica sicurezza.

Dato il carattere dei circoli, è chiaro che non possono in essi venire affissi manifesti né ritratti di esponenti politici: ciò snaturerebbe anche esteriormente i circoli, dando loro quel carattere che non debbono avere. È invece libera, naturalmente, nei «Cral», la circolazione di quotidiani fra i soci.

È noto poi che le autorizzazioni di polizia, come quella che viene rilasciata per gli spacci dei «Cral» in favore dei soci di questi, possono essere sempre sospese o revocate in casi di abusi. Ora, quando i «Cral» si snaturano assumendo connotati politici loro inibiti o quando il titolare dello spaccio venda anche a non soci (con pregiudizio degli esercenti che più volte, anche attraverso le loro associazioni, hanno lamentato simili abusi) o faccia gestire lo spaccio da persona non autorizzata, è perfettamente legittimo che le autorizzazioni per gli spacci vengano dalla pubblica sicurezza revocate.

Mai, però, è avvenuto che la pubblica sicurezza abbia ordinato la chiusura di un circolo come tale. Se amministratori di circoli sono stati destituiti o se provvedimenti sono intervenuti in riguardo a circoli, ciò potrà essere avvenuto unicamente per disposizioni dell'«Enal», solo competente al riguardo.

Quanto alle chiusure di spacci (non di circoli) dell'«Enal» avvenute in provincia di Novara, esse furono disposte per cause legittime in ordine ai criteri prima illustrati. È anzi da notare che esponenti di partiti di sinistra si recarono durante la campagna elettorale alla prefettura e alla questura per sollecitare la riapertura degli spacci, affermando che questi erano necessari per l'espli-

cazione dell'attività politica elettorale: il che conferma che si volevano illegittimamente utilizzare i «Cral» a scopo politico.

PRESIDENTE. L'onorevole Jacometti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

JACOMETTI. Onorevoli colleghi, il problema è troppo grosso per risolverlo con una interrogazione ed io mi riservo di riprenderlo in sede più acconcia. Vorrei però subito rilevare alcune cose: anzitutto l'importanza del fatto. La mia provincia ha una popolazione di 400 mila abitanti. Essa ha 400 circoli; per ogni circolo «Cral» è domandato il numero minimo di 100 associati, il che farebbe già 40 mila associati. Ma, poiché la media è di 200 circa, si giunge ad 80 mila associati. Detratte le donne che non sono mai iscritte ai «Cral» e i giovani, si vede che il 50 per cento circa e forse più della popolazione è interessata alla vita dei circoli.

Chi conosce appena appena quelle regioni sa che il «Cral» è il centro del paese e che se al «Cral» non si possono fare delle manifestazioni politiche, delle manifestazioni sindacali, se non si possono appendere fotografie, ritratti, ecc., questo significa stroncare ivi completamente ogni possibilità di vita democratica. Il permesso, l'autorizzazione ad aprire lo spaccio del «Cral» è subordinata alla seguente disposizione: «Il sopracitato «Cral» deve essere assolutamente apolitico, come è tassativamente prescritto dall'articolo 2 dello statuto regolamento tipo dei «Cral» e pertanto, ove in esso venisse consentita e si esplicasse qualsiasi attività politica o sindacale, anche mediante affissione sulle pareti di manifesti, giornali politici e ritratti di esponenti di partiti sia nazionali che stranieri, la presente licenza di spaccio bevande ed altro sarà immediatamente revocata».

Ora, ella, onorevole sottosegretario, mi ha risposto che non si tratta della chiusura del circolo, ma semplicemente della chiusura dello spaccio. Ma ella sa benissimo che un circolo senza spaccio è come una fontana senz'acqua. E, d'altra parte, i decreti dicono che «la licenza del circolo di cui sopra è sospesa a tempo indeterminato, con conseguente chiusura dello spaccio medesimo per eguale periodo di tempo».

Per ciò che riguarda poi il fatto delle fotografie e dei ritratti, io ho qui un decreto del questore di Novara il quale chiuse lo spaccio del circolo «Fratellanza» perché vi è stata notata la presenza di un quadro di carattere politico, «la cui esposizione è vietata dalle vigenti disposizioni». Era il quadro di un partigiano che si era ucciso in una

partita di pesca. Il quadro era stato fatto levare e lo spaccio chiudere; poi, riconosciuto l'errore, lo spaccio è stato riaperto e il quadro ricollocato al suo posto. Nella frazione di Pernate — frazione del comune di Novara — si è fatto togliere il quadro dei caduti partigiani, asserendo che era un quadro politico.

Citerò, in altra sede, in altro momento, altri fatti di questo genere, anche più gravi.

Per il momento, vorrei semplicemente aggiungere che durante la campagna elettorale, non prima e non dopo (perché prima della campagna elettorale questo non avveniva e dopo i circoli furono aperti), furono chiusi ben undici circoli nel comune e nei dintorni di Novara, con motivazioni di questo genere.

Il circolo di Granozzo è stato chiuso perché «vi si effettuava attività politica e sindacale e perché il circolo stesso era frequentato da elementi di partiti di sinistra che l'avevano trasformato in vera e propria sede del loro partito». Ora, tutti sanno che nelle sedi di questi circoli vi sono quasi dappertutto sezioni del partito comunista e del partito socialista. E allora, chiudetele. Ma, se vi esistono le sedi di partito, è evidente che ci si debba riunire nei circoli.

Un altro caso: il circolo di Gionzana è stato chiuso perché il presidente si è reso colpevole di attività politica nei locali del circolo stesso. Qui, come vedete, non si tratta più di manifestazioni politiche, ma si tratta di un presidente che non può fare della politica nel circolo.

Un ultimo caso, e credo che sia il più significativo: «A Cameriano, in frazione di Casalino, tale Fornara Angelo, sindacalista, col consenso del presidente del circolo, ha tenuto una conferenza durante la quale è stata trattata la questione del caropane per gli addetti ai lavori dell'agricoltura». Anche per il caropane non si può usufruire del circolo, dunque!

Mi pare, onorevoli colleghi, che tutte le cose che ho segnalate sono state da me provate e che non siano state portate prove in senso contrario da parte di chi ha risposto all'interrogazione. Si tratta della necessità del cambiamento di una politica, ma, ripeto, ne riparleremo in altra sede.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Bertinelli, al ministro delle finanze, «per conoscere: 1°) quali provvedimenti abbia adottato nei confronti delle guardie di finanza, le quali durante la notte del 13 giugno 1953, nelle acque del lago di Como, uccisero due giovani che trasportavano su un motoscafo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1953

chilogrammi 135 di tabacco in contrabbando; 2°) quali istruzioni il comando generale delle guardie di finanza abbia dato o intenda dare perché cessi l'uso indiscriminato delle armi da parte degli agenti addetti alla repressione del contrabbando; 3°) quali provvedimenti legislativi intenda proporre per modificare le leggi vigenti per la parte che riguarda l'uso delle armi ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

CASTELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. L'uso delle armi da parte dei militari della guardia di finanza è ammesso e regolato dagli articoli 93, 94 e 95 del regolamento di servizio, i quali si inquadrano nel principio generale sancito dall'articolo 53 del codice penale. Nei casi previsti dalle leggi citate, l'uso delle armi da parte della guardia di finanza è legittimo. Esso è consentito con limitazioni e modalità che contemperano le esigenze della tutela della pubblica finanza e la giusta considerazione che in ogni caso spetta alla vita umana.

Sono infatti prescritte, in primo luogo, tre intimazioni; quindi, spari in aria e, successivamente, contro i veicoli o gli animali eventualmente adoperati per il trasporto del contrabbando, altri spari. Soltanto se, malgrado tutto ciò, il contrabbandiere persista nel consumare il contrabbando o non abbandoni il carico, ma cerchi col carico stesso di allontanarsi, è consentito far fuoco contro la persona, salvo che non vi sia altro modo di impedire assolutamente la consumazione del reato. È chiaro che, in tali condizioni, il contrabbandiere che spinga la sua attività illegittima fino alle ultime conseguenze deve imputare solo a se stesso il rischio cui va incontro. E questo senza rilevare i danni relevantissimi che vengono col contrabbando apportati.

È d'altra parte doveroso, da parte mia, assicurare l'onorevole interrogante che recentemente sono state prese disposizioni di carattere interno che vengono a mitigare ulteriormente le istruzioni e le norme di regolamento e di servizio. È stata anche presa l'iniziativa di usare i cani poliziotti, i quali serviranno (almeno si spera, non appena potranno essere usati) a far sì che i contrabbandieri, almeno dopo le intimazioni di *alt*, abbandonino il carico e non costringano gli agenti del corpo di finanza a fare uso delle armi.

Ciò premesso, vengo a rispondere specificatamente ai tre quesiti che l'onorevole interrogante pone.

Verso le ore 23 del 12 giugno scorso, due militari della squadriglia naviglio della guardia

di finanza di Nobiallo, in servizio di appostamento al centro del lago di Como, a bordo di un battello a remi, scorsero un motoscafo contrabbandiere che, a lumi spenti, si dirigeva verso di loro a forte velocità, e dopo aver ravano proceduto alle rituali intimazioni anche per mezzo di lampadine elettriche ed aver inutilmente esploso alcune raffiche di mitra in aria, facevano fuoco contro il natante, il quale tuttavia procedeva nella sua corsa sfiorando il battello, con la presumibile intenzione di speronarlo.

Verso le ore una il motoscafo veniva rintracciato arenato in località a nord di Nobiallo con a bordo 9 briccole di sigarette estere di contrabbando per circa 135 chilogrammi e inoltre, e dolorosamente, i cadaveri dei contrabbandieri Luigi Giuseppe e Gilardoni Federico.

A seguito degli accertamenti eseguiti, nessun provvedimento è stato preso da parte del comando generale a carico degli agenti perché il loro comportamento è stato ritenuto in questa circostanza legittimo.

Comunque, è in corso l'istruttoria formale da parte dell'autorità giudiziaria di Como, alla quale spetta, evidentemente, l'ultima e definitiva parola in merito.

Per quanto riguarda la seconda richiesta, confermo, come già dissi nelle premesse, che il comando generale e i comandi periferici hanno ripetutamente emanato disposizioni intese a mitigare il rigore della legge per ciò che concerne la facoltà dell'uso delle armi.

Anzi, se il signor Presidente me lo consente, vorrei leggere qualche passo dell'ultima circolare in data 28 aprile 1951, che nuovamente insiste sul fatto che le armi debbano essere usate solamente come *extrema ratio*. Dice questa circolare: « Effettivamente le inchieste condotte di volta in volta dai comandi del corpo e dalla stessa autorità giudiziaria hanno accertato la legittimità dell'uso delle armi, fatto quasi sempre dai finanzieri a scopo intimidatorio nel caso di persone che, senza ottemperare alle intimazioni di *alt*, persistevano in atti intesi alla consumazione del contrabbando ».

E più avanti: « Questo comando generale si rende infatti conto come, con la intensificata attività contrabbandiera attraverso il confine, con la organizzazione in parecchi casi di vere e proprie « bande » di spalloni in transito, e con il fatto che i contrabbandieri non mellano quasi mai il carico alle prime intimazioni, i finanzieri possono essere portati, in quasi tutti gli incontri con i contrabbandieri, a fare uso delle armi a scopo intimidatorio ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1953

Contemporaneamente, però, si fa osservare come nello spirito della legge l'uso delle armi debba essere riservato solamente come mezzo estremo per ottenere il rispetto della legge.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

CASTELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. E più avanti esorta i finanzieri a considerarsi impegnati ad una lotta di esclusivi mezzi fisici, dalla quale costituirebbe indubbiamente maggior titolo di onore uscire vittoriosi, limitando l'uso delle armi, ecc..

Per quanto, poi, attiene alla terza richiesta, debbo far presente che provvedimenti di legge, i quali abrogassero la facoltà dell'uso delle armi al confine, toglierebbero ogni possibilità di fronteggiare con la necessaria efficacia il pericolo di un vasto contrabbando di infiltrazioni. Quando si sapesse — specialmente nelle zone di montagna (ed il nostro confine è in gran parte in zone di montagna) — che l'agente del corpo della guardia di finanza non ha nessun mezzo per costringere a mollare il contrabbando, evidentemente il contrabbando aumenterebbe.

Tutta la pietà, quindi, per le vittime del doloroso incidente, ma anche la necessaria considerazione affinché il prestigio dello Stato venga in ogni caso fatto rispettare.

PRESIDENTE. L'onorevole Bertinelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BERTINELLI. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario, le quali però solo in parte sono soddisfacenti; e solo soddisfacenti per quanto riguarda le intenzioni del Governo in relazione alle disposizioni da darsi al comando di finanza, mentre non lo sono per ciò che riguarda gli accertamenti, o meglio, i pretesi accertamenti, fatti dallo stesso comando della guardia di finanza.

Parlare di motoscafi che tentano di speronare delle barche a remi, è cosa assolutamente inattendibile, che trova credito soltanto nei racconti salgariani di pirati e di corsari nei mari cinesi. Tutti sanno, invece, che una barca a remi non può evidentemente essere oggetto di un attacco da parte di un motoscafo, perché il motoscafo contrabbandiero ha un solo scopo, quello di scappare lontano — e gli era tanto facile farlo! — e non già di affrontare un urto diretto, tanto più quando si tratti non di un urto su terra ferma ma in pieno lago, dove l'urto potrebbe provocare, oltre a tutto, anche la morte dello « spallone ».

È certo, tuttavia, che devono essere date tassative disposizioni al comando della guardia

di finanza in conformità al regolamento di servizio che vigeva prima del periodo fascista, intendo il regolamento del 1919, con il quale veniva regolato in una forma più saggia, più equa e con spirito più umano l'uso delle armi da parte degli agenti. Invece, il regolamento di servizio stabilito in regime fascista del 1930, richiamandosi al preteso « eroismo » del momento, fa obbligo alle guardie di usare le armi anche quando questo uso appare inopportuno e comunque non necessario.

Fatti come questo di cui sto parlando si manifestano da qualche tempo con tanta frequenza, che la commozione, vorrei dire l'indignazione, di vaste zone della popolazione è enorme, cosicché è opportuno ed urgente che, anche per ragioni d'ordine pubblico, il Governo interverga, come l'onorevole sottosegretario ha accennato, a dare precise disposizioni affinché l'uso delle armi venga limitato ai soli casi di resistenza o di violazione e non già anche applicato nei casi normali, e mai pericolosi, di fuga del contrabbandiere.

Circa i provvedimenti legislativi da me invocati per riformare la legislazione vigente, l'onorevole sottosegretario ha dichiarato che il Governo è di contrario avviso e non prenderà nessuna iniziativa al riguardo. Posso capire, ma non l'approvo, questo atteggiamento del Ministero delle finanze. Ma l'iniziativa legislativa spetta anche ai parlamentari e i parlamentari, per parte loro, che nella passata legislatura hanno presentato il progetto del senatore Spallino e il progetto di quel terribile « sovversivo » che è il senatore Azara, proporranno di nuovo quei provvedimenti legislativi, ritenendo fermamente che essi siano più conformi non soltanto ai criteri democratici e liberali che informano il nuovo Stato italiano, non soltanto agli articoli della Costituzione che tutelano i cittadini, ma anche a quel certo comandamento « non ammazzare », che talvolta sembra essere dimenticato da chi è preposto al delicato servizio della tutela doganale.

PRESIDENTE. Essendo trascorso il tempo destinato alle interrogazioni, lo svolgimento delle rimanenti iscritte all'ordine del giorno è rinviato ad altra seduta.

Esposizione finanziaria.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Esposizione finanziaria.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri, ministro del bilancio.

PELLA, *Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro del bilancio*. Onorevoli deputati, dovrei qui, per il rispetto formale della procedura, ripetere l'esposizione finanziaria che ho avuto l'onore di fare al Senato poco tempo fa. Credo che sarebbe veramente abusare della vostra pazienza, se questo io facessi. Mi limiterò, quindi, a riassumere a grandi linee il documento che è già noto, riservandomi soprattutto di aggiornare qualche dato che non mi era stato possibile dare nelle ultime risultanze al momento della discussione al Senato.

Naturalmente, per quanto rapida sia, questa sintesi sarà fatalmente materata di cifre, e quindi dovrò fare appello alla vostra pazienza. Io so esattamente che non dobbiamo restare prigionieri di un freddo tecnicismo neanche in sede di esposizione finanziaria e so che esiste veramente un bilancio umano che deve essere la sintesi di tutti i nostri sforzi e di tutte le nostre programmazioni, ma è evidente però che le cifre hanno un loro linguaggio ammonitore: ci indicano le mete da raggiungere, ci segnano i traguardi che abbiamo toccato, ci stabiliscono dei limiti entro cui ci dobbiamo muovere.

Non vi attendete certamente enunciazioni programmatiche da questa esposizione, in quanto il programma è stato contenuto nelle comunicazioni di Governo, programma che è soggetto alle limitazioni che voi conoscete e che restano più che mai valide in questo momento in cui ho l'onore di parlare.

Anche questa volta, naturalmente, l'esposizione finanziaria fa perno sopra la costruzione della contabilità del reddito nazionale, senza di cui non avrebbe un compiuto significato l'illustrazione del bilancio dello Stato. Poiché, se è esattamente vero che il totale delle spese statali, i 2.153 miliardi in essere di spese effettive che prevediamo di spendere nel 1953-54, rappresenta, attraverso l'azione di prelievo dello strumento tributario e dello strumento dei prestiti, il prelievo di quella parte di risorse nazionali che noi destiniamo alla spesa pubblica, non possiamo compiutamente ragionare attorno alla spesa dello Stato se non la inseriamo nel più vasto programma della contabilità del reddito nazionale.

Per questa e per altre ragioni, quindi, riporto qui in rapidissima sintesi le risultanze del reddito nel 1952, e qualche previsione per il 1953.

Per il 1952, è noto che abbiamo leggermente progredito ancora: rispetto al 1951 abbiamo avuto un incremento del 5 per cento

in termini monetari, un incremento del 2-3 per cento in termini reali. Questo modesto incremento è, in definitiva, motivo di soddisfazione: e mentre ci attendevamo dal 1953 una situazione che nella migliore delle ipotesi avrebbe rappresentato il mantenimento di posizioni raggiunte, ci troviamo invece a salutare delle risultanze alla fine del 1952 che, comparandole con quelle di altri paesi sia pure più prosperi di noi, come dinamica di incremento portano veramente a sottolineare lo sforzo che ha saputo compiere il nostro paese nello stesso periodo di tempo.

Nel 1952 noi abbiamo avuto i diversi settori dell'economia che si sono mossi in modo differente: il settore dell'agricoltura che aveva all'incirca mantenuto le sue posizioni, il settore dell'industria che aveva raggiunto l'indice 142 come media del 1952 rispetto all'indice 138 del 1951, come somma algebrica, però, di posizioni molto diverse.

Fortunatamente nel 1953 noi stiamo assistendo ad ulteriori passi in avanti che sono in grado qui di comunicarvi in base alle ultime risultanze raggiunte.

Per quanto riguarda l'agricoltura — voi già lo sapete — il raccolto del grano nel 1953 ha raggiunto la cifra veramente *record* mai raggiunta di 88 milioni di quintali, mentre il raccolto dell'esercizio precedente era stato di 78 milioni di quintali e mentre la media del 1936-39 era stata di 75 milioni di quintali. L'aver toccato gli 88 milioni di quintali significa avere raggiunto quasi l'autosufficienza in materia, poiché il nostro consumo è di 88-90 milioni di quintali all'anno.

Evidentemente con questo non desidero impegnare i risultati futuri perché non è detto che queste mete possano essere sempre mantenute, ma è degno di essere sottolineato il risultato conseguito nel 1952.

Nel 1953 abbiamo avuto nel granoturco un aumento del 17 per cento e aumenti abbiamo avuto anche nelle altre colture cerealicole, cosicché è lecito attendersi che il reddito agrario nel corso del 1953 abbia avuto un notevole impulso in avanti.

Così pure, per quanto riguarda la produzione industriale, sono lieto qui di sottolineare che l'indice di luglio — l'ultimo finora conosciuto — è di 166 contro 148 del mese corrispondente dell'anno precedente, cosicché nei primi sette mesi del 1953 abbiamo avuto un aumento dell'8 e mezzo per cento rispetto ai corrispondenti sette mesi del 1952.

Naturalmente tutti questi rappresentano dei risultati globali, rappresentano delle grandi cifre statistiche che non devono farci

nascondere quelle che sono le difficoltà di determinati settori, che devono richiamare l'attenzione dei dicasteri competenti sopra determinati problemi che sono ben presenti alla nostra attenzione, ma che ci permettono però di poter dire che gli italiani hanno camminato e stanno camminando in modo veramente degno di essere sottolineato dinanzi al Parlamento, che è l'espressione loro politica.

Noi certamente dovremo insistere in questa politica di potenziamento e di ulteriore progressiva dilatazione della nostra economia e vi insisteremo come sul caposaldo numero uno di tutta la nostra attività economica, poiché dilatare le risorse economiche significa dilatare le possibilità di vita del nostro popolo, significa, aumentando la produzione, ridurre i costi unitari di produzione e quindi rendere più possibile il collocamento sui mercati esteri; significa anche — se mi concedete — dare maggiori possibilità di gettito fiscale per andare incontro a quelle molte esigenze a cui il Governo sa di dover andare incontro. Ma credo non sia privo di interesse sottolineare quale è stata la destinazione del reddito conseguito nel 1952, in quanto così possiamo avere una migliore visione di quella che è la dinamica della nostra economia nelle sue possibilità di sviluppo ed una visione sociale di quella che è la dinamica del tenore di vita del popolo italiano.

Nel 1952 è ancora aumentato il livello dei consumi.

Noi non siamo in una situazione politica in cui ci dobbiamo proporre di ridurre i consumi. Ad eccezione di quella fascia sociale a cui dobbiamo e possiamo continuamente chiedere una maggiore austerità ed un maggiore contenimento di consumi, per la grande massa del popolo italiano il problema è di determinare delle maggiori possibilità di consumo senza interrompere una dinamica di investimenti che deriva dal risparmio, e quindi da reddito non consumato, e senza superare certi punti di equilibrio: ciò che sarebbe fatale per lo stesso avvenire del tenore di vita del nostro popolo. Prendiamo atto con piacere che il totale dei consumi è stato di 7.144 miliardi. Voi mi concederete di portare queste cifre così come studiosi obiettivi le hanno determinate, ben sapendo che vi è ingresso ad una discreta interpretazione approssimativa di queste grandi cifre.

Il consumo è stato dell'1,7 per cento nelle disponibilità alimentari, del 3,50 per cento nelle disponibilità di vestiario e di abbigliamento.

Nel quadro dell'aumento dei consumi alimentari è da sottolineare l'aumento del bestiame macellato, del consumo dello zucchero, che qui richiamo in relazione a specifiche osservazioni che erano state fatte nel corso della discussione sulle comunicazioni generali di Governo.

Se è stato consumato questo ammontare dai privati, e se aggiungiamo un totale di consumi di 862 miliardi per quanto riguarda i consumi pubblici, la differenza di 2.120 miliardi rappresenta il totale che abbiamo destinato agli investimenti.

Da alcuni anni — io ritengo, in modo non esagerato — si sta sottolineando la portata tecnica e politica della politica degli investimenti, e credo con ragione che noi abbiamo tutto il diritto di essere fieri di salutare queste cifre che rappresentano, in via consuntiva (e determinate attraverso due procedure di calcolo) il 21 per cento del reddito complessivo che è stato risparmiato e destinato a nuovi investimenti. È stato un balzo in avanti rispetto allo stesso 1951, in cui ci sembrava di aver raggiunto la cifra *record* di 1.835 miliardi; e vorrei dirvi che la distribuzione è quanto mai corrispondente, ad avviso del Governo, alle esigenze dello sviluppo della nostra economia, perché troviamo che l'incremento del 31,7 per cento spetta all'agricoltura, l'incremento dell'11,4 per cento all'industria, il 15 per cento circa ai trasporti e alle comunicazioni (quindi, ancora industria), il 32 per cento ai lavori pubblici e all'attività edilizia.

Per quanto riguarda l'attività edilizia, confermo qui che sono perfettamente vere tutte le cifre che sono state enunciate al riguardo, e che significano che noi abbiamo costruito, nel 1952, tre volte quello che si era costruito in media nell'anteguerra in materia edilizia.

Io vorrei, onorevoli colleghi, che deste una interpretazione a questa mia cura di sottolineare questi risultati raggiunti: non significa, questo, né un vano e sciocco ottimismo che ignori quelle che sono le difficoltà da risolvere (e sono molte, e parecchie di queste a lunghissimo respiro), né significa sottovalutare i problemi che sono sul tappeto; ma se è vero che soprattutto l'ottimismo è la dote della povera gente ed è la dote di quanti sanno costruire, di quanti hanno fiducia in se stessi ancor prima che nel mondo che li circonda, io ho bisogno di sottolineare queste cifre, da una parte per dare atto di quello che hanno saputo fare 47 milioni di italiani, dall'altra per trarre motivo di certezza che

1 titoli acquisiti nel passato sono i migliori per avere fiducia che i problemi del prossimo e del più lontano avvenire saranno affrontati e risolti con lo stesso fervore di opere.

Per quanto riguarda l'attività edilizia, desidero ancora sottolineare che il 40 per cento è attività stimolata direttamente o indirettamente dallo Stato, cioè appartiene a quella zona di attività edilizia che interessa soprattutto le classi più bisognose; e ci sembra di trovare, in questo stimolo statale all'attività edilizia — che però, nella sua esecuzione tecnica, appartiene quasi esclusivamente alla iniziativa privata — la più felice sintesi tra l'attività privata e l'incitamento, l'incoraggiamento, la sollecitazione che deve derivare dallo Stato nei diversi settori dell'economia.

Per quanto riguarda ancora il totale degli investimenti, vorrei dire che anche nel 1952 ci siamo trovati, *grosso modo*, ad avere i due terzi degli investimenti che appartengono al settore dell'iniziativa privata, ed un terzo invece appartenenti al settore della attività pubblica.

Per quanto riguarda il settore della pubblica attività, giova ancora una volta sottolineare che ormai la Cassa per il Mezzogiorno lavora a pieno ritmo. Io vorrei, in quel tono, soprattutto in quello sforzo di comprensione che dobbiamo fare per andare in primo luogo alla ricerca della verità, che non continuassimo ingiustamente a sottovalutare quello che l'Italia fa per il Mezzogiorno. Ormai stiamo veramente scrivendo, ed è merito del Parlamento ancor prima che del Governo, stiamo scrivendo nel Mezzogiorno delle pagine che sono degne dell'impegno che è stato preso di andare incontro alle popolazioni del sud. Problemi che non erano mai stati affrontati oggi sono in corso di soluzione. Basterebbe forse sottolineare una cosa sola: che questi Governi che si sono succeduti con il conforto della vostra approvazione stanno dando lo acquedotto a tutti i comuni del Mezzogiorno. Basterebbe soltanto questo, ed è solo una parte di quello che fa la Cassa per il Mezzogiorno, per consegnare alla storia politica di questi anni un titolo di merito. Ma, andare incontro alle esigenze del Mezzogiorno è, tutto sommato, anche interpretare quella che è la profonda esigenza di solidarietà economica di tutto il paese, in quanto oggi il Mezzogiorno è tutto un cantiere, il Mezzogiorno aumenta le sue possibilità produttive, ma aumenta anche le sue possibilità di consumo; ed è tutta l'economia produttiva anche di tante altre regioni d'Italia che se ne avvantaggia. Io penso che

l'aumento del 3 e mezzo per cento nel consumo dei tessili e dell'abbigliamento derivi in buona parte dalle maggiori possibilità di acquisto che hanno avuto le popolazioni del Mezzogiorno da un anno a questa parte.

E per quanto riguarda, ancora, l'attività sul piano delle opere pubbliche, consentitemi qui di limitarmi a ricordare che nel mese di maggio 1953, l'ultimo mese che abbiamo a disposizione per un'esame, vi sono state per opere pubbliche e di pubblica utilità 12 milioni e 204 mila giornate operaie con un aumento di 2 milioni 559 mila — è questo che interessa — sul maggio del 1952, con un aumento quindi del 26 e mezzo per cento; e nei cinque mesi, 46 milioni e 700 mila giornate operaie con un aumento di 9 milioni 827 mila, aumento quindi del 26,7 per cento. Ma se vogliamo vedere il numero dei disoccupati che sono entrati nel solco del lavoro nei primi cinque mesi del 1953, constatiamo che sono stati occupati per opere pubbliche e di pubblica utilità 383 mila operai con un aumento di 88 mila unità nei confronti dei primi cinque mesi del 1952.

Signori, se finora possiamo compiacerci di questi risultati, è bene però che io sottolinei qui il punto che desta oggi le maggiori preoccupazioni del Governo per quanto riguarda la politica economica; questo punto è quello che riguarda la bilancia dei pagamenti. La bilancia dei pagamenti, espressione delle nostre correnti di scambio con l'estero, che abbiamo cercato di potenziare nei due sensi, della importazione e dell'esportazione, nel 1950 e nel 1951 aveva avuto delle risultanze veramente favorevoli indipendentemente dagli aiuti che ci venivano e che continuano a pervenirci sotto questa luce dall'estero. Noi avevamo potuto usufruire della situazione dei mercati derivante dalle vicende cosiddette coreane che avevano creato una domanda molto più accentuata già nel secondo semestre del 1950 e ancora nel primo semestre del 1951; ragione per cui noi avevamo potuto salutare una bilancia dei pagamenti che, per le partite correnti nel 1950 e nel 1951, chiudeva rispettivamente con 50 milioni e 223 milioni di dollari di *deficit*, largamente coperti con le diverse forme di aiuto che ci pervenivano dagli Stati Uniti d'America.

Nel 1952 sono cessate queste cause eccezionalmente favorevoli di spinta alle esportazioni. E cominciata, invece, una situazione in cui i diversi paesi si sono dovuti battere fra di loro e le esportazioni sono diventate particolarmente difficili, soprattutto per alcuni settori economici e per determinate de-

stinazioni. Inoltre le importazioni non potevano non aumentare, e credo che non sarebbe un giorno felice per l'Italia quello in cui dovessimo proporci una politica largamente mortificatrice delle importazioni, in quanto l'incremento delle importazioni è la risultante di cause ben specificate e che non possono, socialmente e politicamente, che essere considerate con soddisfazione: è la risultante di una larga politica di investimenti, è la risultante di un'aumentata capacità di consumi che, in relazione all'aumentata possibilità di acquisto derivante alle grandi masse attraverso la dilatazione della politica di investimenti e la dilatazione della produzione, non poteva non avere questi risultati.

Orbene, voi sapete che noi abbiamo seguito e stiamo tuttora seguendo una politica estremamente larga in materia, la cosiddetta politica delle liberalizzazioni, che abbiamo rispettato non solo in omaggio a quella che è una nostra visione di solidarietà internazionale, ma anche perché l'abbiamo considerata aderente ai nostri interessi economici. Si trattava di approvvigionare il mercato dei beni strumentali necessari per l'anzidetta politica di investimenti e per il rammodernamento delle nostre attrezzature; si trattava di immettere sul mercato quei beni di consumo che la nostra produzione non poteva e non potrebbe immediatamente presentare e che dovevano essere l'indispensabile contropartita dell'aumentata domanda sul mercato, se non volevamo creare una carenza di offerta rispetto all'aumentata domanda e, quindi, turbare l'equilibrio dei prezzi.

Voi vedete qui la felice congiunzione dei tre fattori fondamentali o — se meglio volete — di tre aspetti fondamentali di tutta la politica economica e finanziaria: il problema della bilancia dei pagamenti, il problema della politica degli investimenti (che inerisce in larga parte al problema del bilancio dello Stato) ed il problema della occupazione, che ha bisogno di una bilancia dei pagamenti larga e ad ampio respiro se effettivamente vuole raggiungere i massimi risultati possibili.

Il problema si è aggravato in questi ultimi tempi con le cifre che vi sono note. È per questo che noi abbiamo dovuto mettere in cantiere dei provvedimenti per favorire le esportazioni: provvedimenti di ordine fiscale, provvedimenti assicurativi, provvedimenti di finanziamenti particolari, quasi a medio termine, per forniture speciali di cui hanno dato notizia i giornali e che saranno in questi giorni presentati alla vostra approvazione.

Lievi accenni di miglioramento nella bilancia dei pagamenti stanno sorgendo all'orizzonte. Vorrei dirvi che un miglioramento netto è nell'area del dollaro, mentre invece il peggioramento l'abbiamo avuto soprattutto nella area delle cosiddette valute non trasferibili, ivi compresa l'Unione europea dei pagamenti, e in questa area abbiamo potuto sostenere questo sforzo soprattutto perché avevamo dietro le spalle un ingente volume di credito che era stato realizzato nel passato. Oggi noi siamo debitori, verso l'Unione europea dei pagamenti, ancora in quella fascia che non richiede esborso di oro e di divise da parte nostra. Un leggero risultato positivo abbiamo avuto nel mese di agosto ultimo (due milioni di dollari circa), ma il problema resta, è sotto esame, è — come dicevo al Senato — al Ministero del commercio con l'estero, ove è persona che, per le sue qualità tecniche e per la sua profonda competenza specifica, ha le carte veramente in regola per affrontare serenamente e obiettivamente questo problema.

Desidero aggiungere qui — ed è una osservazione ovvia rispetto a quanto ho detto in occasione delle comunicazioni generali di Governo — che il nostro obiettivo di dilatare il commercio con l'estero in tutte le direzioni ha una unica limitazione, ed è questa: che le merci che noi mandiamo su qualsiasi mercato devono essere pagate con altre merci che siano di interesse del nostro mercato come qualità e come prezzo. Se così non fosse, sarebbe una esportazione di capitali a favore di altri paesi, ed evidentemente non è questo un lusso che ci potremmo permettere.

Per quanto riguarda il mercato finanziario, voi sapete che i depositi bancari sono felicemente aumentati nel corso del 1952; ma quello che desidero dirvi è che sono largamente aumentati anche nel corso dei primi sette mesi del 1953.

Queste non sono aride cifre, che si esauriscono nel loro aspetto tecnico. Ho avuto occasione di dire in sedi meno qualificate, ma consentitemi di ripeterlo qui in questa sede più solenne, che ciascuna di queste cifre è l'espressione dell'attesa di mesi e mesi per trovare la riconferma della bontà o meno di un orientamento di politica economica. La nascita di ciascuna di queste cifre molto spesso richiede, in quella che è la sofferenza dell'attesa, un travaglio non minore di quello con cui si può attendere qualche volta la nascita di un essere umano.

È per questo che dovete indulgere un pochino a chi e a quanti con lui hanno spesso

avuto i tormenti di questa attesa, per la tenerezza che dimostrano verso queste cifre.

Ora, l'espressione dei depositi bancari è una espressione in larghissima parte di risparmi, è una espressione di austerità, di sacrifici, di consapevole fiducia nella moneta e nel potere politico che sta difendendo la moneta. Alla fine di luglio del 1953 i depositi bancari erano ulteriormente aumentati di 208 miliardi rispetto alla fine del 1952: sono passati a 3.543 miliardi (per cui siamo a circa 64 volte il 1938).

Confortantissimo è stato pure l'incremento del risparmio postale. Sicché, fra gli uni e gli altri, noi abbiamo esattamente, nei primi sette mesi del 1953, un aumento di 389 miliardi, come nei primi sette mesi del 1952: ciò che sta a dimostrare che il pericolo di una flessione della formazione delle disponibilità monetarie non si è, fino a questo momento, verificato.

Per quanto riguarda la destinazione di queste disponibilità monetarie, voi sapete che vi sono due grossi contendenti: l'uno, che è affidato un pochino alle vostre cure, onorevoli colleghi, ed è il bilancio nelle sue esigenze di tesoreria, in quanto il bilancio quando non riesce a coprire il suo fabbisogno con lo strumento tributario deve rivolgersi al mercato del risparmio; l'altro, l'economia, che costantemente si augura che le esigenze del bilancio vengano riducendosi per non avere questo concorrente sul mercato. Nel 1952 il 37 per cento è andato al tesoro, il 63 per cento all'economia. Nel mercato monetario noi abbiamo seguito un orientamento, per quanto riguardava la politica della circolazione, che non può certamente essere accusato di rigorismo; come respingerei però una interpretazione opposta. Coloro che ci hanno rimproverato, quasi fosse — consentitemelo — una incrostazione mentale di qualcuno, e soprattutto di chi ha l'onore di parlarvi, quella di voler anemizzare la politica della circolazione da cui trae linfa tutto il sistema finanziario, dovrebbero riflettere che dal 1947 ad oggi la circolazione è passata da 795 miliardi a 1.317 miliardi, consapevolmente, in relazione alla dilatazione del reddito nazionale, in relazione quindi alle maggiori esigenze dell'economia. È quindi un clima di sostanziale stabilità della moneta. A fine luglio la circolazione era di 1.317 miliardi contro 1.411 a fine dicembre 1952: perché lo sapete, onorevoli colleghi, che il primo semestre di ogni anno è per delle ragioni di ordine stagionale periodo di rientro della circolazione, che poi si corregge nel se-

condo semestre; e quindi nel secondo semestre di quest'anno assisteremo al consueto aumento della circolazione (che vi prego in omaggio alla verità di non interpretare come una espressione di inflazione, così come vi prego di non interpretare come espressione di deflazione la riduzione che si è verificata nel primo semestre dell'anno: è l'andamento che si verifica da più di dieci anni in ogni periodo stagionale della nostra economia). La circolazione al 31 luglio 1953 era 38 volte quella del 1938, e con questo, tenuto conto dell'indice dei prezzi all'ingrosso di 52-53 volte e dell'aumentato reddito reale, dell'aumentato volume degli scambi, credo che siamo veramente in una posizione di equilibrio.

Per quanto riguarda la politica creditizia, che è stata accusata ripetutamente di una certa pigrizia (guardate che queste accuse non offendono affatto i responsabili — e non c'è soltanto chi ha l'onore di parlarvi — della politica creditizia), devo dire che queste accuse sono certamente l'espressione di un'ansia di vedere il sistema creditizio sospingersi al massimo possibile; però il problema è effettivamente di vedere se, andando oltre, si rispetterebbero determinati limiti di rottura. Il nostro sistema creditizio ha potuto servirsi sul mercato del credito con un intervento non eccessivamente largo del tesoro (37 per cento) e ha potuto fruire di questa generosa politica dell'aumento della circolazione che è andata al sistema bancario attraverso agli strumenti del sconto e della anticipazione. Il sistema bancario in queste condizioni — voi lo sapete — nel 1952 aveva aumentato di 642 miliardi i suoi investimenti per l'economia privata rispetto a quelli del 1951; aumentato quindi del 24 per cento, cosicché alla fine del 1952 gli impieghi del sistema bancario nell'economia sono di 68 volte il totale degli impieghi del 1938: se però togliamo i cosiddetti investimenti privati e teniamo conto soltanto di quelli effettuati nei settori industriale, agricolo e commerciale, constatiamo che il totale a fine 1952 era di 89 volte superiore a quello degli anni anteguerra, con un livello di prezzi di 52 volte e di un reddito nazionale superiore del 20 per cento in termini reali. Dal che si vede che lo sforzo del sistema bancario è largamente maggiore di quello degli anni prebellici, e questo spiega come il totale degli investimenti raggiunga la elevatissima percentuale del 78 per cento dei depositi. Quindi il sistema delle deroghe alla percentuale di riserve obbligatorie del 25 per cento sta tuttora funzionando,

ma in linea di massima da tale percentuale non possiamo deflettere in quanto, se non vediamo ragioni per aumentarla, non scorrendo all'orizzonte pericoli inflazionistici, non possiamo neppure permetterci il lusso di diminuirla. I colleghi vorranno dar atto che, fra le tante sciagure provate in questo dopoguerra, non vi è quella dei disastri bancari che, invece, nell'altro dopoguerra costarono al contribuente e al consumatore, direttamente o indirettamente, fra i 500 e i 1.000 miliardi. La corretta politica bancaria di questi anni ha impedito che il nostro popolo conoscesse tale iattura, e questa è la evidente ragione per la quale noi ci preoccupiamo di difendere questo sistema che ha dato buona prova.

Sempre nel quadro della politica creditizia, quest'anno e l'anno scorso abbiamo cercato di affrontare alcuni problemi fondamentali quale quello del medio credito alla piccola e media industria, all'artigianato e all'agricoltura. Stiamo ora riordinando lo stesso servizio per il Mezzogiorno, ed è nostra intenzione seguire a tale proposito un orientamento estremamente semplice.

Sarà difficile che non ottenga il credito chi si presenterà (naturalmente parlo di operatori economici) con due requisiti: 1) le necessarie garanzie, non tanto di ordine patrimoniale quanto di capacità e di onestà personale e di redditività delle imprese da finanziarie; 2) la provata assicurazione che, quando il finanziamento viene richiesto per una dilatazione di produzione, si tratti effettivamente di una produzione destinata ad essere assorbita dal mercato.

Quando concorreranno questi due requisiti, ripeto, assai difficilmente il finanziamento sarà negato. Potrei ora rinunciare ad accennare alla stabilità monetaria; ma, poiché ne ho sempre parlato in sede di esposizione finanziaria, non vorrei che l'omissione in questa sede potesse avere qualche particolare significato. Il problema della stabilità monetaria è sempre sottinteso ma sempre presente, poiché ci interessa soprattutto per i suoi aspetti di ordine sociale e di ordine politico. Noi l'abbiamo difeso anche nel corso del 1952.

L'indice dei prezzi all'ingrosso, espressione tipica di una stabilità monetaria all'interno, nel corso del 1952, è disceso, ancora leggermente disceso, poi si è stabilizzato nei primi mesi del 1953. L'indice del costo della vita, invece, ha avuto sino a poco tempo fa un andamento purtroppo leggermente ascendente, che si è arrestato dopo il 30 giugno, in quanto nel mese di luglio abbiamo

avuto un'apprezzabile diminuzione dell'indice del costo della vita e nel mese di agosto, dalle risultanze di 33 capoluoghi di provincia, sembra vi sia un altro leggero miglioramento.

Noi ci siamo comportati abbastanza bene nel quadro anche della comparazione internazionale dell'andamento dei prezzi all'ingrosso e dei prezzi al minuto e del costo della vita dal giugno 1950 in avanti. E in questo ritroviamo una riprova della bontà della politica che è stata seguita, e siamo lieti che — per quanto le interpretazioni, forse troppo freddamente tecniche, portino qualche volta a conclusioni diverse — in questo quadro di sostanziale stabilità, ancora nel corso del 1952 vi siano stati dei miglioramenti nelle tariffe degli operai dell'agricoltura e dell'industria, superiori ai modesti aumenti dell'indice del costo della vita.

Io non accenno qui, perché sono cose già molto note, che all'esterno trovi espressione la stabilità e saldezza della nostra moneta nell'andamento del corso del dollaro, che praticamente non conosce oggi differenze tra corso di borsa legale e corso di borsa più o meno legale, e nell'andamento del prezzo dell'oro, che non ha conosciuto limiti così bassi come in questi ultimi mesi; ragion per cui io non ho alcuna difficoltà a pensare che quanti avevano creduto di essere particolarmente intelligenti ad aver fiducia nell'oro nel 1948 e a non aver sufficiente fiducia nel titolo di Stato, potranno a distanza di tempo rifare i loro conti e onestamente riconoscere che probabilmente sarebbe stato atto di maggiore intelligenza aver fiducia nelle modeste affermazioni del Governo che garantiva di difendere il titolo di Stato e la moneta.

E con questo, onorevoli colleghi, io avrei finito la parte introduttiva al bilancio dello Stato. Mi limiterò a pochissimi cenni per ricordare che abbiamo presentato al Parlamento una seconda pubblicazione relativa alle risultanze consultive degli esercizi decorsi, per quel desiderio che abbiamo che le difficoltà di ordine veramente tecnico di presentare tutti i consuntivi, nelle loro maestose dimensioni anche di carattere tipografico, non venissero interpretate come un minor desiderio da parte nostra di presentare al Parlamento le risultanze consultive della gestione. Io infatti ritengo che non soltanto le gestioni precedenti non abbiano nulla da nascondere, ma anzi abbiano invece tutto l'interesse ad essere presentate.

Queste risultanze che mi sembrano la testimonianza di un risultato compiuto e di sforzi raggiunti voi le vedrete da questa

pubblicazione, dalla quale pure vedrete che abbiamo avuto una scala discendente di disavanzi fino al 1950. Poi sono venute esigenze di altro tipo, su cui ci siamo intrattenuti diverse volte, ragione per cui abbiamo dovuto per diversi esercizi accettare una strada di maggiori sforzi per i bilanci dello Stato. Ci siamo però proposti, come dicevo al Senato e come ho avuto l'onore di dire qui in sede di comunicazioni del Governo, ci siamo però proposti ancora una volta il problema della migliore politica di bilancio da seguire, in relazione a pericoli che potrebbero apparire all'orizzonte se una consapevole analisi non fosse fatta e in relazione a opportunità di potenziamento della economia. Naturalmente, quando si propone il problema del bilancio dello Stato, si propongono in genere tre problemi: il problema delle dimensioni della spesa, il problema delle dimensioni del disavanzo, il problema della qualificazione della spesa per quanto riguarda la parte relativa alla spesa e alle ripercussioni sulle risultanze.

Vi è, poi, la parte relativa alla politica fiscale. Noi, come dimensioni del disavanzo, sappiamo che esiste un limite oltre il quale non possiamo andare, ed è il limite che pensiamo rappresenti una cifra di possibile copertura con afflusso volontario del risparmio. Cioè, a noi interessa soprattutto avere un disavanzo che siamo sicuri di poter coprire senza dover ricorrere alla stampa di carta moneta, oppure senza dover ricorrere a strumenti forzosi del credito. Perciò, quando qualcuno, pressato da una sua ansia interiore di esigenze di ordine sociale connesse alla spesa dello Stato, incappa nel problema del disavanzo, deve chiedere a se stesso se ritenga che, superato un certo limite, sia utile che si ricorra a strumenti forzosi di captazione del risparmio o sia utile che si stampino biglietti per coprire il disavanzo dello Stato; siccome difficile sarebbe dare una risposta affermativa, è evidente che questo limite dobbiamo rispettarlo. L'esperienza ci ha insegnato che difficilmente riusciremmo a coprire disavanzi dell'ordine di grandezza dei due ultimi esercizi senza dover incappare nel pericolo di ricorrere all'uno o all'altro di questi sistemi; ed è per questo che abbiamo dovuto di nuovo imporci la bandiera della riduzione del disavanzo.

Il nostro programma di Governo ha limitazioni temporali tali per cui non possiamo dire qui che è compito di questa legislatura di portare il bilancio dello Stato al pareggio, ma possiamo onestamente dire che è nostro

dovere di difendere l'impostazione del bilancio 1953-54, che accusa una riduzione di 80 miliardi di *deficit*, e che è nostro dovere predisporre (sia ancora o non sia ancora nelle nostre cure nei prossimi mesi di presentare il bilancio 1954-55), ed è nostra cura fare in modo che anche il bilancio 1954-55 sia orientato in questi termini. Sia lecito esprimere l'augurio che anche quanti saranno nel futuro responsabili del bilancio dello Stato consapevolmente insistano su questa strada che, oltre tutto, è la strada sana che libera a favore dell'esigenza della dilatazione economica quella massa di risparmio che oggi viene assorbita dallo Stato per le sue esigenze.

Quindi, vi abbiamo proposto già in sede di comunicazioni di Governo e il Governo è grato che l'abbiate onorato con la vostra approvazione) quel criterio di devolvere le maggiori entrate a riduzione del disavanzo e coprire le nuove spese con riduzione di altre spese oppure con l'istituzione di nuovi strumenti di entrata. Quindi, è la responsabilità totale di Parlamento e di Governo, per cui, davanti ad una nuova spesa, dobbiamo avere il coraggio di decidere se ridurre un'altra spesa o se cercare una nuova entrata.

Per quanto riguarda le disposizioni della spesa, vorrei dire che ci troviamo in una situazione che mi sembra sana in quanto oggi la spesa rappresenta all'incirca il 23 per cento del totale del reddito nazionale lordo, ed è la percentuale che si è rispettata in questi ultimi esercizi.

Per quanto riguarda la qualificazione della spesa, avrò l'onore di sottolinearvi qualche cifra parlando specificatamente proprio di questo bilancio che è sottoposto al vostro esame con una previsione di spesa per la parte effettiva di 2.153 miliardi, contro una previsione di entrata di 1.787 miliardi, con un disavanzo cioè di 366 miliardi per la parte effettiva, che, aggiunta a 51 miliardi per movimenti di capitali, comporta un totale di 417 miliardi.

Confrontando le previsioni di questo esercizio con il bilancio del 1951-52, voi avrete visto che sono diminuite alcune spese; sono diminuite di 21 miliardi le spese per la sicurezza interna ed internazionale. È probabile che analoga diminuzione si introduca nel bilancio del 1954-55, se chi avrà l'onore della preparazione di tale bilancio condividerà alcuni orientamenti dell'attuale Governo.

Gli oneri per il trattato di pace ed accordi internazionali sono diminuiti di 31 miliardi, gli oneri diversi sono diminuiti di 59 miliardi;

sono invece aumentate le spese di carattere sociale: le spese per la pubblica istruzione ed altre spese. Potrete trovare le cifre assolute nei documenti che sono stati abbondantemente distribuiti.

Consentitemi qui di dirvi che circa la qualificazione delle spese, cioè la composizione per titoli, se è esatto che il 1938-39 fu un anno non molto dissimile internazionalmente da quello che è stato il 1951-52, il 1952-53, che si riflette sul 1953-54, riveste un carattere di particolare importanza in rapporto alla percentuale di incidenza delle diverse categorie di spesa tanto più che neanche a farlo apposta, nel 1938-39 la spesa totale fu di circa 40 miliardi, pari in lire attuali ai 2.153 miliardi dell'esercizio 1953-54. Ed allora riteniamo che possa farvi piacere constatare che gli oneri di carattere economico produttivo passano dal 12 per cento al 19 per cento, le spese per la sicurezza interna ed internazionale discendono dal 40 per cento al 27,74 per cento, le spese di carattere sociale passano dal 4,4 per cento a cifre triple: 12,21 per cento; le spese per la pubblica istruzione (qui i diversi ministri della pubblica istruzione hanno saputo «lavorare» il ministro del tesoro negli anni scorsi) sono raddoppiate e sono passate dal 5,4 per cento all'11,10 per cento, le altre spese sono o leggermente aumentate o leggermente diminuite a seconda della loro qualità.

Una spesa (e qui voglio entrare volutamente soltanto nel tecnicismo) che pesa parecchio è naturalmente quella degli oneri del personale; ma, ripeto, in questa sede non desidero dare nessun giudizio, perché prossimamente avremo sede opportuna per trattare più ampiamente di questa materia. Gli oneri del personale ammontano a 710 miliardi, di cui 601 per il personale in attività di servizio, 109 per il personale di quiescenza, escluse le aziende autonome: rappresentano il 33 per cento della spesa totale, contro il 32 dell'esercizio precedente, e il 43 per cento di tutte le entrate ordinarie e straordinarie, che rappresenta 92 volte l'onere per l'esercizio 1938-39; e, per quanto riguarda il trattamento di quiescenza, è fatale che rappresenti di più per l'ingrossamento della massa: 112 volte il 1938-39.

Se si aggiungono gli oneri per le aziende autonome, andiamo a 962 miliardi. Però, queste cifre sono cifre grezze, in quanto comprendono anche arretrati in corso di liquidazione.

Per quanto riguarda le previsioni della entrata, il ministro Vanoni, con la sua particolarissima competenza, che è superata forse

soltanto dalla sua passione per la materia, vi darà tutti gli elementi che sono necessari per una accurata e profonda disamina del problema. Desidero solo dire qui che la valutazione preventiva delle entrate è stata fatta in modo corretto, né sottovalutandole né sopravvalutandole. Posso però dire, a titolo di soddisfazione, che i risultati del gettito del luglio e dell'agosto hanno confermato la bontà delle previsioni, in quanto il gettito è superiore alle previsioni che sono state fatte.

Naturalmente, se il tempo me lo consentisse, dovrei trattare diffusamente della parte relativa agli investimenti, ma nel corso della discussione, forse, analisi più opportune potranno essere compiute. Consentitemi di accennare che la questione del fondo globale ha trovato una sua definitiva sistemazione, nel senso che abbiamo allegato ai documenti che vi sono stati presentati la lista analitica del fondo globale, che quest'anno sale soltanto a 64 miliardi.

Consentitemi di pregarvi di condividere il pensiero del Senato in ordine alla facoltà che vi è stata suggerita di accordare al ministro del tesoro di emettere buoni del tesoro poliennali entro le esigenze della copertura del disavanzo. Molte osservazioni militano a favore di questa richiesta, ma consentitemi di aggiungerne una, ed è questa. Francamente, quando avevo la responsabilità del tesoro, non ho mai capito bene per quali ragioni avessi mani libere e facoltà illimitata per emettere buoni del tesoro ordinari, che sono assai più pericolosi per la loro breve scadenza per la Tesoreria, che non invece titoli a lunga scadenza, che sono molto meno pericolosi. È perfettamente esatto che non bisogna esagerare nella delega di autorizzazioni in questa materia; ma mi sembra che delegarle annualmente, e non in permanenza, e per le esigenze del disavanzo, entro quei limiti cioè in cui vi è già tradizionalmente l'autorizzazione ad emettere buoni del tesoro a breve scadenza, in fondo abbia più che altro anche un carattere di monito e di invito al ministro del tesoro di cercare possibilmente di andare verso l'indebitamento a medio termine piuttosto che verso l'indebitamento a breve termine.

Vi è stata distribuita una seconda pubblicazione relativa ai residui, e di questo desidero veramente ringraziare la Ragioneria generale dello Stato, la quale ha compiuto opera egregia. Vedrete gli importi di questi residui, le causali della loro formazione, le strade attraverso le quali forse si può arrivare ad una deflazione di questi residui

che non sono la risultante di una politica di tesoreria che non fosse parlamentare. Una tesoreria che contro la sua volontà è rimasta per tre anni con la cassa attiva, una tesoreria che da quattro anni fa una politica di riduzione dei tassi dei buoni del tesoro ordinari, non è certamente la tesoreria che abbia un programma di ritardati pagamenti.

Vedrete, contrariamente a quanto si poteva temere, che i residui attivi sono tutt'altro che di incerta realizzazione, in quanto quasi tutti — così mi dicono gli organi tecnici — hanno i caratteri della certezza, della realizzabilità, e vedrete che i vari residui, in quanto rappresentano un debito o un quasi debito acquisito al tesoro, sono di portata molto minore delle cifre puramente contabili.

E avviandomi veramente verso la fine, onorevoli colleghi, ancora due parole per quanto riguarda la gestione di tesoreria. Nell'anno finanziario 1952-53 è stato compiuto un grosso sforzo. La cifra che vi posso portare qui, e che comprende il suppletivo dell'esercizio 1952-53, indica che la tesoreria ha effettuato pagamenti reali effettivi per 2.541 miliardi nel corso dei 12 mesi, dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953. È una cifra che, per avvicinarsi *grosso modo* alle dimensioni della competenza, dimostra come la tesoreria faccia onorevolmente e soprattutto tempestivamente fronte ai suoi impegni.

I 2.541 miliardi appartengono per 817 miliardi a pagamenti in conto residui e 1.723 miliardi a pagamenti in conto competenza. La tesoreria ha potuto fronteggiare le sue esigenze attraverso ai canali normali. Io confido che così ancora potrà essere nel futuro, a condizione che la strada che abbiamo voluto riprendere della diminuzione del *deficit* di competenza, continui a mantenere quelle condizioni di ordine psicologico e crei migliori condizioni di ordine tecnico, perché la tesoreria, a mano a mano che riceverà le ondate dei larghi pagamenti e di un largo sforzo derivante dagli anteriori bilanci di competenza con larghi disavanzi, possa avere davanti una serie di bilanci di competenza, e soprattutto il pubblico dei risparmiatori abbia davanti una serie di bilanci di competenza che rappresentino una riduzione del disavanzo e costituiscano quindi il miglior motivo di rinnovata fiducia nel Governo e nella sua politica del tesoro.

È naturale che ogni bilancio in disavanzo comporta un indebitamento. Anzi — e non consideratemi paradossale — una volta esaurite tutte le battaglie da parte del Tesoro per ridurre il disavanzo e quando questo

disavanzo rappresenta una realtà, il problema è che il tesoro abbia tanta fiducia da potersi indebitare. Questi sono gli estremi del problema: tutte le battaglie prima per ridurre il disavanzo, e quindi per ridurre l'esigenza degli indebitamenti; ma quando Parlamento e Governo arrivino a determinate risultanze, allora il tesoro si trova solo con il suo problema, con la sua speranza cioè di poter coprire con l'afflusso del risparmio, cioè con l'aumento del debito, le esigenze del disavanzo.

Tutto questo è una ripetizione di cose che sono state dette una volta per sempre nel momento in cui si è approvato e si è licenziato un bilancio che ha un disavanzo. Questa è la verità.

Per quanto riguarda il debito fluttuante desidererei ancora sottolineare che se, a prima vista, nelle sue cifre complessive può apparire rilevante, nella sua composizione analitica un vero pericolo per la tesoreria non è esistito e continuerà a non esistere, se si è fermi e saldi nella difesa della moneta e nella fiducia del risparmiatore nella moneta. Difatti la vera posta di debito fluttuante è quella dei buoni del tesoro ordinari i quali al 30 giugno 1953 sfiorarono i 900 miliardi, sono leggermente aumentati in questi mesi, ma ho già avuto occasione di dire qui in questa aula che soltanto per un terzo rappresentano un vero debito fluttuante, in quanto gli altri due terzi — per il loro collocamento presso istituti bancari e di altro tipo e per la loro funzione di ordine giuridico e di ordine amministrativo che assolvono — non rappresentano sostanzialmente un vero fluttuante.

La situazione sarebbe tutta diversa il giorno in cui più non si avesse fiducia nella moneta e nella politica di difesa monetaria.

Le altre cifre sono in parte di effettivo consolidamento, come vecchi debiti con la Banca d'Italia che risalgono all'anteguerra o alla guerra o all'immediato dopoguerra, e conto interno con la Cassa depositi e prestiti. Così pure, per quanto riguarda la situazione del debito pubblico, che all'incirca è nelle cifre che già conosciamo.

E con questo potrei veramente concludere, onorevoli colleghi, sottolineando che tutto quanto vi è esposto nei suoi aspetti preventivi e consuntivi (e la sintesi può essere stata quanto mai infelice: non felice nel risultato della brevità, che non è stata raggiunta; non felice, forse nella completezza della presentazione) perché assillato dall'esigenza della brevità. Certamente molte cose ho dovuto tralasciare ma in questa sintesi vorrete trovare un contributo di materiale orientamento che

il Governo pone a vostra disposizione affinché nel fecondo dibattito delle idee Parlamento e Governo assumano la responsabilità veramente grande, ma non declinabile, di far proprio un indirizzo di politica economica e finanziaria che miri costantemente ad un fine: il miglior tenore di vita del popolo italiano nel duplice aspetto di progressiva elevazione e di permanente ricerca di una migliore giustizia distributiva. A tale meta devono dirigersi e coordinarsi i nostri sforzi. La ricostruzione — è ora di dirlo, anche perché forse ci indugiamo oramai troppo a parlare di ricostruzione effettuata — la ricostruzione da tempo si può dire compiuta, ed è titolo di merito giustamente rivendicato dagli italiani e dai precedenti governi che l'hanno promossa, guidata e condotta a compimento. Ma un compito altrettanto vasto e più lungo impegnerà voi e i governi che si succederanno: trarre gradualmente il popolo italiano dallo stato di povertà in cui da secoli si trova. Questo Governo darà, nelle note sue limitazioni che ancora, ripeto, restano ferme, il suo modesto contributo sul piano dell'impulso della produzione e sul piano di una sempre migliore distribuzione. Sotto questo profilo compiremo certamente il nostro dovere secondo le dichiarazioni programmatiche da voi approvate, consapevoli della nostra responsabilità verso il paese.

Eguale consapevolezza noi invochiamo da quanti, nel Parlamento e fuori del Parlamento, hanno responsabilità determinanti. Il paese guarda e giudica, e giustamente sarebbe severo se questo senso dell'interesse collettivo, se questo senso dell'interesse della nazione — in cui si debbono fondare tutti gli altri interessi di categoria, per quanto ampi possano essere — venisse a mancare. Il Governo, che non vuol servire cause di retribuzione incomprensione sociale, né posizioni demagogiche (ove, per avventura, le une e le altre potessero esistere, ma desidero non crederlo), il Governo, che ha ben presente l'esistenza di zone sociali depresse alle quali è urgente andare incontro, e cioè larghe zone di ceti medi, di disoccupati e sottoccupati, attende, da chi di ragione, che lo si aiuti nei suoi compiti così gravosi fornendogli le condizioni di ordine tecnico e di ordine politico per lo sviluppo della sua azione, altrimenti qualsiasi fermo proposito — ed i nostri propositi sono fermissimi — di facilitare una vera apertura sociale sarebbe fatalmente travolto dall'urto degli interessi, dal fragore delle polemiche.

Insisteremo, quindi, nel potenziamento della produzione agricola e industriale, conti-

nuando a fare assegnamento sopra l'operosità degli italiani, fiduciosi ancora oggi in quella privata iniziativa che ha dato in questi anni risultati degni di elogio. Tale iniziativa continueremo però ad affiancare e a stimolare ad essa sostituendoci se del caso, quando un interesse più generale lo reclami.

Insisteremo nella politica degli investimenti pubblici e privati per l'insostituibile apporto che tale politica dà alla dilatazione dell'occupazione e all'aumento della produzione. È inutile aggiungere, ancora una volta, che gli investimenti immediatamente produttivi avranno sempre la nostra particolare predilezione.

È in tale quadro vogliate anche benevolmente accogliere la riaffermata nostra volontà di difendere quella stabilità finanziaria e quel potere di acquisto della moneta e del risparmio nazionale che, soli, hanno reso possibile la ricostruzione economica sinora compiuta, e senza i quali sarebbe vano ogni sforzo e illusoria ogni speranza di miglioramento.

Perciò seguiremo con energia la politica di risanamento del bilancio con le direttive che vi ho illustrato e cureremo con particolare attenzione il problema dell'equilibrio della bilancia dei pagamenti, nella ferma volontà di raggiungere tale equilibrio in formule che valgano a potenziare, e non già a mortificare, lo sviluppo dei nostri scambi con l'estero, in tutte le direzioni. Attraverso una fermissima ed equa politica fiscale, attraverso una consapevole e saggia politica sindacale, spingeremo la nostra volontà verso una distribuzione sempre migliore delle nostre scarse risorse. La natura di questo Governo, è vero, ci impone dei limiti nelle programmazioni, che non credo di dovere ancora qui ripetere, ma non ci impone dei limiti nella nostra passione e nel nostro desiderio di servire.

Aiutateci, onorevoli colleghi, in questo nostro intento, che deve essere il comune intento di ogni giorno: servire, sotto il segno della patria, il popolo italiano. (*Vivi applausi al centro e a destra*).

Presentazione di disegni di legge.

VANONI, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VANONI, *Ministro delle finanze*. Mi onoro presentare, a nome del ministro del tesoro, i seguenti disegni di legge:

«Regolazioni finanziarie connesse con le integrazioni di prezzo sul bilancio dello Stato, per i generi alimentari»;

« Regolazione dei risultati di gestione relativi alle importazioni dall'Argentina di carni e strutto »;

« Disposizioni per l'estinzione di alcuni debiti dello Stato »;

« Miglioramenti a favore dei pensionati delle Casse di previdenza per le pensioni agli impiegati ed ai salariati degli enti locali amministrati dalla direzione generale degli Istituti di previdenza del Ministero del tesoro »;

« Conti consuntivi del fondo speciale delle corporazioni per gli esercizi finanziari dal 1938-39 al 1942-43 »;

« Adeguamento degli originari limiti di somma previsti nella legge e nel regolamento di contabilità generale dello Stato, nelle leggi e nei regolamenti contabili speciali e dall'articolo 18 del testo unico delle leggi sull'ordinamento della Corte dei conti »;

« Concessione della tredicesima mensilità ai titolari di pensioni a carico degli Istituti di previdenza ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilire se dovranno esservi esaminati in sede referente o legislativa.

Sospendo la seduta fino alle 19,15.

(La seduta, sospesa alle 18,40, è ripresa alle 19,15).

Discussione dei disegni di legge: Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1953 al 30 giugno 1954 (122 e 122-bis); Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario del 1° luglio 1953 al 30 giugno 1954. (123 e 123-bis); Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1953 al 30 giugno 1954. (124).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1953 al 30 giugno 1954; Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1953 al 30 giugno 1954; Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1953 al 30 giugno 1954.

Questi disegni di legge sono già stati approvati dal Senato, nella seduta del 27 agosto.

Se la Camera lo consente, la discussione generale di questi tre disegni di legge avrà luogo contemporaneamente.

(Così rimane stabilito).

VALSECCHI, *Relatore per la spesa*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALSECCHI, *Relatore per la spesa*. Mi corre l'obbligo di avvertire la Camera che nella parte relativa alle spese per la cinematografia e lo spettacolo (che si trova a pagina 33 della relazione) sono riportate delle cifre, sotto la rubrica « Consuntivo », che non sono esatte. Queste cifre rappresentano l'importo del gettito dei diritti erariali corrisposti dalla cinematografia nel quinquennio preso in esame.

L'errore, che è uno degli incidenti che può capitare ad un relatore in casi del genere, è stato causato da uno scambio di cartelle. Pertanto il ragionamento impostato su queste cifre, pur restando sostanzialmente valido, deve essere modificato, se non altro, nelle dimensioni ed in parte anche nelle conclusioni.

Sento quindi il dovere di annunciare alla Camera la rettifica di queste cifre, in maniera che domattina dal verbale della seduta i colleghi possano avere l'esatta misura delle spese erogate in favore della cinematografia, che sono le seguenti: 1948-49, 1.869.525.915; 1949-50, 3.410.052.200; 1950-51, 6.207.605.790. 1951-52, 8.399.106.413; primo semestre del 1952-53, 4 miliardi. In tutto 23 miliardi 886.290.718. In mancanza delle cifre definitive per l'ultimo semestre e sulla scorta dei dati relativi al 1951-52, nonché a quelli noti del primo semestre, noi possiamo calcolare che il 1952-53 darà un gettito che si aggirerà sugli 8 miliardi circa.

In totale, quindi, tenendo presente un gettito di questa natura, verremo ad avere per il primo quinquennio una erogazione pari a circa 27 miliardi e 800 milioni, il che vuol dire una cifra di circa 5 miliardi e mezzo all'anno.

Resta inteso, quindi, che tutte le cifre riportate nella relazione, là dove si parla di 12 miliardi all'anno, sulla scorta delle risultanze del consuntivo già riportato devono essere modificate nel senso che ora mi sono onorato di far presente alla Camera e che, in via presuntiva, mi sono permesso di presentare quale gettito globale fino all'esercizio 1952-53.

In tal senso, prego la Camera di prender nota delle comunicazioni che ho fatto e di regolarsi nella discussione.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole relatore per la spesa di queste dichiarazioni.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Bartole. Ne ha facoltà.

BARTOLE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avrei desiderato parlare alla presenza dell'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica o dell'alto commissario aggiunto. Prego l'onorevole Presidente di voler disporre perché le osservazioni che andrò facendo e le riserve che necessariamente dovrò esprimere vengano loro rese note.

Questo mio intervento, onorevoli colleghi, che resterà limitato ad un settore tecnico dell'amministrazione dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, è un intervento che mi ero proposto di tenere in questa Camera già in passato, ma che ho rimandato poi di esercizio in esercizio, nel timore che certe, per me doverose critiche e riserve, cui in coscienza non avrei potuto sottrarmi, avessero a prestarsi ad interpretazioni polemiche da sfruttarsi a fini politici.

Mi pare che le finalità particolarmente amministrative di questo Governo presieduto dall'onorevole Pella (al quale nell'interesse del paese desidero augurare feconda e lunga durata) offrano proprio l'occasione per un intervento di tal genere, eminentemente tecnico e — nelle mie intenzioni — sostanzialmente costruttivo.

I colleghi che mi conoscono sanno che io non spezzerò alcuna lancia in favore di determinati sia pur legittimi interessi: voglio guardare anche più in là della categoria di cui mi onoro di appartenere, quella dei farmacisti, mirando soprattutto all'istituto che ha così nobili e insostituibili tradizioni: la farmacia.

Che l'attuale ordinamento dell'Alto Commissariato, per quanto riguarda il settore farmaceutico, possa dirsi soddisfacente, nessuno dei presenti potrebbe affermarlo. E quando parlo di servizi farmaceutici, intendo riferirmi non solo alle circa 9.500 farmacie esistenti nel territorio nazionale, ma anche al vasto e attrezzato campo dell'industria farmaceutica italiana la cui produzione annua è ormai talmente notevole da superare gli 80 miliardi di lire, impiegando oltre 60 mila unità lavorative, come trovo confermato anche nel recente fascicolo di settembre di *Documenti di vita italiana* pubblicato per conto della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Mentre il recente ordinamento dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica (disposto con provvedimento dell'8 gennaio 1953) suddivide i vari servizi fra una direzione generale dei servizi medici (affian-

cata da un ufficio centrale per i servizi di medicina sociale) e una direzione generale dei servizi veterinari, il settore farmaceutico rimane affidato alla vecchia direzione dei servizi di vigilanza sulla produzione e sul commercio dei medicinali, diretta da un vice prefetto, mentre la disciplina giuridica dell'esercizio delle farmacie (così come tutti gli altri problemi riguardanti l'esercizio delle professioni sanitarie) è demandata alla competenza della IV sezione del segretariato generale.

Ci troviamo di fronte ad un ordinamento amministrativo davvero insufficiente: basti pensare che, a differenza di quanto avviene per gli altri settori sanitari, a capo del servizio farmaceutico, che ha pure tanta importanza, non è preposto un tecnico della materia, cioè un farmacista, ma un avvocato.

Prima del nuovo riordinamento erano in organico due soli ispettori chimici-farmacisti che si sono costantemente trovati nell'impossibilità di adempiere le loro delicate mansioni. Ora si dice che altri sei o sette ispettori siano stati o verranno immessi nell'organico, ma il loro numero resta sempre del tutto insufficiente. Si pensi alla vicina Francia, dove esistono ben trentasei ispettori del ramo, mentre il numero di farmacie del territorio metropolitano è due terzi del nostro ed il commercio farmaceutico registra circa la metà delle specialità esistenti sul nostro mercato.

Non mi pronuncerò sulla opportunità, in questo momento, di attuare quel ministero della sanità pubblica che era stato auspicato con una mozione che venne presentata il 31 gennaio 1951 al Senato e su cui anche recentemente si è tornati, nel corso di questo dibattito nell'altro ramo del Parlamento. Certo che un ministero tecnico, in grado di coordinare e indirizzare tutte le iniziative ed i servizi di carattere sanitario-assistenziale, cui oggi provvedono, ognuno per proprio conto, dicasteri diversi, realizzerebbe anche ai fini politici il miglior soddisfacimento di concrete istanze che prima o poi dovranno pur trovare anche in Italia una più confacente ed adeguata risposta, che — a prescindere da ogni considerazione di carattere tecnico — sotto il profilo di una più efficiente politica assistenziale ormai veramente si impone!

Volendo limitare il mio intervento al settore farmaceutico, mi soffermerò anzitutto su alcuni vitali problemi concernenti la farmacia italiana.

È noto che l'attuale legislazione regolante l'apertura, l'esercizio, i trasferimenti di proprietà e di sedi farmaceutiche, nonché i

concorsi per il conferimento delle medesime, e stata coordinata nel testo unico delle leggi sanitarie del 27 luglio 1934, n. 1265, e relativo regolamento 30 settembre n. 1706. Non starò a fare un *excursus* sulla precedente legislazione farmaceutica, limitandomi a ricordare che una prima definitiva regolamentazione della materia venne attuata dal ministro Giolitti con la legge 22 maggio 1913, n. 468, la quale intendeva risolvere in maniera definitiva tutte le situazioni di fatto e di diritto risalenti al periodo precedente all'unità nazionale. Con essa legge veniva stabilito il fondamentale principio che l'esercizio farmaceutico deve essere riservato esclusivamente a professionista iscritto all'albo, concedendosi tuttavia un congruo periodo di tempo, rispettivamente un ventennio o un trentennio, perché tutte le farmacie italiane si potessero adeguare allo spirito della legge, senza danneggiare i proprietari dei rispettivi diritti.

Per necessità contingenti e pratiche tale legislazione ha subito dal 1934 non poche variazioni che non sto qui ad elencare.

Ecco come si esprime in proposito il senatore Ciasca nella relazione a una sua proposta di legge comunicata alla Presidenza del Senato il 24 giugno 1952 e recante il titolo «Modifiche alle vigenti disposizioni relative all'apertura ed all'esercizio delle farmacie, regolate dal testo unico leggi sanitarie del 27 luglio 1934, n. 1265, e successive modificazioni» (stampato del Senato n. 2422): «Nell'attuale situazione noi possiamo constatare come tuttora esistano in Italia diversi tipi di farmacie che, malgrado siano decaduti i loro titoli originali, comportano ancora, in determinate circostanze, una possibilità di trasferimento di proprietà *una tantum*, sia per atto tra vivi, sia per successione, con evidente grave sperequazione rispetto ad altre farmacie, acquisite per pubblico concorso, oppure di natura originaria patrimoniale, ormai non più trasferibili. La sperequazione in alcuni casi, ad esempio nella successione, riveste condizioni di particolare gravità nei confronti degli eredi i quali vengono a perdere non solo l'esercizio della farmacia, ma anche la realizzazione di valori spesso ingenti, acquisiti col lavoro e coi capitali apportati dal *de cuius* nella conduzione dell'azienda».

Il senatore Ciasca afferma in sostanza che il vincolo stabilito dalla legge in vigore determina una situazione di generale disagio che pienamente condivido e su cui richiamo la sensibile attenzione del Governo, disagio che si esprime nelle aspirazioni pressoché unanimi

a veder realizzata una modifica alla presente legislazione al fine di consentire, entro determinati limiti e con determinate cautele, da stabilirsi con legge, la libera trasmissibilità della farmacia da farmacista a farmacista iscritto all'albo professionale.

Su circa 9.500 farmacie esistenti nel territorio della Repubblica, vi è oggi ancora una certa percentuale di quelle che possono essere vendute *una tantum* a farmacista, mentre parecchie si trovano in proprietà di società, enti ed istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza la cui trasferibilità è regolata da legge speciale. Una notevole percentuale di farmacie può dunque ora ottenersi solo per concorso. Uniformare le norme per il trapasso dell'esercizio delle farmacie si rende adunque indispensabile sia come esigenza di carattere normativo nell'interesse del servizio di vigilanza e di controllo da parte degli organi dello Stato, sia come esigenza di carattere tecnico ai fini di offrire alla categoria dei farmacisti la possibilità di svolgere la propria attività professionale senza tutti gli ostacoli di natura giuridica e amministrativa che attualmente contrastano l'acquisto dello strumento di lavoro, sia infine come postulato fondamentale per snellire e rendere più efficiente un servizio di pubblica necessità così importante quale quello del rifornimento, conservazione e distribuzione dei medicinali.

Va osservato che, secondo le disposizioni vigenti, chi assume la gestione di una farmacia è tenuto a rilevare dal precedente titolare o avente causa gli arredi, le provviste, le dotazioni contenute nella farmacia, nonché corrispondere una indennità di avviamento in misura corrispondente a tre annate del reddito medio imponibile della farmacia, determinato sull'imposta di ricchezza mobile dell'ultimo quinquennio (articolo 110 del testo unico).

Tale disposizione si è dimostrata abbastanza equa sempreché l'imponibile sia stato accertato con obiettività. Nulla pertanto, a mio avviso, si opporrebbe alla libera contrattazione delle farmacie tra farmacisti, se è vero che l'esperienza offerta in questi ultimi anni nel trapasso delle farmacie ancora vendibili dimostra che ad analoghi criteri di valutazione di regola si ispira la compra-vendita delle farmacie. Dimodoché il fatto economico del trasferimento resterebbe immutato, sia nella libera vendita che nell'acquisizione attraverso concorso.

Io perciò raccomando all'alto commissario di voler prendere concreta iniziativa in tale senso atteso il risultato poco soddisfacente

appalesatosi col regime dei concorsi, di cui particolarmente vengono a soffrire i giovani laureati che allo stato delle cose non vedono che scarsissima possibilità di sistemazione.

Comunque occorrerà assicurare che anche in regime di libera trasmissibilità la farmacia non abbia a restare appannaggio dei pochi provvisti di larghissimi mezzi finanziari, a scapito dei più che, conseguito con grande sacrificio il titolo universitario, non dispongono di ingenti patrimoni familiari.

Ma in ogni modo dovrà essere tassativamente affermato il principio che un farmacista non può — in nessun caso — diventare proprietario di più di una farmacia.

A proposito di cotesti concorsi, disciplinati dal regolamento per il servizio farmaceutico 30 settembre 1938, n. 1706, richiamo poi l'attenzione del Governo sugli esposti ripetutamente avanzati dagli ordini dei farmacisti specie per quanto attiene all'articolo 9 (categorie di titoli e punteggio disponibile). A questo proposito il senatore Ciasca aveva avanzato alcune proposte su cui vorrei pregare l'alto commissario di soffermare la propria attenzione (mi riferisco all'articolo 11 della citata proposta Ciasca).

Insomma, allo stato delle cose ed in regime di pubblici concorsi lo Stato deve assicurare la collettività che il servizio farmaceutico venga disimpegnato, appropriatamente e colle necessarie garanzie, da professionista espressamente abilitato, cioè dal farmacista. Faccio osservare che proprio in forza dell'articolo 9 del regolamento anzidetto succede però che difficilmente buone farmacie possano venire assegnate a pur ottimi farmacisti qualora fra i partecipanti al concorso figurino professori universitari. In effetto uno dei tre titoli su cui debbono pariteticamente pronunciarsi i commissari è l'attività scientifica (titolarità di cattedre, incarichi di insegnamento universitario, libera docenza, assistentato, pubblicazioni, indagini scientifiche). Non è chi non veda come il farmacista anche meglio fornito sarà sempre battuto dal professore universitario che oltre tutto mette sul piatto del concorso la mole delle sue pubblicazioni scientifiche.

Onorevoli signori del Governo, io penso che si debba vigilare attentamente perché le leggi vengano rispettate non solo nella lettera, ma anche nello spirito. Io non dico (e so di rendermi interprete dei sentimenti di tutti i farmacisti d'Italia), io non dico che un professore universitario di ruolo non possa vincere a concorso una farmacia e diventarne titolare; però a questo punto subentra le incompati-

bilità del contemporaneo esercizio della farmacia con la titolarità di una cattedra universitaria, in forza dell'articolo 96 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, sullo stato giuridico degli impiegati civili delle amministrazioni dello Stato, il quale recita: « Con la qualità di impiegato civile dello Stato è incompatibile qualunque impiego privato, l'esercizio di qualunque professione o commercio o industria, ecc. ». Ora non è chi non veda come l'esercizio di farmacia costituisce un'attività cosiddetta mista (tant'è vero che il farmacista paga un reddito di categoria B). Ma elemento determinante è il fatto che il farmacista, in quanto esercitante atto di commercio, è suscettibile di fallimento (al che del resto fa espressa menzione anche l'articolo 129 del testo unico delle leggi sanitarie). Quindi, mi pare che l'attività di commercio appaia molto evidente.

Ometto per brevità ogni altra considerazione sulla obbligatorietà della presenza permanente del farmacista in farmacia e sulle limitazioni alla sostituibilità del titolare (articolo 119 del testo unico e articolo 31 del regolamento), sostituibilità che può essere autorizzata solo per motivi di carattere « non permanente » e per una durata massima di due anni. La cattedra universitaria di ruolo costituisce, ovviamente, un impedimento permanente alla presenza del titolare in farmacia!

Ricordo che, di fronte ad alcuni casi del genere verificatisi in un recente passato, il collega onorevole Riva aveva presentato una circostanziata interrogazione al ministro della pubblica istruzione, il quale, di fronte a così delicato argomento, si era riservato di sentire il Consiglio di Stato. Ma ricordo anche che questo alto consesso ebbe ad esprimersi nel senso che l'articolo 96 della legge sullo stato giuridico degli impiegati civili dello Stato deve comunque rendersi operante, talché ne consegue quella incompatibilità che la categoria dei farmacisti reclama venga fatta rigorosamente rispettare da parte del Governo.

Desidero inoltre far presente all'alto commissario che, in sede di esplicazione di concorsi per l'apertura di farmacie, parecchi prefetti interpretano in maniera restrittiva l'articolo 106 del testo unico delle leggi sanitarie e l'analogo articolo 4, lettera I, del regolamento per il servizio farmaceutico, relativi alla garanzia che deve essere fornita dai concorrenti a dimostrazione che essi si trovano in possesso dei mezzi finanziari sufficienti al regolare e completo esercizio della farmacia.

Sia il testo unico che il regolamento, d'anzì citati, affermano che la garanzia può

essere fornita « anche » mediante fidejussione, il che non significa affatto che debba richiedersi esclusivamente una fidejussione bancaria. Parecchie prefetture in verità si accontentano di una dichiarazione bancaria attestante che il concorrente è in possesso dei mezzi finanziari sufficienti per il regolare esercizio di una farmacia. Ma si danno però frequentemente casi di prefetture che esigono tassativamente la fidejussione, il che è un assurdo ove si pensi che per siffatta operazione le banche chiedono una provvigione notevole (oltre il 3 per cento), il che importa da parte dei concorrenti, dato il valore rappresentato attualmente da una farmacia ai prezzi vigenti, una spesa veramente ragguardevole e a fondo perduto perché, nella migliore delle ipotesi, per ogni sede messa a concorso, sarà uno solo il farmacista vincente. È un pedaggio questo che la legge non prevede assolutamente e perciò occorre provvedere.

A mia interrogazione al riguardo l'alto commissario onorevole Migliori aveva fornito assicurazioni che precise disposizioni sarebbero state emanate in proposito, però non mi risulta che fino a questo momento sia stato provveduto, sicché prego il senatore Tessitori di voler disporre conseguentemente, anche in ottemperanza dell'ordine del giorno votato dalla XI Commissione della Camera in sede legislativa, nella seduta del 4 marzo 1953, e che io ebbi l'onore di presentare ed illustrare.

Un altro problema che riguarda le farmacie è quello del numero di popolazione assegnato ad ogni sede e del limite di distanza tra farmacia e farmacia, rispettivamente di 5.000 abitanti e 500 metri. Sullo scorcio della passata legislatura l'onorevole Zanfagnini di parte socialdemocratica ed altri avevano presentato una proposta di legge (è lo stampato n. 3275 della Camera) intesa fra l'altro a ridurre a 3.000 abitanti il numero di popolazione per farmacia.

Ora, sinceramente, questo è un argomento da rivedersi con la massima cautela, perché, se attuassimo un provvedimento indiscriminato, pregiudicheremmo in maniera definitiva la situazione già pericolante delle farmacie rurali.

Onorevoli colleghi, è bene che il Parlamento sappia che su 9.500 farmacie che esistono in Italia, circa 5.000 sono rurali, le quali, a giudizio del fisco, non arrivano ad incassare 10.000 lire al giorno lorde. Si tratta di professionisti che sono costretti a vivere disperatamente, i cui bilanci sono veramente grami.

Ora, se si dovesse attuare indiscriminatamente una proposta di legge intesa ad abbassare il limite di popolazione, noi condurremmo le farmacie rurali direttamente al fallimento!

Ricordo che recentemente in un dibattito alla I Commissione di questa Camera un collega ebbe ad affermare che non si era sentito mai dire che dei farmacisti falliscono.

Ebbene, potrei citare un caso recentemente avvenuto proprio nella mia provincia di Modena — a Polinago — dove il farmacista è fallito. Questo perché con 10.000 lire di incasso lordo si fa la fame. Questa, onorevoli colleghi, è la verità, fuori dai consueti luoghi comuni!

Un altro punto sul quale il Governo deve finalmente intervenire è quello della pianta organica delle farmacie. Bisogna rispettare l'articolo 22 del regolamento per il servizio farmaceutico, che subordina la configurazione della pianta organica ai dati del censimento ufficiale della popolazione. Ricordo che le attuali piante organiche risalgono al 1935!

Così pure richiamo la vigile cura dell'alto commissario sulla necessità che venga finalmente adottata una tariffa nazionale dei medicinali per la vendita al pubblico e per la somministrazione ai poveri, non solo nell'interesse dei privati, ma delle stesse amministrazioni.

Forse i colleghi sanno che con il regio decreto-legge 13 aprile 1944, n. 119, in via del tutto eccezionale e per ragioni di carattere contingente (eravamo nel 1944) erano stati autorizzati i prefetti ad emanare tariffe a carattere provinciale, su proposta delle categorie interessate. Ora, mi sembra assurdo che, a distanza di otto anni dalla fine della guerra, continui a verificarsi la situazione attuale, per cui il costo di una ricetta spedita, per esempio, in provincia di Modena può diversificare, e diversifica, da quello praticato in una provincia limitrofa, il che determina proteste e giustificate reazioni da parte del pubblico. Solo nella compilazione della tabella relativa agli onorari professionali dovrà tenersi conto delle diverse condizioni esistenti nelle singole province, essendo risaputo che il costo della vita non è uniforme in tutta Italia, cosicché i contratti d'impiego vengono appunto stipulati sulla base di questo dato di fatto.

Debbo inoltre lamentare che non si sia ancora provveduto alla pubblicazione della settima edizione della Farmacopea ufficiale, avendo ancora corso in Italia la edizione antediluviana del 1940, che ignora tutti i re-

centi progressi della scienza nel campo farmacologico e che non solo non fa menzione degli antibiotici, ma non annovera nemmeno fra i prodotti di cui deve obbligatoriamente essere fornita ogni farmacia gli stessi sulfamidici e le vitamine. So che è stata insediata dall'Alto Commissariato una commissione incaricata di elaborare il testo della nuova Farmacopea (che a rigor di legge sarebbe dovuta apparire nel 1945) ma so anche che i lavori di codesta commissione debbono praticamente ancora iniziarsi. Si dice che i lavori non siano stati iniziati per mancanza di fondi. La Farmacopea di una nazione è un po' l'indice della sua civiltà, quindi è inammissibile dire che per mancanza di fondi non si è potuto procedere alla sua redazione. Io avevo suggerito un anno fa all'Alto Commissariato che venisse frattanto adottato, temporaneamente e con le necessarie integrazioni, il volume della *Pharmacopea internationalis* edito dalla Organizzazione mondiale di sanità. Non vedo quale pregiudizio questo avrebbe costituito per la nostra dignità! Ma la proposta, che non venne allora inspiegabilmente accolta, io desidero farla di nuovo in questa sede. Però sono certo che, se è solo questione di fondi, le categorie interessate e l'industria sarebbero liete di contribuire in maniera tangibile e concreta per una rapida soluzione di questo che è anche un problema di prestigio nazionale. È augurabile che l'Alto Commissariato abbia un po' più di coraggio!

Un altro punto su cui desidero richiamare l'attenzione dell'alto commissario e del ministro dell'interno è quello riguardante l'applicazione dell'articolo 115 del testo unico delle leggi sanitarie relativo alla indennità di residenza spettante alle farmacie rurali.

È noto che vanno considerate tali le farmacie ubicate in comuni e centri abitati con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti; queste farmacie sono complessivamente 4.339. Tale indennità, originariamente di 4.000 lire annue, venne aumentata di 20 volte con la legge del 20 febbraio 1950, n. 54, di cui mi onoro di essere stato promotore insieme con l'onorevole Lucifredi.

Circa l'indennità di residenza, ritengo necessario avanzare due istanze: la prima è che il farmacista rurale venga messo in condizione di poter fruire tempestivamente e con certezza di tale beneficio, ricorrendo viceversa assai di frequente il caso che l'indennità di residenza appaia solo figurativamente negli impegni che le amministrazioni comunali si assumono nei confronti delle farmacie rurali.

Nella passata legislatura presentai anzi al riguardo una proposta di legge che venne approvata il 24 marzo 1953 ma che non poté, per le note ragioni, ottenere la sanzione dell'altro ramo del Parlamento; proposta di legge che ora ho ripresentato (stampato n. 26 della Camera dei deputati) e che mi auguro — per atto di doverosa giustizia — possa sollecitamente ottenere la necessaria sanzione da parte degli onorevoli colleghi. Con essa si intende stabilire in maniera tassativa che l'indennità di residenza verrà corrisposta ai farmacisti rurali entro e non oltre il 31 agosto di ogni anno.

L'altra istanza, relativa al medesimo oggetto, è quella di una ormai doverosa rivalutazione dell'indennità stessa, tenuto conto che l'aumento del costo della vita rispetto all'anteguerra è di almeno 50 e non 20 volte; prego perciò il Governo di voler provvedere in merito con apposito disegno di legge.

Sono dolente di dover ancora tediare la Camera con argomenti così strettamente tecnici, ma non posso per esempio non invitare l'alto commissario a rivedere, con un criterio più aggiornato e aderente alla realtà, il decreto «Acis» 16 luglio 1951 con il quale veniva nuovamente quanto anacronisticamente riaffermato il divieto ai farmacisti di spedire preparazioni galeniche contenenti prodotti vitaminici ottenuti per sintesi, intendendosi riservare esclusivamente all'industria farmaceutica la fabbricazione di tali preparati.

Prescindendo dall'uso o dall'abuso che delle vitamine viene fatto, per esempio, nell'industria alimentare (vedi la *réclame* dei vari formaggini), in quella liquoristica e simili, va rilevato che, allo stato attuale della produzione dei prodotti chimico-farmaceutici, le vitamine, ottenute ormai quasi tutte sinteticamente, sono prodotti ben definiti dal punto di vista della loro costituzione chimica, ed il loro riconoscimento nonché i saggi di controllo non esigono perciò che prove di carattere chimico cui ogni farmacista deve essere in grado di provvedere (anche se la superatissima edizione VI della Farmacopea ufficiale, tuttora in vigore, non ne faccia menzione).

I colleghi della Commissione XI hanno avuto spesso ragione di celiare per i miei ripetuti, frequenti interventi in ordine alla necessità che venga urgentemente disciplinato lo smercio dei cosiddetti barbiturici, cioè dei derivati della malonilurea.

Onorevole alto commissario, è inutile nascondersi dietro un dito! È vero che su

questo argomento io vado insistendo *opportune et importune* da anni (potrei riferirmi ad una prima interrogazione risalente al 1949); però non passa giorno che non apprendiamo dai giornali che dei disgraziati si suicidano facendo ricorso a barbiturici. Segno è che non esiste in Italia una sufficiente disciplina al riguardo!

Comunque, non ho mancato di richiamare in ogni circostanza la doverosa attenzione dell'Alto Commissariato. Riuscita vana ogni sollecitazione, mi presi carico, assieme ad altri onorevoli colleghi, di presentare una concreta proposta di legge che è poi diventata la legge 4 novembre 1951, n. 1169, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* il 16 novembre 1951 e che ha per titolo « Disciplina farmaceutica dei derivati della malonilurea ».

Purtroppo questa legge, che è ormai da due anni in vigore, è ancora inoperante.

L'8 gennaio 1953, rispondendo alla mia interrogazione n. 10309 (e qui prego la Camera di soffermare la propria cortese attenzione), interrogazione firmata da quasi un centinaio di onorevoli colleghi appartenenti a tutti i settori di questa Camera, l'alto commissario rispondeva che la legge n. 1169, a giudizio del Consiglio superiore di sanità, non era attuabile e regolamentabile, anche se doveva ritenersi tuttora operante.

Del resto, osservo — ed è noto — che i regolamenti non sono sempre indispensabili per l'applicazione delle leggi: è classico l'esempio della legge 25 giugno 1865, n. 2359, sulle espropriazioni forzate, le quali avvengono anche oggi, pur se è tuttora da emanarsi il previsto regolamento.

A mio avviso, non occorre perciò alcun regolamento governativo; basterebbe un po' più di buona volontà da parte dell'«Acis» che con una semplice circolare può rendere operante la legge! Insistere, viceversa (come pare voglia fare l'onorevole Tessitori che, rispondendo a una mia interrogazione di questi giorni, asserisce essere pendente al Senato un disegno di legge per la disciplina generale dei prodotti farmaceutici e che pertanto solo in quella sede il problema dei barbiturici poteva trovare una soluzione), significa, a mio avviso, voler insabbiare il problema. Intanto il disegno di legge cui si riferisce l'alto commissario ora, non è ancora pendente, in Senato! E qui vorrei pregare il Presidente della Camera, nella sua alta sensibilità, di farsi interprete non soltanto delle riserve, ma del risentimento mio e dei colleghi della XI Commissione, per questo trattamento che l'esecutivo riserva al potere legislativo.

Non voglio entrare in polemiche, però debbo rilevare anzitutto che il Consiglio superiore di sanità, per informazioni direttamente assunte, non ha mai approfondito il problema. Secondariamente, mi permetto di osservare che nel *cursus* parlamentare della nostra proposta di legge l'alto commissario aveva tutto il modo e il tempo di sollevare ogni eccezione di carattere tecnico, sentito appunto il parere del Consiglio superiore di sanità. Però, non è ammissibile che il potere legislativo, che non chiede altro che di essere tempestivamente illuminato dall'alto consenso, venga privato, e in maniera così irrispettosa, dei propri poteri.

Non è lecito, onorevole alto commissario, pretermettere il potere legislativo, e di fronte alle rimostranze collettive di un centinaio di deputati asserire, come faceva l'8 gennaio scorso l'«Acis» nella risposta alla nota interrogazione, che, per esempio, disciplinare l'abuso di barbiturici a scopo suicida non sarebbe stato nemmeno possibile anche facendo ricorso all'associazione di codesti prodotti con piccole dosi di sostanze emetiche opportunamente disposte; mentre nel contempo lo stesso Alto Commissariato, contraddicendosi, autorizzava la preparazione e messa in vendita della specialità farmaceutica « Damoral » da parte dello stabilimento farmaceutico « Damor » di Napoli, specialità che venne appunto propagandata come una novità di interesse sociale nell'uso dei barbiturici e codesta novità consisterebbe appunto nell'associazione « limite tossica protettiva » di luminal con ipecaquana iperattivata (cioè con un emetico), come modestamente e ripetutamente era stato suggerito dal sottoscritto.

Sono dolente — e mi spiace che non ci sia qui l'onorevole Migliori, anzitutto — di dover denunciare codesto sfacciato disservizio. Così non posso tacere il fatto che certi prodotti farmaceutici destinati ad uso veterinario, quali i sieri ed i vaccini, cioè i cosiddetti zooprofilattici, continuano ad essere venduti direttamente anche dagli stessi veterinari provinciali, e non tramite le farmacie contravvenendo così palesemente agli articoli 122, 161, 162, 168, 180, 183 del testo unico delle leggi sanitarie. Anche a questo riguardo io ho presentato una interrogazione circostanziata. Sono cinque anni che aspettavo a dire queste cose; speriamo che vengano riferite, dato che in questo momento non è presente l'alto commissario.

PRESIDENTE. Vi è il resoconto stenografico.

BARTOLE. Vorrei allora che l'onorevole alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica trovasse il tempo di leggere attentamente la interrogazione n. 10908 del marzo scorso, con la quale lo informavo degli abusi perpetrati in questo campo. L'onorevole alto commissario allora in carica non ha minimamente tenuto conto delle mie rimozioni. Non è ammissibile allegare le benemerienze scientifiche degli istituti zooprofilattici a giustificazione di una loro attività commerciale diretta di smercio di prodotti, che in forza di legge possono essere venduti unicamente tramite le farmacie. L'« Acis » farà bene ad esigere tutte le cautele intese a garantire la conservazione di cotesti prodotti, è suo dovere, ma non potrà mai consentire, proprio l'« Acis », che si contravvenga sfacciatamente a tassative disposizioni di legge. Debbo soggiungere che sono state sistematicamente archiviate tutte le proteste avanzate per questo scandalo da parte delle categorie interessate, sì da costringere i ricorrenti a rivolgersi alla magistratura mediante denuncia e conseguente deferimento a giudizio delle troppo frequenti infrazioni.

Desidero anche richiamare l'attenzione dell'alto commissario sulla penosa situazione in cui versano alcuni (pochi: neanche una decina) farmacisti proprietari di farmacie situate nei territori passati alla Jugoslavia.

Come noto, a seguito del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 agosto 1947, n. 820, venne bandito un concorso nazionale di sedi farmaceutiche da riservarsi ai connazionali già titolari di farmacie nelle zone di confine occupate, o fuori del territorio metropolitano o in territori esteri, nonché ai titolari di farmacie distrutte per eventi bellici. Nell'espletamento di quel concorso, alcuni farmacisti — titolari di avviatissime sedi nella Venezia Giulia, quali Pola, Abbazia, ecc. poterono riuscire assegnatari di sedi di tale irrilevanza, sotto il profilo economico, da non potersi nemmeno aprire o mantenere, perché risaputo *a priori* che si sarebbero (anzi, in effetti alcune si sono) dimostrate assolutamente autoinsufficienti.

Pertanto rimangono da sistemarsi circa otto farmacisti, al che dovrebbe urgentemente provvedersi o attraverso speciale concorso, o con atto amministrativo interno dell'« Acis », o applicando in favore di questi profughi l'articolo 28 della legge 4 marzo 1952, n. 137. Non ignoro che il Consiglio di Stato ha espresso parere contrario alla possibilità di estensione dell'articolo 28 della citata legge in favore dei farmacisti profughi giuliani, ma

so che è pendente all'« Acis » una fondata istanza di revoca della decisione, che mi permetto di raccomandare alla più comprensiva attenzione del senatore Tessitori.

Ed ora eccomi all'ultima parte di questo intervento: specialità medicinali. Ritengo di poter affermare che è un problema di vita o di morte per la farmacia italiana.

Quante sono le specialità attualmente esistenti in Italia? Ma, in primo luogo, cosa deve intendersi per specialità farmaceutica? Perché, se noi daremo una risposta a questo quesito, raffigurando entro termini sufficientemente precisi il concetto di specialità, avremo risolto nel generale interesse il problema.

La legge che disciplina questo particolare e delicato ramo della produzione risale, salvo qualche modifica successiva non sostanziale, al 1925 (regio decreto-legge 7 agosto 1925, n. 1732, e relativo regolamento 3 marzo 1927, n. 478). Questa legge nel definire la specialità medicinale si sofferma unicamente sull'aspetto esteriore di essa, cioè sulla confezione, anziché sul suo valore intrinseco, ai fini terapeutici. Infatti l'articolo 9 del citato decreto-legge precisa che « viene considerata specialità medicinale qualsiasi prodotto terapeutico semplice o composto, preparato a dose o forma di medicamento, secondo una formula prestabilita, contenuto in recipienti o involucri determinati, pronti per la vendita e chiusi in modo che non sia possibile apportare al prodotto qualsiasi modificazione ». La legge dunque dice che « qualsiasi prodotto », cioè tutto, può diventare specialità e tutto in effetti è diventato tale, specie nei fortunosi anni immediatamente seguenti la fine dell'ultimo conflitto! Nè d'altra parte le remore poste successivamente con la legge 1° maggio 1941, n. 422, relativa ai cosiddetti prodotti pari, si sono dimostrate valide ad arginare lo sfrontato dilagare delle cosiddette specialità. Oggi quante ne abbiamo in commercio? Nessuno lo sa. Il senatore Samek Lodovici, nella relazione di maggioranza della XI Commissione del Senato alla proposta di legge « Provvedimenti per la preparazione, controllo e distribuzione a prezzo equo, a cura dello Stato, dei prodotti farmacologici fondamentali di largo consumo » (stampato n. 317-A del Senato), proposta comunicata alla Presidenza di quell'Assemblea l'11 marzo 1949 per iniziativa dei senatori Pieraccini, Caporali, Alberti ed altri, ed approvata un anno e mezzo fa dal Senato, così si esprimeva: « Quante sono le specialità? Miriade. Apprezzamenti non ufficiali ma autorevoli, parlano di non meno di 60 mila voci prima della guerra, che sarebbero ulteriormente e

grandemente aumentate (questo è certo) dopo la guerra. Il nostro collega Marchini Camia ha denunciato alla vostra XI Commissione il numero di 49 mila. L'onorevole Carron ritiene vicino alla realtà il numero di 20 mila. La cifra di quelle note all'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica al 1° giugno 1948 è di sole 13.300, ma si ritiene fondamentalmente lontana dalla realtà ».

Basterebbe questo inciso per dare un'idea del caos che esiste in cotesto settore. Perché poi ci sono, oltre alle specialità autorizzate con regolare decreto, anche quelle autorizzate con semplice lettera, fatto questo particolarmente avvenuto nel nord dopo l'8 settembre 1945 dove — occorre tener presente — sono ubicati i quattro quinti delle officine farmaceutiche italiane.

E quante sono attualmente le officine farmaceutiche regolarmente autorizzate a preparare e vendere prodotti farmaceutici? E di queste quante lavorano in proprio e quante per conto di terzi (o quarti che sia)? Tutti interrogativi questi cui l'onorevole alto commissario vorrà fornire precisa risposta al Parlamento.

Ora, quando dicevo dianzi che il problema delle specialità medicinali è problema di vita o di morte della farmacia italiana, sono certo che i colleghi hanno compreso il senso della mia affermazione. Si pensi che il fisco, nel valutare il reddito di una farmacia, calcola che l'80 per cento dell'incasso della azienda è rappresentato da specialità medicinali.

Ma poi vi sono altri due aspetti del problema, quello sociale e quello assistenziale. Quanto incide sul bilancio di una modesta famiglia-tipo la spesa medicinali? Quanto spendono annualmente per prestazioni farmaceutiche i nostri grandi istituti assistenziali « Inam », I. N. P. S., « Inail », « Enpas », « Inadel »? E quanta parte di codeste prestazioni è rappresentata dalle specialità medicinali? E di codeste specialità medicinali erogate quante costituiscono veramente quello che in senso stretto deve intendersi una vera specialità, cioè un prodotto — per dirla breve — speciale, e quante invece non sono che banali copie di terza e di quarta mano che si sostengono unicamente a forza di propaganda lecita e illecita? (Tant'è vero che è stata creata una voce speciale « il comparaggio », per definire l'atto di corruzione esercitato nei confronti del medico o del veterinario dalle case produttrici di medicinali e che l'articolo 170 del testo unico delle leggi sanitarie positivamente colpisce!).

Sofferamoci un momento sull'attività dell'« Inam »: nell'anno 1946 a numero 10.144.704 prestazioni farmaceutiche ha corrisposto una spesa di 1.779.078.906 lire; e così per gli anni successivi le cifre sono state rispettivamente: per il 1947 prestazioni numero 19.825.842, spese lire 5.416.714.944; per il 1948 prestazioni numero 33.575.372, spese lire 12.690.259.256; nel 1949 prestazioni numero 33.826.214, spese lire 10.442.583.081; nel 1950 prestazioni numero 30.776.818, spese lire 9.885.583.802.

Dall'immediato dopoguerra la spesa per l'assistenza dell'istituto è dunque aumentata circa di sei volte. Stando ai dati forniti a suo tempo su mia richiesta alla nostra Commissione XI dal ministro Rubinacci, la spesa per prestazioni farmaceutiche, sempre per « Inam », ha rappresentato nel 1949 il 20,79 per cento dei contributi.

È risaputo d'altro canto che l'« Inam » ha una situazione debitoria per prestazioni farmaceutiche, che si aggira sulla cospicua cifra di 5 miliardi, tanto che i farmacisti hanno ripetutamente avvertito che, di tale passo, essi avrebbero dovuto sospendere le prestazioni.

Ricordo che — molto autorevolmente — l'onorevole Morelli aveva in addietro richiamato l'attenzione del ministro del lavoro su tale insostenibile situazione.

È un discorso questo che andrà ripreso nella più opportuna sede del bilancio del lavoro; ma è certo che è assurdo pretendere di far gravare il peso di una pubblica forma di assistenza — almeno nel suo aspetto immediato — sulle spalle di una singola categoria di prestatori. Che non sono poi — si badi bene — che in parte prestatori di attività professionale, poiché, coll'andazzo che corre, i farmacisti debbono immobilizzare somme ingenti per l'acquisto delle specialità medicinali destinate ai mutuiati.

Se poi passiamo ad un rapido esame del volume delle erogazioni farmaceutiche effettuate dai sei grandi istituti nazionali di assicurazioni e dalle quattro maggiori casse nazionali malattia, in questi ultimi anni, ci troviamo di fronte alle seguenti globali cifre veramente cospicue: 1947 lire 7.059.546.743; 1948 lire 17.290.621.595; 1949 lire 17.730.767.362; 1950 lire 18.192.709.481; 1951 lire 23.196.589.871.

Per limitarci al solo 1951 e ai tre maggiori istituti, le prestazioni farmaceutiche hanno pertanto inciso sulla spesa complessiva dei servizi sanitari (il calcolo è dedotto dalla tabella riportata a pagina 147 della « Rela-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1953

zione generale sulla situazione economica del paese»: Documento IX n. 4 della Camera) nella misura del 26,35 per cento per l'« Inam », del 39,57 per cento per l'« Enpas », del 25,38 per cento per l'Istituto nazionale della previdenza sociale.

Se poi esaminiamo i consuntivi degli istituti assistenziali, non possiamo non rimanere perplessi, poiché a formare i paurosi deficit (per cui si finisce col fare ricorso allo Stato, cioè al contribuente) concorrono in buona parte prestazioni farmaceutiche effettuate sovente con prodotti che non esito a definire truffaldini. Mi limiterò a leggere alcuni dati e alcune considerazioni riportate a pagina 122 di *Lettere ai lavoratori* di quest'anno, la brillante rivista del nostro caro collega onorevole Rapelli: « Il 15 febbraio 1951 — dice la rivista — la commissione acquisti « Inam » di Napoli, in violazione alle leggi vigenti (articolo 122 del testo unico delle leggi sanitarie), dispose l'acquisto di circa 5 milioni di medicinali. Ecco i prezzi praticati dalla industria all'« Inam » ed i corrispondenti praticati al pubblico: prodotto A, lire 3,50 la fiala all'« Inam » e lire 28 al pubblico; prodotto B, lire 14,50 la fiala all'« Inam » e lire 57 al pubblico; prodotto C, lire 14 la fiala all'« Inam » e da 45 a 100 lire al pubblico; prodotto D, lire 50 la fiala all'« Inam » e fino a 500 lire al pubblico. Da ciò si deduce — continua la rivista dell'onorevole Rapelli — che o l'industria ha ingannato l'« Inam » circa il titolo e le buone qualità, sicura di non essere controllata o, se la merce è buona, truffa il pubblico quando, sicura della incompetenza dell'Alto Commissariato, si fa stabilire dei prezzi iperbolici per la vendita al pubblico ».

Partendo da siffatte e analoghe considerazioni io e l'onorevole Lucifredi ponemmo per primi nella passata legislatura, anche a nome del nostro gruppo parlamentare, il problema della indifferibile necessità di una disciplina generale della produzione e vendita delle specialità medicinali e delle preparazioni farmaceutiche industriali (proposta di legge n. 1375, annunciata alla Camera dei deputati il 20 giugno 1950), di cui la nostra Commissione XI aveva già iniziato l'esame in sede legislativa. Con lo scadere della legislatura erano pendenti al Parlamento quattro iniziative del genere, ivi compreso un disegno di legge governativo di cui la XI Commissione del Senato aveva iniziato l'esame senza tuttavia addivenire agli opportuni preventivi coordinamenti e consultazioni con questo ramo del Parlamento secondo quanto aveva

suggerito, impegnandosi anzi a prenderne iniziativa, l'onorevole Migliori, a conclusione del dibattito in Senato sulla proposta di legge Pieraccini-Samek Lodovici.

L'argomento perciò va o andrà ripreso. Per parte mia dico senz'altro che mi propongo di ripresentare la mia proposta di legge aggiornata ed emendata sulla base di tutti gli elementi positivi emersi nella feconda discussione cui essa dette a suo tempo luogo e in seno alle categorie interessate, farmacisti, industriali e commercianti, e in seno agli organi amministrativi dell'Alto Commissariato e del Ministero del lavoro e previdenza sociale e da parte dell'Associazione nazionale enti di assistenza (A. N. E. A.).

Ho tuttavia la soddisfazione di avere almeno veduto trionfare il nostro punto di vista, e io richiamo l'impegno del Governo sull'ordine del giorno Marchini Camia approvato all'unanimità dalla X Commissione del Senato in data 12 febbraio scorso con l'adesione dello stesso alto commissario, ordine del giorno col quale è stato finalmente riconosciuto che una effettiva e razionale riforma in questo delicato settore sarà possibile solo quando lo Stato avrà compilato un formulario nazionale dei medicinali (così come avviene nei paesi più progrediti) al quale dovranno rigidamente — rigidamente: insisto sul concetto di rigidità — adeguarsi tutte quelle preparazioni farmaceutiche che non possono vantare in senso stretto i requisiti veri e propri della specialità medicinale, e che rappresentano la gran parte degli specializzati oggi in commercio.

A questa impresa, onorevole alto commissario, alla cui realizzazione il Governo è solennemente impegnato, occorre dare corso immediatamente, coraggiosamente, senza lasciarsi distrarre dalle non disinteressate sollecitazioni che certo le perverranno in contrario. E io mi auguro, non solo nel generale interesse, ma per l'amicizia che sinceramente le professo, che il suo nome sia legato a questa nobile impresa!

Avevo premesso, onorevole alto commissario, che questo intervento sarebbe stato anche fortemente critico. La assicuro che mio desiderio non è quello di alimentare una sterile polemica, ma unicamente di portare un contributo costruttivo, secondo la mia esperienza e la mia coscienza. Non vorrei che rimanesse ombra di sospetto che io abbia parlato nell'interesse di una piuttosto che di un'altra categoria: gli uomini guardano troppo spesso al loro tornaconto immediato e non sanno purtroppo proiettare più in là lo sguardo.

Io stesso, per gli atteggiamenti assunti durante il corso della passata legislatura, ho avuto l'amarezza di trovarmi talvolta avversi e farmacisti e produttori e distributori. La coscienza mi conforta però nella certezza di aver mirato sempre più in là, al di sopra di interessi contingenti, di aver guardato alle esigenze assistenziali, al bene della collettività, alla salvaguardia di legittimi interessi, alla sostanziale tutela della sana industria farmaceutica italiana che, pur in condizioni di tanta difficoltà, ha saputo oggi imporsi all'ammirazione ed al rispetto di nazioni tanto più fornite di possibilità, di materie prime e di mezzi della nostra.

È risaputo infatti che il progresso nel settore farmaceutico industriale è legato ad un'attrezzatura scientifico-industriale che richiede disponibilità di mezzi finanziari davvero imponenti. Si pensi (lo dico per inciso) che nei bilanci delle grandi aziende farmaceutiche statunitensi il costo delle sole ricerche sperimentali rappresenta in media dal 5 al 6 per cento della cifra di vendita, il che — per esemplificare — in una azienda come la Merck americana, rappresentò nel solo e ormai superato 1948 ben 4.270.000 dollari, ossia praticamente due miliardi e mezzo di lire. Cifra che nessuna industria farmaceutica italiana sarebbe certo in grado di stanziare sul proprio bilancio.

Tuttavia, la genialità dei nostri ricercatori, chimici, farmacologici, clinici, medici, è valsa ad accreditare nobilmente all'estero il farmaco italiano (ho letto con ammirata soddisfazione nell'ultimo numero della rivista *Documenti di vita italiana* che l'industria farmaceutica nazionale è la terza nel mondo in ordine di importanza), riaprendogli i vecchi tradizionali mercati, dischiudendogliene anzi dei nuovi, fra cui la Gran Bretagna e gli stessi Stati Uniti, come è avvenuto per l'acido paraminosalicilico e per il nostro cloramfenicolo sintetico. Certo che le limitate dimensioni del nostro mercato impongono la ricerca di nuovi sbocchi, ed è auspicabile che il Governo sempre più e meglio affianchi con vigili iniziative questo ramo altamente qualificativo della produzione nazionale. Mentre dall'altro lato, onorevoli signori del Governo, si impone un coordinamento delle attività di ricerche tra industria italiana e università italiana, sotto l'egida dell'Istituto superiore di sanità, la cui capacità scientifica è oggi presa a modello in molti paesi stranieri. Ricordo a questo proposito che, quando ebbi l'incarico di formulare la relazione al disegno di legge relativo alla istituzione di un reparto

pilota di produzione di penicillina, presso l'Istituto superiore di sanità, recatomi a visitare l'Istituto vi incontrai ricercatori di tutti i paesi più progrediti, attratti dalla fama dei nostri scienziati e dall'attrezzatura scientifica veramente modello del benemerito istituto!

Onorevoli colleghi, ho terminato. Vi prego di voler ricercare a movente di questo mio intervento il solo desiderio di contribuire alla elevazione morale, scientifica e materiale di un istituto di così alte tradizioni culturali ed umane: la farmacia italiana. Se noi questo faremo, ci renderemo anche benemeriti di quei tanti, soprattutto umili e modesti lavoratori dei campi e delle nostre più sperdute valli montane, che continuano a guardare ancora alla vecchia farmacia paesana dove, accanto al farmaco che cura i dolori del corpo, sanno di poter sempre trovare un conforto e un consiglio nelle varie contingenze della loro semplice vita, per attingere una direttiva morale che è espressione di cristiana civiltà. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Annuncio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, delle interpellanze e della mozione pervenute alla Presidenza.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se mai ritenga opportuno un suo idoneo intervento, per disporre che venga apportata una sensibile riduzione al prezzo che si paga alle ferrovie dello Stato per il trasbordo degli automezzi attraverso lo Stretto di Messina, prezzo che si ritiene veramente esagerato se si tiene conto della brevità del percorso e del fatto che l'imbarco e sbarco non richiede nessun impegno né di personale né di mezzi di bordo.

« Ciò agevolerebbe di molto le comunicazioni tra la Sicilia e il Continente, facilitando movimenti commerciali e turistici.

(225)

« CALABRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia informato che i commissariati di pubblica sicurezza di Venezia conducono indagini e rilasciano certificati attestanti che determinate

persone non sono iscritte a determinate organizzazioni politiche e sindacali; se ritenga compatibile con i diritti democratici sanciti dalla Costituzione una siffatta attività di indagine e di documentazione da parte di pubblici uffici dipendenti dal suo Ministero, e in specie nel caso denunciato, in cui tale attività risulterebbe diretta al fine illecito, e denegato dallo stesso Presidente del Consiglio dei ministri nelle sue recenti dichiarazioni al Parlamento, di una discriminazione tra cittadini all'effetto della assunzione di operai nello stabilimento Junghans di Venezia; e per conoscere, infine, quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare nei riguardi dei funzionari responsabili di tali abusi, per farne cessare la perpetrazione, e per garantire l'eguaglianza dei cittadini.

(226) « LUZZATTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia informato che allo stabilimento Junghans di Venezia si assumono operai al di fuori degli uffici di collocamento, in violazione delle norme sul collocamento, e in base a discriminazione dei richiedenti secondo le loro opinioni e la loro appartenenza a organizzazioni politiche e sindacali, in contrasto coi principi democratici e di eguaglianza; e per conoscere quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per tutelare il rispetto della legge e della Costituzione, e gli eguali diritti dei cittadini.

(227) « LUZZATTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere il suo pensiero circa il modo come sono state condotte — sino all'arresto di Iolanda Bergamo — le indagini per il delitto di Entrèves; e per conoscere, altresì, se le patenti violazioni della legge e le offese al rispetto per la persona umana gli abbiano o meno suggerito qualche intervento almeno parzialmente e tardivamente riparatore e qualche misura legislativa atta ad evitare il ripetersi di episodi consimili.

(228) « CAPALOZZA, BUZZELLI, DIAZ LAURA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non consideri di inderogabile urgenza la presentazione di un disegno di legge che garantisca ai pensionati della previdenza sociale l'assistenza sanitaria, tenendo presente che il Senato impegnò il Governo sin

dal 22 febbraio 1952 a presentare tale disegno di legge entro tre mesi e che si tratta della più misera categoria di pensionati.

(229) « BERLINGUER, ALBIZZATI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se si proponga di presentare un disegno di legge per l'applicazione della scala mobile alle pensioni della previdenza sociale, tenendo conto della misera condizione in cui versano i pensionati di tale categoria, miseria inasprita dal crescente rincaro della vita.

(230) « BERLINGUER, ALBIZZATI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se intenda presentare al più presto un disegno di legge per l'applicazione della scala mobile ai dipendenti pubblici e ai relativi pensionati, tenendo conto dei voti espressi dal Parlamento e del crescente rincaro del costo della vita.

(231) « BERLINGUER, ALBIZZATI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza che le autorità di frontiera a Tarvisio hanno ritirato i passaporti alle delegazioni di Venezia e Treviso che rientravano dal Festival internazionale della gioventù a Bucarest; e se ritenga che con ciò vengano attuati gli impegni programmatici di Governo, contro ogni discriminazione fra cittadini, e sulla tutela della eguaglianza di tutti davanti alla legge, indipendentemente da ogni opinione politica o credenza religiosa.

(232) « GIANQUINTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per sapere se non ritengano doveroso non ammettere alla libera proiezione nelle sale cinematografiche il film *Anni facili* del regista Zampa, testé presentato al Festival di Venezia, in quanto le sue finalità aggressivamente polemiche contrastano in modo violento col raggiungimento della pacificazione nazionale affermata come precipuo obiettivo di Governo nelle dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio avanti i due rami del Parlamento.

(233) « GRAY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga opportuno prendere in seria considera-

zione la situazione di grave disagio in cui vengono a trovarsi i militi dell'Arma dei carabinieri, dislocati nelle varie stazioni della Sardegna, per effetto dell'assoluta inidoneità degli stabili destinati ad accasermamento e per la deficienza del materiale di casermaggio.

« In effetti numerose caserme mancano dei più elementari servizi igienici, molte sono costituite da vecchi edifici pericolanti, altre, colpite dai recenti nubifragi, attendono urgenti riparazioni che i proprietari rifiutano di eseguire.

« Questo stato di cose, oltre a costituire per i militi un disagio, che si ripercuote gravemente sul morale ed incide sul rendimento in servizio, rende sempre più urgente, specie nella attuale situazione della sicurezza pubblica, la necessità di una soluzione organica del problema, che elimini il danno economico che deriva allo Stato per effetto dei canoni che corrisponde ad enti ed a privati quale corrispettivo di così inadeguate locazioni di stabili.

« L'interrogante ritiene doveroso segnalare che un eventuale protrarsi della situazione presente potrebbe costringere i comandi a ritirare i militi dai centri ove esiste la materiale impossibilità di accasermamento, come è avvenuto recentemente per la stazione di Ostia, con quelle conseguenze per la già precaria sicurezza pubblica che è facile immaginare.

(234)

« ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga opportuna e urgente l'adozione di misure idonee ad impedire il sempre più frequente verificarsi di atti di banditismo che minacciano gravemente la sicurezza pubblica in provincia di Nuoro.

« L'interrogante si riferisce in modo particolare ai recenti episodi in cui trovò la morte un giovane padre di famiglia fatto segno a raffiche di armi automatiche mentre transitava in macchina presso lo stesso abitato di Nuoro; ai due omicidi verificatisi in Orgosolo in poco più di un mese, che costituiscono gli ultimi anelli di una lunga catena di aggressioni mortali in quel paese; al sequestro di persona avvenuto in pieno giorno lungo la rotabile Galltelli-Nuoro; alla rapina perpetrata il 12 luglio 1953 presso il centro di Bitti.

(235)

« ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga finalmente di intervenire per porre fine

allo stato di incivile arretratezza delle ferrovie in concessione della Sardegna ed in particolare delle linee Sassari-Alghero, Chilivani-Ozieri-Macomer, Macomer-Nuoro e Sassari-Tempio-Palau, i cui impianti e materiale rotabile sono inferiori a quelli delle stesse ferrovie coloniali.

(236)

« ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere quali misure intenda adottare per una rapida soluzione del problema dei collegamenti marittimi tra la Sardegna ed il Continente.

« L'attuale disponibilità di posti sulle navi addette al trasporto dei passeggeri sulle linee Olbia-Civitavecchia e Cagliari-Civitavecchia è assolutamente inadeguata alle esigenze, sicché i viaggiatori, ed in particolare le donne ed i bambini, sono costretti ad effettuare la traversata in condizioni di deplorabile disagio. Tale stato di cose assumerà un carattere ancor più grave con l'approssimarsi della stagione invernale.

« L'interrogante gradirebbe conoscere se il ministro della marina ha preso in esame il voto espresso dal consiglio provinciale di Sassari per l'istituzione di una linea giornaliera Porto Torres-Genova. Tale linea, oltre ad alleggerire l'affluenza dei passeggeri su quelle esistenti, assorbendo i viaggiatori diretti al Nord Italia, sarebbe di grande vantaggio al movimento commerciale tra l'Isola ed il porto di Genova e di conseguenza coi centri del Settentrione, e darebbe un notevole impulso al movimento turistico, ostacolato dalle attuali difficoltà delle comunicazioni.

(237)

« ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere le ragioni d'ordine procedurale che impediscono di restituire la libertà ai cittadini Tacconi e Briganti erroneamente e ingiustamente condannati dalla Corte di assise di Arezzo e riconosciuti innocenti dopo sette anni di detenzione.

« L'interrogante chiede che comunque si provveda con urgenza alla rimozione delle cause che impediscono di superare le deprecate pastoie procedurali, le quali nel caso in oggetto rappresentano il perpetuarsi di un sistema vessatorio e incivile che offende assieme al diritto la personalità umana.

(238)

« FARALLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere quali motivi hanno indotto la Direzione generale dei monopoli a trasferire in Puglia gli impianti di raffineria esistenti presso le saline di Lungro (Cosenza); e altresì per sapere se non intenda revocare il provvedimento che ha prodotto malcontento in tutta la popolazione e risentimento negli operai delle saline giustamente allarmati nel constatare che attraverso il provvedimento si pervenga, più che al promesso potenziamento, alla riduzione del complesso. (239) »

« MANCINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi che hanno determinato il questore di Enna a proibire il comizio che doveva tenersi, nel quadro delle manifestazioni per il « Mese della stampa comunista », a Barrafranca il 30 agosto 1953. (240) »

« CALANDRONE GIACOMO, PINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri della difesa e dell'interno, per sapere se non ritengono opportuno — dato il ripetersi quasi settimanale di gravissimi ferimenti o morti causati dallo scoppio di mine belliche nelle provincie siciliane — dare disposizioni ed ordini per il completo rastrellamento di ogni ordigno bellico nelle zone dell'Isola dove si è combattuto e dove hanno sostato unità militari. (241) »

« CALANDRONE GIACOMO, MARILLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se risponde a verità che gli organi competenti abbiano proposto la demolizione del piccolo tronco ferroviario Decima-San Giovanni in Persiceto in concessione alla Società veneta e, nel caso che tale deprecabile fatto risponda a verità, se il ministro stesso non ritenga opportuno soprassedere ad ogni provvedimento eversivo, che si tradurrebbe in un grave danno per le popolazioni del Persicetano e del Centese, le quali si vedrebbero così ostacolate, quanto alle prime, a raggiungere Ferrara e le stazioni venete, e quanto alle seconde, la stazione di Bologna centrale, con grave pregiudizio altresì del servizio cumulativo senza trasbordi già in atto tra la Società veneta e le ferrovie dello Stato. (242) »

« GORINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri del lavoro e previdenza sociale, del-

l'interno e dell'industria e commercio, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, attraverso un corretto uso del potere di Governo e nel quadro dell'indirizzo politico di non discriminazione enunciato dal Governo in carica all'atto della sua presentazione al Parlamento, per porre fine alle gravi violazioni della Costituzione e delle leggi dello Stato messe in opera dalla direzione padronale della Fiat nei suoi stabilimenti Lingotto, Grandi Motori, Spa e Mirafiori in Torino, attraverso la istituzione di sue commissioni che agiscono come veri e propri tribunali di fabbrica, convocano i lavoratori e li interrogano sul loro comportamento in connessione con fatti di sciopero, li incitano alla delazione a danno dei compagni di lavoro, li minacciano direttamente o indirettamente di rappresaglie e cercano così di stabilire un clima di intimidazione e di umiliazione morale e di costrizione fisica, violando così non soltanto il diritto di sciopero sancito dalla Costituzione della Repubblica, ma esercitando una intollerabile violazione della libertà e della uguaglianza dei cittadini, turbando la serenità e l'ordine nell'interno delle officine e minacciando di pregiudicare anche la normalità del processo produttivo. (243) »

« Gli interroganti chiedono al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri competenti se, di fronte ad una così aperta azione di dispregio e di vilipendio dei diritti, delle libertà e della dignità stessa dei cittadini lavoratori ad opera della maggiore azienda industriale italiana, essi non ritengano dovere di Governo quello di intervenire decisamente a ristabilire l'ordine e la legge, rompendo così, in omaggio all'enunciato principio della non discriminazione, la pratica invalsa negli ultimi anni, per la quale le forze dello Stato intervengono solo di fronte a supposte violazioni dell'ordine da parte dei lavoratori e ciò nonostante che la Costituzione consideri l'Italia come una repubblica fondata sul lavoro. (243) »

« NOVELLA, FOA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dei lavori pubblici, per conoscere con esattezza i motivi che hanno impedito e che impediscono, a distanza di oltre un anno, che si proceda alle opportune opere per rendere abitabili le 2300 e più case danneggiate, e per ricostruire le 800 e più case distrutte (riferendoci almeno ai dati che a noi risultano) dai terremoti del marzo 1952, nei comuni di Zafferana, Santa Venerina, Acireale; e per conoscere se non ritengano opportuno,

nell'approssimarsi della stagione invernale — rimuovendo ogni remora formalistica — disporre urgentemente le opere necessarie.

(244) « CALABRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non ritenga opportuno che tra Catania e Messina, centri di oltre 250.000 abitanti, venga intensificato il servizio anche con qualche automotrice, ove si tenga conto che le due città sono oggi collegate esclusivamente dai pochissimi treni diretti per e dal Continente, insufficienti, affollati e per niente utili ai viaggiatori locali, i quali pertanto sono costretti a servirsi di treni accelerati che a percorrere i chilometri 95 interposti tra le due città impiegano (quando le cose vanno proprio proprio bene) quattro lunghe ore; e per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione del doppio binario sul tratto Messina-Catania-Siracusa, indispensabile per facilitare le esportazioni ortofrutticole e facilitare i commerci isolani, fonte di ricchezza nazionale.

(245) « CALABRÒ ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio, sulla grave crisi che si è venuta a creare tra gli agricoltori per la mancata apertura dell'armasso della canapa, e sui provvedimenti urgenti, che si intende prendere a tutela dell'agricoltura e del commercio.

(246) « RICCIO STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della difesa, per conoscere per quali ragioni e a quali condizioni, in epoca immediatamente precedente alla attuale formazione di Governo, il Ministero della difesa abbia eseguito la cessione della imponente area fabbricabile del « Macao » in Roma.

(247) « GRAY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere quali provvedimenti intenda prendere per la scrupolosa osservanza dell'articolo 103 della Costituzione repubblicana in merito al susseguirsi degli arresti di civili da parte dell'autorità militare, dei quali l'ultimo caso più clamoroso è quello dei giornalisti Guido Aristarco e Renzo Renzi.

(248) « ARIOSTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le ragioni per le quali non è stata ancora presentata al Parlamento la proposta di legge per l'estensione dell'assistenza malattia ai pensionati dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, nonostante le assicurazioni che in varia sede sono state date e soprattutto per esaudire le giuste istanze di questi vecchi lavoratori, la maggioranza dei quali si trovano in condizioni di assoluta indigenza.

(249) « MORELLI, PASTORE, CAPPUGI, BUTTÈ, MENOTTI, CALVI, GITTI, ZANIBELLI, PAVAN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del commercio con l'estero, per conoscere se gli risultati dell'azione che vanno svolgendo sul mercato americano alcuni esportatori di formaggio pecorino della Sardegna.

« Questi operatori avrebbero artificiosamente offerto il formaggio con una quotazione di 10-15 dollari al quintale al di sotto del prezzo corrente di mercato e ciò allo scopo di causare lo svilimento delle scorte tuttora in possesso dei produttori sardi onde potersene accaparrare a prezzi di strozzinaggio, eliminando contemporaneamente dal mercato estero i minori industriali ed assicurandosi le migliori condizioni di contrattazione del latte per la prossima campagna sotto l'influenza del ribasso di prezzi da essi causato.

« La manovra, che ha suscitato la sorpresa e lo sdegno degli stessi importatori americani (i quali lamentano il mancato intervento del Governo italiano contro coloro che definiscono i « baroni » del mercato lattiero-caseario), si ripercuote in maniera notevole sulla economia delle categorie produttrici sarde meno abbienti (pastori e piccoli proprietari) con danno enorme per tutta l'economia della regione e della nazione, a solo vantaggio di poche imprese che intendono assicurarsi condizioni di monopolio.

« L'interrogante chiede altresì di conoscere se non si ritenga opportuno procedere ad una inchiesta che accerti la verità dei fatti, onde adottare, se del caso, le necessarie misure contro gli speculatori.

(250) « ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile, per conoscere per quali motivi non sia stata ancora aperta al pubblico la stazione marittima di Civitavecchia, la cui costruzione

è stata ultimata da oltre un anno; se consti loro che i viaggiatori diretti in Sardegna, a causa della mancata utilizzazione della stazione marittima, sono sottoposti a gravi disagi per le lunghe soste agli sportelli della Tirrenia e per il lungo tragitto fino all'imbarco, disagi che vengono ad accrescere quelli derivanti dall'attuale carenza di posti nelle navi; e se non ritengano infine opportuno intervenire con la necessaria sollecitudine onde evitare che i lamentati inconvenienti assumano carattere di estrema gravità con l'avanzare della stagione invernale.

(251)

« ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro di grazia e giustizia, per sapere se ritengono conforme alle libertà e ai diritti sanciti dalla Costituzione repubblicana l'arresto dei giornalisti Renzi e Aristarco e come intendono garantire i cittadini italiani dall'arbitraria applicazione di vecchie leggi del regime fascista contrastanti con la rinnovata coscienza civile del paese.

(252)

« SCHIAVETTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi che hanno impedito fino ad oggi, e da quattro anni dall'entrata in vigore della legge 29 aprile 1949, n. 264, la costituzione della commissione di collocamento in tutti i 96 comuni della provincia di Reggio Calabria, malgrado le numerose sollecitazioni e vive insistenze delle locali organizzazioni sindacali e delle agitazioni dei lavoratori interessati; sollecitazioni ed insistenze dettate da una situazione che, sul piano dell'avviamento al lavoro e dell'assistenza ai disoccupati, si è venuta progressivamente ad aggravare ed ormai ad esasperare.

« Gli uffici di collocamento quasi sempre sono in mano di elementi politicamente faziosi, che ai danni di poveri lavoratori praticano la più odiosa discriminazione politica; a volte sono in mano di elementi corrotti che, all'ombra di tacite protezioni, esercitano una bassa speculazione sulla fame di lavoro dei disoccupati; ed episodi incresciosi saranno venuti a conoscenza dell'ufficio provinciale del lavoro e della prefettura, come sono venuti a conoscenza dell'opinione pubblica.

« Per conoscere inoltre quali provvedimenti intende adottare in forma sollecita e vasta perché nella provincia di Reggio Cala-

bria la « funzione pubblica » del collocamento venga democratizzata, attraverso la costituzione delle commissioni di collocamento.

(253)

« MINASI, MANCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per sapere:

se nell'anno 1953, dopo tante ormai acquisite conquiste nel campo della tecnica, dell'igiene, della profilassi, ritengano ammissibile che l'intera popolazione di un importante capoluogo di provincia, qual è Catanzaro, sia condannata a soggiacere, praticamente indifesa, da oltre trentacinque giorni, ad una pericolosa e persistente epidemia tifoidea della quale le autorità responsabili, minimizzando la gravità e la portata, si sforzano solo di occultare la precisa natura e le cause;

se, rivelatosi improduttivo l'intervento di un ispettore generale di sanità — il quale dopo sommaria inchiesta ha pensato bene di allontanarsi dalla città in modo quasi clandestino rifiutando alla popolazione ansiosa qualsiasi dichiarazione sulla vera natura del male, sulle sue cause e sui rimedi necessari — non pensino sia giunto il momento di provvedere direttamente con mezzi ed uomini adeguati, a che, accertata la vera natura, si stronchi l'epidemia in atto e se ne impedisca la diffusione: rimuovendo subito e radicalmente le cause contingenti, e preventivando, per la vita e lo sviluppo di Catanzaro, l'eliminazione, entro breve tempo, delle cause permanenti già individuate nella insufficienza e nelle deficienze tecnico-igieniche dell'acquedotto e delle fognature, nella persistenza in numero preoccupante di « bassi » ad uso di abitazione, affollati ed antigienici;

se, infine, allo scopo di consentire possibilità di efficienti cure, alimentazione, profilassi, alle numerose famiglie bisognose colpite o minacciate dal male, non credano doverosa ed urgente l'assegnazione alla città di Catanzaro di adeguati fondi destinati esclusivamente a tale assistenza straordinaria.

(254)

« MICELI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dei trasporti e della difesa, per conoscere se rispondano a verità le voci correnti di una progressiva smobilitazione dell'aeroporto San Nicolò di Venezia: in particolare se risponda a verità che è stata trasferita a Treviso la torre controllo (servizio A. T. C.), il servizio 3 (servizio di forata in caso di nebbia) e il servizio 119 (assistenza diretta agli aerei) e se risponda a verità che si ha in ani-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1953

mo di trasferire con l'inizio della stagione invernale il servizio delle linee nazionali da Venezia a Treviso.

« Gli interroganti fanno presente come la gran parte del traffico aereo di persone, per la funzione turistica che ha la città, si svolga con la città di Venezia e come uno spostamento delle linee sia oltremodo scomodo per i turisti, mentre il traffico di merci, dato l'altissimo costo del trasporto, non può essere usato che per merce ricchissima e quindi necessariamente assai ridotto.

(255) « GATTO, D'ESTE IDA, DA VILLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se risponda a verità che gli uffici competenti dell'Istituto nazionale della previdenza sociale hanno inviato a tutti gli uffici periferici disposizioni di non trasmettere le domande per la riduzione delle somme nei casi di richiesta da parte dell'Istituto del doppio dei contributi evasi (richiesta che l'Istituto ha la possibilità di fare, e sempre fa, nei casi di evasione dal pagamento dei contributi) quando vi è un decreto penale passato in giudicato.

« Una tale disposizione sarebbe iniqua perché verrebbe a gravare nella maggior parte dei casi sulle categorie dei datori di lavoro più poveri.

« Nel caso che la istruzione fosse nel senso lamentato, gli interroganti chiedono che l'onorevole ministro dia assicurazione di impartire le opportune istruzioni per togliere tali disposizioni, raccomandando all'Istituto di usare in tali casi la massima comprensione per i contravventori di condizioni economiche modeste.

(256) « GATTO, D'ESTE IDA, DA VILLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere le ragioni che lo hanno determinato a ridurre le somme messe a disposizione delle prefetture ai fini della corresponsione della maggiorazione assistenziale di cui al decreto legislativo 6 maggio 1947, n. 535, ed in particolare le ragioni che lo hanno determinato a ridurre le somme per la provincia di Venezia, rendendo insufficiente, anche per i gravi licenziamenti in corso in questo periodo, l'aiuto agli assistiti.

(257) « GATTO, D'ESTE IDA, DA VILLA ».

« La sottoscritta chiede di interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se abbia convenientemente valutato, a fini p

nitivi, il contegno degli inquirenti in relazione al caso Jolanda Bergamo, risoltosi col pieno riconoscimento dell'innocenza di costei in ordine al grave delitto imputatole.

« Emerge infatti dai resoconti di ogni giornale dell'epoca (agosto 1953), che alcuni testi vennero sollecitati dagli incaricati delle indagini a firmare una dichiarazione secondo la quale essi avrebbero dovuto ritenere la Bergamo « capace di delinquere », esattamente in relazione, per di più, al fatto di sangue addebitatole.

« La pretesa, respinta dai testi, fra cui certo Giovanni Forno, di Torino, riveste pienamente natura subornatoria, e come tale è penalmente perseguibile.

(258) « MEZZA MARIA VITTORIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali siano i motivi di sicurezza pubblica che hanno spinto il questore di Enna a non autorizzare il comizio che doveva tenere il signor Librizzi Carmelo ad Aidone il 13 settembre 1953, nel quadro delle manifestazioni per la « Stampa comunista ».

(259) « CALANDRONE GIACOMO, PINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi che hanno determinato il questore di Enna a proibire il comizio che doveva tenere il senatore Salvatore Russo a Valguarnera il 13 settembre 1953.

(260) « CALANDRONE GIACOMO, PINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per impedire il ripetersi in avvenire di gravi e dolorosi episodi come quelli accaduti, pochi giorni or sono, a Scafati, Nocera Inferiore, Salerno, Trinitapoli e Palermo, nei quali si sono lamentati, per lo scoppio di fabbriche di fuochi di artificio (una delle quali clandestina) una decina di morti e molti feriti.

« Per conoscere, altresì, se non ritenga necessario — onde evitare che possano esservi altre vittime — disporre che la sorveglianza sulle fabbriche di fuochi di artificio, da parte di organi competenti, sia più continua ed attiva e rendere, in conseguenza, più rigorosa ed efficiente la commissione tecnica provinciale di cui all'articolo 49 della legge di pubblica sicurezza.

(261) « AMATUCCI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1953

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro Campilli e i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per conoscere quali provvidenze intendano adottare per porre termine al verificarsi dei continui e gravi danni alle colture agrarie per il succedersi ininterrotto di franamenti delle sponde del fiume Sabato e per l'allagamento, quasi stagionale, dei campi limitrofi dovuto alla mancanza di solidi e stabili argini.

« Per conoscere, altresì se, stante tale grave situazione che dura da anni e che si ripercuote, in maniera sensibile, sulla economia provinciale, non sia necessario ed urgente provvedere all'approvazione, finanziamento e relativa esecuzione di lavori occorrenti, suggeriti e progettati dal Genio civile di Avelino, specie per quelli della contrada Ischia del molino, del comune di Prata di Principato Ultra.

(262)

« AMATUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se, accogliendo le vive, ripetute, fondate istanze della categoria, non intenda presentare con urgenza al Parlamento un disegno di legge che estenda l'assistenza sanitaria ai pensionati degli Enti locali in analogia al provvedimento per i pensionati statali, in corso di esame innanzi alla Camera dei deputati.

(263)

« FOLCHI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se intende adoperarsi onde il Governo argentino revochi le disposizioni che praticamente impediscono ai nostri emigranti di inviare rimesse alle loro famiglie e che impediscono pure ad essi di portare seco i propri averi quando rimpatriano.

(264)

« CASTELLARIN, PRETI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della difesa e di grazia e giustizia, per conoscere le ragioni per le quali è stata autorizzata la denuncia all'autorità giudiziaria, prima, e la sottoposizione a procedimento penale, poi, dei giornalisti Guido Aristarco e Renzo Renzi.

(265)

« GULLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi che hanno impedito fino ad oggi la corresponsione delle indennità dovute agli uffici elettorali circoscrizionali in Sardegna, per gli adempi-

menti pre-elettorali e post-elettorali, la corresponsione del conguaglio delle diarie, per i presidenti, i segretari e gli scrutatori di seggio, annunciato in una circolare stampa inviata dalle prefetture ai comuni nel periodo immediatamente precedente le elezioni del 7 giugno 1953; per sapere infine se non ritenga opportuno intervenire con urgenza affinché le indennità e il conguaglio siano immediatamente corrisposti agli interessati.

(266)

« PIRASTU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non ritiene necessario ed urgente invitare la sezione speciale per la trasformazione fondiaria di Puglia, Lucania e Molise a dare precise disposizioni ai dipendenti centri di colonizzazione, perché non continuano ad imporre il lavoro a cottimo agli assegnatari, i quali, al pari degli altri lavoratori italiani, in virtù di una clausola contrattuale, hanno il diritto di preferire il lavoro a giornata.

« Molto grave è il malcontento sviluppatosi fra gli assegnatari di parecchi centri in conseguenza dell'obbligatorietà del cottimo, tanto più che unilateralmente i centri di colonizzazione fissano tariffe di cottimo assolutamente inadeguate ed a volte scandalose.

« Gli assegnatari di Manfredonia, cui è stato fisato il cottimo con un compenso di lire 200 per ogni fossa per impianto di oliveto scavata, devono sottoporsi ad un lavoro estenuante per realizzare un guadagno di lire 600 al giorno, per 9 ore.

« L'assegnatario Soldano Vincenzo di Foggia, in 11 giorni interi di lavoro (ore 7,30 al giorno), ha guadagnato complessivamente lire 7910, mentre secondo la tariffa vigente avrebbe dovuto percepire (senza incentivo di cottimo) lire 1148,17 al giorno e cioè, per l'intero periodo lavorativo, lire 12.629,87.

« 39 assegnatari di Manfredonia, rei di aver richiesto il lavoro a giornata così come è nel loro diritto o, quanto meno, un compenso più umano, sono stati tutti sospesi fino a nuovo ordine e minacciati di più gravi provvedimenti.

(267)

« MAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere — premesso che 10 anni fa, per motivi bellici, la Direzione generale delle ferrovie dello Stato trasferì da Reggio Calabria a Foligno il treno-cantiere, in dotazione al compartimento di Reggio Calabria; che successivamente, in seguito alle richieste avanzate dalla provincia di Reggio

Calabria, per la restituzione del treno in questione, la Direzione generale delle ferrovie dello Stato annunciò il proposito di creare in Reggio Calabria un cantiere stabile per il trattamento chimico delle traverse, in sostituzione del detto treno-cantiere, e dispose, anzi, i primi lavori per l'allestimento dei capannoni — i motivi per i quali da allora, trascorsi parecchi anni, nulla è stato più fatto. (268) « CAPUA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi che giustifichino la eccessiva differenza che si riscontra per la provincia di Reggio Calabria in fatto di assegnazione di giornate lavorative per cantieri-scuola tra l'esercizio finanziario 1952-53 (assegnazione di 900.000 giornate lavorative) e l'esercizio finanziario 1953-54 (assegnazione di 158.000 giornate lavorative).

« Per conoscere, rilevato che per l'esercizio 1952-53 l'assegnazione di 900.000 giornate lavorative si è già palesata insufficiente e non proporzionata alla cifra effettiva dei disoccupati della provincia, quali provvedimenti intende adottare per colmare l'eccessiva differenza e per adeguare l'assegnazione dell'esercizio 1953-54 alle esigenze espresse dalla disoccupazione, che nella provincia di Reggio Calabria, per una serie di motivi, tende ad estendersi. (269) « MINASI, MANCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le ragioni per le quali, dopo numerosi mesi di insistenze, non è stato possibile ancora all'interrogante di ottenere che venisse ordinata un'inchiesta sul comportamento del collocatore di Mongiuffi Melia (Messina), il quale apertamente ed impudentemente si rifiuta di far lavorare i naturali di quel comune che non appartengono alle file del Partito democratico cristiano. (270) « MARTINO GAETANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intendono adottare per migliorare il funzionamento dell'E.N.P.A.S. (Ente nazionale previdenza e assistenza dipendenti statali) onde rendere l'assistenza alle categorie interessate più concreta e più aderente alle proprie necessità.

« È noto infatti che, nonostante l'aumento dei contributi e l'estensione delle ritenute a tutti gli emolumenti percepiti dagli statali, il passivo dell'Ente aumenta annualmente in modo pauroso senza con ciò arrecare alcun beneficio alle categorie interessate che continuano a vedersi illegalmente ed ingiustamente falcidiate le richieste di rimborso spese per medicinali e accertamenti diagnostici ed ottenere il rimborso per visite mediche di somme umilianti che raggiungono il massimo di lire 250 per visita.

« L'interrogante ritiene che alla base del disfunzionamento dell'E.N.P.A.S. vi sia la mancanza di larghezza di vedute nel campo assistenziale degli attuali dirigenti che, pur ricoprendo da anni le loro cariche, non sono riusciti a tracciare un serio programma per la necessaria riforma dell'Ente, contentandosi di vivere alla giornata e chiedendo continuamente aumenti di contributi.

« Inoltre si è proseguito in una illegale politica di assistenza diretta (ambulatoriale), anziché indiretta come previsto dalla legge istitutiva dell'Ente, che, oltre ad essere molto costosa e poco pratica, crea maggiore malcontento nella categoria per il modo umiliante (file estenuanti, continui rinvii, ecc.) e spesso poco igienico (vedi caso iniezioni in massa) con cui viene realizzata.

« L'interrogante chiede infine di conoscere se risponde a verità la notizia che circola negli ambienti dei dipendenti statali creando molto allarme, che per far fronte al deficit del servizio assistenza, l'E.N.P.A.S. abbia utilizzato i fondi destinati all'opera di previdenza per il pagamento della indennità di buonuscita al personale statale di ruolo. Nel caso tale notizia rispondesse a verità si chiede di conoscere quali provvedimenti si intende adottare per sanare l'illegalità commessa. (271) « BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa, per conoscere in base a quale interpretazione, o, meglio, distorsione della lettera e dello spirito della Costituzione, si punisce nei giornalisti Aristarco e Renzi la libertà di esposizione e di critica di episodi della guerra fascista e si intende vietare la proiezione del film *Anni facili* di Zampa, nel quale si documenta un aspetto del costume che umiliò per anni l'Italia del risorgimento. (272) « MAZZALI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1953

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri di grazia e giustizia e della difesa, per conoscere le ragioni e i motivi giuridici in base ai quali la magistratura militare ha ritenuto di poter procedere all'incriminazione e all'arresto dei giornalisti Aristarco e Renzi, tuttora detenuti.

(273)

« MELLONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga necessario ed urgente intervenire perché alla provincia di Avellino, che comprende 118 comuni, venga fatta una ulteriore assegnazione di fondi onde provvedere alla esecuzione di opere pubbliche di massima importanza, molte delle quali, danneggiate dalla guerra e dalle alluvioni, non sono state ancora riparate.

« Per conoscere, altresì se non ritenga, in conseguenza, il finanziamento di lavori per soli 664 milioni — compresi nel programma approvato per il 1953-54 — addirittura insufficiente per le esigenze della provincia di Avellino, specie in considerazione del fatto che il locale Genio civile aveva compilato un programma di lavori, urgenti ed indispensabili, ammontanti a circa 2 miliardi di lire.

(274)

« AMATUCCI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere — non soltanto con riferimento alla procedura in corso nei confronti dei giornalisti Aristarco e Renzi — se non ritenga necessario ed urgente disporre per una rigorosa, completa, intelligente ed inequivoca interpretazione della lettera e dello spirito dell'articolo 103 della Costituzione, ultimo comma.

(275)

« BADINI CONFALONIERI, CORTESE GUIDO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste, per sapere se sono informati sulle condizioni in cui sono costretti a vivere gli operai impiegati dall'Opera valorizzazione Sila presso la località « Molarotta » (Camigliatello Sila); condizioni denunciate in una relazione dell'ufficiale sanitario di Spezzano Sila; e per conoscere quali provvedimenti saranno adottati in considerazione anche del fatto che trattasi di ente sotto il controllo diretto del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

(276)

« MANCINI, MINASI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni che hanno indotto il Ministero ad intervenire telegraficamente per fare eseguire un lavoro di sistemazione sul tronco stradale Smergencino-Loreo in provincia di Rovigo; sistemazione che non può assolutamente dare garanzia di durata in quanto eseguita con materiale di qualità scadente e in quantità assolutamente insufficiente; questo dopo che ai comuni interessati (Adria e Loreo) era stata ufficialmente negata qualsiasi possibilità di intervento dello Stato per la sistemazione del tronco stesso.

« A confermare l'impressione degli interroganti, che il denaro speso nel lavoro in questione sia completamente sprecato, sta il fatto stesso dell'esiguità della cifra, in quanto è appena necessario mettere in rilievo come non sia assolutamente possibile sistemare un tratto di strada di circa 6 chilometri con una spesa complessiva di appena 5 milioni.

« Quanto sopra non può non indurre a pensare quanto si afferma, e cioè che il lavoro in questione venga eseguito al solo scopo di rendere transitabile per alcuni giorni detta strada, che è l'unica che congiunge il capoluogo ai comuni di Loreo e Rosolma, dove il 27 settembre 1953 il villaggio Norge dovrà essere inaugurato alla presenza dell'onorevole Presidente della Repubblica.

« Se così è gli interroganti ritengono che uno spreco del pubblico denaro per scopi che ricordano i metodi del tempo fascista sia non solo condannabile ma anche poco riguardoso per la personalità stessa dell'onorevole Presidente della Repubblica.

(277)

« RIGAMONTI, CAVAZZINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del bilancio, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per rendere più rapido l'espletamento delle pratiche di reversibilità delle pensioni o quanto meno delle liquidazioni provvisorie, tenendo presente che spesso si verificano ritardi di molti mesi ed anche superiori ad un anno con gravissimo disagio economico dei superstiti.

(278)

« BERLINGUER, ALBIZZATI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della difesa, per conoscere se non ritengano necessario intervenire contro la diretta campagna di diffamazione delle Forze armate italiane, che va svolgendosi da taluni settori

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1953

della stampa e da taluni ambienti artistici e politici, traendo spunto dal recente arresto, disposto dall'autorità giudiziaria competente, dei giornalisti Renzi ed Aristarco, per il reato di vilipendio delle Forze armate.

(279)

« ROBERTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro degli affari esteri per sapere:

1°) se sia a conoscenza della cattura di sei natanti con circa 150 uomini di equipaggio italiani (Molfetta), avvenuta ad opera di militari jugoslavi nelle prime ore del 18 settembre 1953, mentre i natanti stessi erano a pesca luminosa di posta a circa 18 miglia ad ovest di Pelagosa;

2°) quale azione abbia svolto o intenda svolgere per l'immediato rilascio dei natanti e degli uomini come sopra ingiustamente catturati e per porre definitivamente termine al frequente ripetersi di tali incidenti gravi e ingiustificati, poiché sempre verificatisi fuori delle acque territoriali jugoslave o addirittura nelle acque territoriali italiane.

(280) « SCAPPINI, CAPACCHIONE, FRANCAVILLA, LENOCI, DEL VECCHIO GUELFI ADA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri degli affari esteri e della marina mercantile, sul sopruso subito dall'equipaggio e dall'armatore del motopeschereccio *Saséno* della mariniera di San Benedetto del Tronto, che, indebitamente fermato e trattenuto per dodici giorni da parte della polizia costiera jugoslava, è stato rilasciato, spoglio delle attrezzature di pesca, solo dopo il pagamento di lire 250.000.

(281) « CAPALOZZA, MASSOLA, MANIERA, BEI CIUFOLI ADELE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se sia stata data intera esecuzione alla legge sulle incompatibilità parlamentari.

(282)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se è a sua conoscenza che da più settimane la stampa calabrese ha annunciato la sostituzione dell'attuale presidente dell'Opera Sita, professor Sabatini, con un esponente locale del partito della democrazia cristiana; e per conoscere se non ritiene, dinanzi alla diffusione di notizie che confermano come la cri-

si degli organi dirigenti della O.V.S. non sia ancora stata sanata, informare con precisione l'opinione pubblica della reale situazione esistente all'interno dell'Opera, rassicurarla che non è proposito di questo Governo accentuare ancora di più la dipendenza degli organismi dirigenti dell'Opera dalla volontà e dagli interessi di un solo e ben determinato partito politico; e non ritiene infine che l'atmosfera di critica, di confusione e di allarme che incalza gli organismi dell'Opera fin dalla loro costituzione non indichi l'urgente necessità, non di continuare nella ridda delle sostituzioni di persone, ma di procedere ad una riforma della struttura e della composizione, in senso più democratico, di tali organismi dirigenti.

(283)

« ALICATA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dei trasporti, per conoscere quali provvedimenti intendano disporre, anche in via di soccorsi di estrema urgenza, a seguito del disastroso nubifragio che il 19 settembre 1953 ha colpito con inaudita violenza la città e la provincia di Genova causando vittime tra la popolazione e provocando ingenti danni a proprietà private e ad opere pubbliche, anche ferroviarie, di vitale importanza.

(284) « GUERRIERI FILIPPO, CAPPÀ, DUCCI, FARALLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere quali provvidenze e quali provvedimenti intendano prendere, con carattere di urgenza, in relazione al violento nubifragio che nei giorni scorsi ha dolorosamente colpito la Liguria e in particolare la città e la provincia di Genova, recando danni ingenti alle cose e alle persone.

« Gli interroganti richiamano particolarmente l'attenzione sulla tragica condizione delle numerose famiglie rimaste senza tetto.

(285) « NATTA, NOVELLA, DUCCI, PESSI, FARALLI, CALANDRONE PACIFICO, BARONTINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se è disposto ad intervenire per togliere dal centro turistico del Fauto (Napoli) il gruppo di militari americani che vi stazionano con apparecchi radar; la cosa infatti disturba il paesaggio e disturba i villeggianti.

(286)

« MAGLIETTA ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1953

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali interventi il Ministero intende compiere per assicurare la applicazione della Cassa di integrazione ai dipendenti delle Manifatture cotoniere meridionali.

(287)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se e quando intende risolvere la questione della elezione degli organi direttivi della Cassa marittima di Napoli, tenendo anche conto delle sollecitazioni del Ministero della marina mercantile.

(288)

« MAGLIETTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri di grazia e giustizia e della difesa, per conoscere quali immediati provvedimenti intendono prendere per liberare dal carcere militare di Peschiera il valoroso partigiano Bruno Sclavo, segretario responsabile della Camera confederale del lavoro di Brescia e consigliere provinciale, arrestato per ordine del tribunale militare di Milano in aperta violazione dell'articolo 103 della Costituzione che chiaramente stabilisce: « I tribunali militari in tempo di guerra hanno la giurisdizione stabilita dalla legge. In tempo di pace hanno giurisdizione soltanto per i reati militari commessi da appartenenti alle Forze armate ».

(289)

« NOCE TERESA, NICOLETTO, BONOMELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per sapere se siano a conoscenza dell'arresto, avvenuto a Piombino e Follonica il giorno 10 settembre 1953, dei partigiani Rodolfo Tamburini, Alessio Bezzini, Giovanni Landi e Maggiore Chirici della 3ª brigata Garibaldi.

« Se non ritenga tale arresto non solo offesa a tutto l'antifascismo toscano, alla personalità umana ed alla legge stessa, ma altresì in aperto contrasto con lo spirito di pacificazione che, anche con atti concreti quali i progetti di amnistia attualmente in corso, il Governo dice di voler perseguire nel Paese.

(290)

« JACOPONI, DIAZ LAURA, BARDINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere quali provvedimenti urgenti siano stati presi o siano da prendere indilazionabil-

mente, per la grave incivile e pericolosa situazione, di fronte all'igiene, alla profilassi, alla salute e alla decenza, in cui è stata lasciata, ormai da circa dieci anni, la città di Palermo, cioè un agglomerato di oltre mezzo milione di abitanti, privati dell'acqua corrente, che viene soltanto erogata dopo le 7 del mattino — intollerabilmente clorata, con pregiudizio per molti sofferenti — e sistematicamente tagliata al calar della sera o addirittura nel primo pomeriggio, come avviene attualmente; e se ritengano si possa ulteriormente mettere a dura prova lo spirito di sopportazione e di sacrificio di una popolazione, che potrebbe, da un momento all'altro, esserne ripagata col diffondersi di malattie e di infezioni e col dilagare di infrenabili epidemie.

(291)

« CUCCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del tesoro ed il ministro Campilli, per conoscere se risponde a verità che la Ragioneria generale dello Stato frappone ostacoli per l'erogazione della somma di lire 127 milioni a suo tempo regolarmente concessi per l'attuazione del piano di rinascita della Sardegna.

« La mancata erogazione di tale stanziamento fa sì che gli altri enti che si erano impegnati a concedere contributi per un importo di circa 500 milioni, non possono a loro volta erogare le rispettive somme, il che impedisce di fatto che il piano di rinascita possa avere inizio ed attuazione.

(292)

« ANGIOY ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se sia nei suoi propositi predisporre la modifica delle norme sull'elettorato attivo allo scopo di facilitare la partecipazione alle consultazioni elettorali dei cittadini italiani emigrati all'estero. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(804)

« CAPALOZZA, BUZZELLI, MARTUSCELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri di grazia e giustizia e del tesoro, per sapere se e quando intendano disporre il ripristino del tribunale civile e penale di Susa (Torino), come da richieste unanimi delle autorità della zona e come da assicurazioni già fornite in passato. L'auspicato ripristino varrebbe ad evitare il notevole disagio delle popolazioni, specie dell'alta Valle, costrette ora a ricorrere al capoluogo della provincia per tutte le pratiche giudiziarie. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(805)

« ALPINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei trasporti, dei lavori pubblici e del tesoro, per sapere se e quali concorsi — sia tecnici che finanziari — intendano dare alla iniziativa di un traforo autostradale sotto il Fréjus, di cui si è fatto promotore un comitato costituito di recente dalla camera di commercio di Torino, operante di concerto con analogo comitato di Chambéry. Il traforo, oltre a servire le esigenze di una zona turistica di notorietà europea, ha anche sul piano delle comunicazioni generali un rilievo non minore di quello dei previsti trafori della Valle d'Aosta. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(806)

« ALPINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare — con l'urgenza che il caso richiede — per la definitiva sistemazione dell'abitato di Ravanusa (provincia di Agrigento) gravemente minacciato dalla frana. Gli studi e i progetti elaborati dal Genio civile hanno dato luogo finora al riconoscimento della gravità della situazione, senza seguito concreto di opere organiche la cui necessità si appalesa sempre più indifferibile in relazione al progredire della frana stessa.

« La popolazione vivamente allarmata invoca dal Governo un intervento immediato anche tramite la Cassa del Mezzogiorno. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(807)

« MARINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, direttamente o tramite la Cassa del Mezzogiorno, per la definitiva sistemazione dell'acquedotto e della rete idrica (interna ed esterna) del comune di Favara (provincia di Agrigento), che da molti anni attendono di essere completati. Attualmente l'acqua viene erogata alla popolazione una sola volta per settimana, con evidente grave pregiudizio per la salute e l'igiene sia pubblica che privata. La situazione di fatto è resa più grave dalla circostanza che il comune di Favara è un notevole centro industriale (miniere di zolfo e saline), sì che un'adeguata e continua disponibilità idrica si rende maggiormente necessaria per esigenze di lavoro. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(808)

« MARINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere:

1°) se sia a conoscenza dell'importanza talora decisiva, agli effetti morali, ammini-

strativi e di carriera, che viene attribuita dalle pubbliche amministrazioni al possesso, da parte degli ex-combattenti, della cosiddetta dichiarazione integrativa rilasciata dai distretti militari;

2°) se sia a conoscenza della disparità di trattamento a carico di coloro che, pur avendo servito il paese in guerra, non sono in grado di ottenere detta dichiarazione o a causa di preclusioni formali o in forza di norme vigenti che ne vietano il rilascio agli ex-combattenti che non risultino « censiti » o ai quali siano state inflitte determinate sanzioni disciplinari nei giudizi sul loro comportamento dopo l'8 settembre 1943;

3°) nel caso affermativo, se non ritenga anacronistico il permanere dei suddetti divieti che si risolvono in una continuità e in ogni caso ripugnanti al sentimento del popolo italiano, che accomuna in eguale apprezzamento i combattenti di tutte le guerre;

4°) se per l'anzidetto, e per l'auspicata unità spirituale della nazione, non ritenga venuto il momento di promuovere nuove norme od istruzioni, affinché la dichiarazione predetta sia rilasciata a tutti gli ex-combattenti in base al solo criterio dell'averne essi appartenuto a reparti mobilitati od operanti, con la sola esclusione di coloro che abbiano riportato condanne penali;

5°) se, inoltre, non ritenga che siano da adottare uguali criteri perequativi anche nei confronti degli ufficiali provenienti dal servizio permanente ed ora in congedo, i quali in atto sono esclusi da taluni benefici per il perdurante effetto negativo di punizione già scontata. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(809)

« MARINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se ritiene che si debba provvedere alla traslazione in patria, a cura ed a spese dello Stato, delle salme dei militari italiani deceduti in India nei campi di prigionia. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(810)

« CORTESE GUIDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se ritiene opportuno istituire nel comune di Ischia il liceo classico governativo, in sostituzione della sezione distaccata dell'Umberto I di Napoli, recentemente soppressa, accogliendo così la richiesta avanzata fin dal 14 dicembre 1948 con lettera n. 4229 dal sindaco di

detto comune; richiesta basata sulla deliberazione consiliare n. 82 del 4 dicembre 1948, approvata dalla Giunta provinciale amministrativa e omologata dalla commissione centrale per la finanza locale nella seduta del 24 novembre 1949.

« La istituzione del liceo classico è vivamente richiesta dalle popolazioni dei 6 comuni dell'isola ed è giustificata sia dal numero ingente degli abitanti (circa 47 mila), sia dal fatto che la sezione distaccata del liceo ora soppressa ha funzionato per 10 anni con sempre crescente numero di alunni, sia infine per le gravi difficoltà che incontrerebbero gli alunni, specialmente nei mesi invernali, se fossero costretti a recarsi quotidianamente da Ischia a Napoli, sopportando un viaggio di oltre 4 ore, spesso turbato dalle condizioni atmosferiche. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(811)

« CORTESE GUIDO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero, per conoscere se rispondano a verità le voci raccolte dalla stampa tecnica e politica secondo le quali si disporrebbe per una importazione di vini, che non trova giustificazione alcuna allo stato attuale del mercato vinicolo e della produzione e che servirebbe soltanto ad aggravare la crisi che travaglia questo importantissimo settore della nostra agricoltura e porrebbe in una situazione catastrofica i dodici milioni di viticoltori italiani. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(812)

« SCOTTI ALESSANDRO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e del tesoro, per conoscere se intendano sollecitare il finanziamento per la costruzione del « pontile » di Paola, sul mar Tirreno, a stregua del già da tempo approntato progetto esecutivo.

« L'interrogante si permette richiamare la loro vigile attenzione sulla urgenza dell'opera, non più dilazionabile in considerazione dell'importanza del popoloso retroterra (costa tirrenica, Cosenza e dintorni, Valle del Crati, altipiano silano, ecc.), non servito da alcun porto od approdo, malgrado il lungo sviluppo costiero della provincia di Cosenza. Si tratta di risolvere finalmente uno dei maggiori problemi della regione cosentina, eliminando nel contempo le cause di impedimento del sicuro sviluppo della laboriosa e feconda provincia. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(813)

« SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le ragioni per le quali la provincia di Cosenza, la quale conta purtroppo una elevata percentuale di disoccupati, sia stata compresa nel programma 1953-54 dei cantieri di lavoro e di rimboscamento per sole giornate lavorative 63.025, pari ad un decimo di quelle del decorso esercizio; e se non creda intervenire affinché l'assegnazione sia congruamente aumentata in rapporto alle effettive maggiori esigenze della provincia ed all'elevante numero dei disoccupati. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(814)

« SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le ragioni per le quali la città di Paola (Cosenza) — travagliata da innumeri problemi e dalla esistenza di un migliaio di operai disoccupati — sia stata esclusa dal piano 1953-54 dei cantieri di lavoro e di rimboscamento, nonostante la tempestiva presentazione dei progetti e le sollecitazioni fatte.

« Per conoscere, altresì, se intenda intervenire perché sia posto riparo alla omissione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(815)

« SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato per la Cassa per il Mezzogiorno, per conoscere se non ritenga di urgentissima necessità la costruzione della strada Scurcola-Santo Stefano-Leofreni che vedrebbe finalmente collegati da una arteria stradale oltre i paesi suddetti anche i comuni di Sorbo, Poggio Filippo, San Donato, Gallo, Scanzano, Tubione, Santo Stefano, Castelvechio e Val di Varri della provincia di Aquila, paesi lontani dalla ferrovia, i quali hanno bisogno di una strada rotabile che li congiunga direttamente fra loro.

« Al riguardo l'interrogante fa rilevare che tale costruzione è facilitata dal fatto che la strada esiste già in alcuni punti e precisamente da Scurcola a Sorbo e da Poggio Filippo a Gallo, mentre da Val di Varri a Leofreni ne fu eseguito lo spianamento nel 1944 e rimase incompiuta.

« La necessità di completare l'intera arteria stradale deriva da imprescindibili ragioni economiche e sociali poiché le citate località, ricche di risorse naturali, hanno bisogno di attivare il proprio movimento con i paesi vicini ed in modo particolare con Avezzano centro importante di commercio e di irradiazione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(816)

« DEL FANTE ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1953

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del commercio con l'estero, per sapere se non ritiene opportuno ed urgente accordare congrui permessi per esportazione di fave, e ciò in considerazione che la produzione della annata è superiore ai 4 milioni di quintali e che copre largamente il fabbisogno nazionale. Adeguata esportazione concorrerebbe a risolvere il prezzo oltremodo basso al quale gli agricoltori sono costretti a vendere il loro prodotto. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(817)

« BONINO »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti intende prendere a favore degli agricoltori della provincia di Potenza, produttori di grani misti che una odierna disposizione della Direzione generale della tutela intende escludere tassativamente dai benefici degli ammassi per contingenti vietando il conferimento di detti grani agli ammassi 1954.

« E se, in dipendenza del divieto di cui sopra, non ritenga opportuno promuovere una inchiesta tecnica allo scopo di accertare se il provvedimento non debba essere mitigato e graduato nel tempo, allo scopo di permettere un progressivo mutamento delle colture attraverso l'impiego di sementi adatte da fornirsi ai produttori dai consorzi agrari, che garantiscono una produzione unitaria migliore e maggiore dell'attuale. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(818)

« SPADAZZI ».

« La sottoscritta chiede di interrogare i ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, in via di assoluta urgenza, per alleviare le condizioni degli agricoltori colpiti in modo estremamente grave dalle recenti e disastrose grandinate ed alluvioni rispettivamente in agro di Ostuni ed in agro di Cisternino (Brindisi). Risultano tra l'altro interamente allagati i vigneti della contrada Vallegna di Ostuni. *(La interrogante chiede la risposta scritta).*

(819)

« BIANCHI CHIECO MARIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intende prendere in seguito ai circostanziati ricorsi inviati al Ministero dell'interno da alcuni dipendenti dell'Amministrazione provinciale di Capitanata, circa la

applicazione della nuova pianta organica, indicata in detti ricorsi come non rispondente ai criteri informativi delle leggi vigenti. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(820)

« DE MARZIO ERNESTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le cause che ostano alla sollecita definizione dei ricorsi pendenti presso la Giunta provinciale amministrativa della prefettura di Foggia avverso alle decisioni prese da diversi comuni e dall'Amministrazione provinciale di Capitanata, nei confronti di dipendenti dagli enti suddetti. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(821)

« DE MARZIO ERNESTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della difesa, per sapere se essi non ritengono necessario soprassedere all'inizio dei lavori per l'estensione dell'aeroporto militare di Miramare (Rimini) in vista del grave turbamento che l'annuncio ha prodotto tra tutti i ceti della popolazione della zona e del particolare nocimento che l'estensione dell'aeroporto arreca a decine di famiglie contadine. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(822)

« PAJETTA GIULIANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi che ostano all'emanazione delle norme per il riscatto delle rendite di inabilità permanente derivante da infortunio agricolo, di cui all'articolo 8 della legge 20 febbraio 1950, n. 64, e che a sensi dell'articolo medesimo dovevano essere emanate entro quattro mesi dalla pubblicazione della citata legge n. 64. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(823)

« STORCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi che ostano alla emanazione delle norme integrative preannunziate dal decreto legislativo 16 luglio 1947, n. 708, per quanto concerne le condizioni e le modalità con cui deve effettuarsi la corresponsione delle pensioni di invalidità, vecchiaia e superstiti da parte dell'Ente nazionale di previdenza per i lavoratori dello spettacolo. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(824)

« STORCHI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1953

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga necessario e tempestivo disporre un provvedimento in favore dei maestri fuori ruolo, con cinque anni di servizio qualificati non meno di « buono » da invitarsi ad un colloquio-esame intorno a materie tecnico-pedagogiche, invece di sottoporli alle prove di un concorso che mai potrà soddisfare le esigenze di una categoria tanto benemerita al paese.

« Detto provvedimento verrebbe incontro alle esigenze di tanti educatori, che da anni lavorano con esito lusinghiero nella scuola; sfoltirebbe l'imponente numero dei candidati ai concorsi biennali, valuterebbe giustamente un servizio reso con ogni garanzia di serietà dai maestri provvisori in favore della scuola italiana e assicurerebbe tranquillità di lavoro, utile ai fini di un più impegnativo rendimento. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(825)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se non ritiene che a Manfredonia si debba provvedere alla costruzione di un edificio per i servizi postali e telegrafici.

« Manfredonia, che attualmente conta 33 mila abitanti, è un comune in pieno sviluppo, con un porto importante; essa vanta un intenso movimento di bagnanti e di gitanti. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(826)

« MAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere le sue determinazioni in merito al collegamento telefonico, tanto desiderato e tanto atteso dalla popolazione del posto, della frazione « Piana » del comune di Spinete (Campobasso), nella quale vivono 1116 persone. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(827)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga opportuno concedere un congruo sussidio all'asilo infantile di Sant'Elena Sannita (Campobasso), che va svolgendo da tempo grande opera di bene. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(828)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere le ragioni, per le quali il comune di

Spinete (Campobasso) non è stato ancora compreso nell'elenco dei comuni montani, di cui alla legge 25 luglio 1952, n. 991, pur trovandosi nelle condizioni, di cui all'articolo 1 di detta legge, ed, in ogni caso, essendo il suo territorio limitrofo a quello di Sant'Elena Sannita, compreso in detto elenco, che con lo stesso presenta particolari condizioni economico-agrarie. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(829)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato della Cassa per il Mezzogiorno, per conoscere in qual modo intenda provvedere all'alimentazione idrica delle frazioni Jacovantuono, Macchie, Monte, Pietroneri, Salera e Masseria Pianella del comune di Spinete (Campobasso). *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(830)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato della Cassa per il Mezzogiorno, per conoscere quando avranno inizio i lavori di costruzione della diramazione dell'acquedotto molisano (ramo sinistra) a servizio del comune di Sant'Elena Sannita (Campobasso). *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(831)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga necessario ed urgente accogliere la richiesta formulata dal comune di Sant'Elena Sannita (Campobasso) di prolungamento e completamento del cantiere di lavoro n. 08499/L per l'importo di lire 8.028.469, assolutamente necessario, data la grave disoccupazione locale e dato che, se non si provvede subito, la strada, che si dovrebbe completare, sarebbe del tutto impraticabile e, quindi, la situazione sarebbe peggiorata di fronte alla precedente. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(832)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga urgente istituire in Civitanova del Sannio (Campobasso) un cantiere-scuola di lavoro, che, mentre recherebbe grande giovamento ai numerosi disoccupati locali, consentirebbe la costruzione della importante strada campestre « Macchie ».

(833)

« COLITTO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1953

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga urgente istituire in Civitanova del Sannio (Campobasso) un cantiere-scuola di lavoro, che, mentre recherebbe grande giovamento ai numerosi disoccupati locali, consentirebbe la sistemazione di strade interne di detto comune. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(834)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se è disposto ad istituire in Busso (Campobasso) un cantiere-scuola di lavoro, che, mentre recherebbe grande aiuto ai numerosi disoccupati locali, consentirebbe la costruzione della importante strada di allacciamento al centro della contrada Serra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(835)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla inserzione di Campodipietra (Campobasso) nell'elenco dei comuni da consolidarsi a cura e spese dello Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(836)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intende prendere a seguito della orribile sistemazione delle strade interne di Campodipietra (Campobasso), danneggiate dalla guerra, per cui furono stanziati 3 milioni di lire, che tutti affermano in detto comune non essere stati spesi, per cui tutti sono certi che il lavoro non sarà collaudato, tanto più che le recenti piogge hanno già quasi ridotta la strada al pristino. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(837)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se è disposto a concedere all'Amministrazione provinciale di Campobasso il contributo, di cui all'articolo 2 della legge 3 agosto 1949, n. 589, ora sostituito dall'articolo 2 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, per la costruzione del tronco stradale dall'abitato di Busso all'incontro della strada Casalciprano-Masseria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(838)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando sarà provveduto all'approvazione della variazione del progetto dei lavori di completamento del cimitero di Busso (Campobasso), ammessi al contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 849, con decreto ministeriale 13 novembre 1952, resasi necessaria per essere andati deserti il 20 agosto 1953 gli incanti, data la non congruità dei prezzi risultanti dal progetto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(839)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando saranno ripresi i lavori di riparazione di via Sant'Anna del comune di Busso (Campobasso), rimasti sospesi sin dall'ottobre 1952 per colpa della ditta appaltatrice, non potendo quella popolazione ulteriormente tollerare una situazione apportatrice di danni anche dal punto di vista igienico, essendo anche rimasta scoperta la fognatura. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(840)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se è disposto ad accogliere la domanda presentata ormai da diversi anni dal comune di Spinete (Campobasso), ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, di contributo statale per la costruzione ivi di un edificio scolastico, che non può essere ulteriormente differita, data la particolare situazione in cui vive la scuola in detto comune, riconosciuto a tutti gli effetti sinistrato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(841)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando avranno inizio i lavori, di cui alla domanda del comune di Civitanova del Sannio (Campobasso) tendente ad ottenere il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa prevista di lire 25.000.000 occorrente per la costruzione di un primo lotto dell'edificio scolastico, assolutamente indispensabile per quella popolazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(842)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere eseguiti i lavori di ripa-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1953

razione dell'acquedotto di Civitanova del Sannio (Campobasso) per l'importo di lire 6 milioni, compresi in un programma di lavori per il ripristino di danni causati dalle alluvioni dell'autunno-inverno 1950-51, da eseguirsi in base alla legge 23 maggio 1952, n. 623, con il contributo dello Stato in ragione del 50 per cento della intera spesa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(843)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando avranno inizio i lavori di completamento delle riparazioni delle strade interne del comune di Civitanova del Sannio (Campobasso), danneggiate dalla guerra, per cui pare che sia stata prevista la spesa di lire 4.000.000, in aggiunta ai due milioni già spesi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(844)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando saranno completati i lavori di riparazione dell'edificio comunale di Civitanova del Sannio (Campobasso), danneggiato dagli eventi bellici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(845)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando saranno eseguiti i lavori di ricostruzione del ponte Formoso sul fiume Trigno, distrutto dalle alluvioni, che ad analoga interrogazione si rispose il 24 settembre 1952 che sarebbero stati compresi nel programma dei danni alluvionali, che sarebbe stato finanziato ai sensi della legge 23 maggio 1952, n. 623, la quale prevede fra l'altro la concessione di sussidi per la riparazione delle strade comunali danneggiate dalle alluvioni, che il programma era in corso di preparazione e che sarebbe stato al più presto trasmesso al Ministero per l'approvazione, dopo di che si sarebbe dato corso agli ulteriori adempimenti per il sollecito inizio dei lavori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(846)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se intende accogliere la domanda del comune di Sant'Elena Sannita (Campobasso), diretta ad ottenere il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa oc-

corrente per la costruzione ivi dell'edificio scolastico, di cui detto comune ha indilazionabile bisogno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(847)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potrà essere effettuata la ricostruzione del ponte sulla variante della comunale Boiano-Spinete, in provincia di Campobasso, in prossimità di quest'ultimo paese, distrutto dai tedeschi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(848)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è al corrente che, senza giustificato motivo, il signor questore di Piacenza ha vietato che si tenessero le feste provinciali de l'Unità e de l'Avanti! sul pubblico passeggio di quella città, unico luogo idoneo a tali manifestazioni e che, del resto, è ripetutamente utilizzato per manifestazioni sportive, parchi di divertimento, ecc.; per conoscere, quindi, quali misure intende prendere perché a Piacenza, come altrove, tutti i diritti dei cittadini e dei partiti politici costituzionali siano rispettati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(849)

« CLOCCHIATTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se è a loro conoscenza:

a) che il prefetto della provincia di Catania, in occasione di uno sciopero del personale della S.C.A.T. (Società catanese auto-transporti), motivato da una serie di rivendicazioni salariali, iniziatesi il 27 agosto 1953, si è rifiutato di aderire alla richiesta della camera del lavoro di Catania di promuovere una riunione fra le parti, favorendo in tal modo l'atteggiamento intransigente della società che rifiuta puranco di trattare le questioni oggetto della controversia;

b) che il questore di Catania nella medesima occasione ha messo a disposizione della S.C.A.T. numerose forze della polizia agli ordini del commissario Musumeci per appoggiare l'azione della S.C.A.T. volta ad intimidire i lavoratori, a rompere la costituzionale azione sindacale, imponendo — in violazione anche alle disposizioni sul collocamento e sulla condotta dei mezzi pubblici — la guida di autobus con personale raccogli-ticcio non abilitato e scortato dalla polizia.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1953

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali provvedimenti si pensa di prendere onde impedire che l'apparato dello Stato presti la sua opera in appoggio alla intransigenza padronale durante le vertenze sindacali, e per cercare invece di farlo intervenire per favorire gli incontri, la discussione e la distensione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(850)

« MARILLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei trasporti e delle poste e telecomunicazioni, per sapere se sono al corrente delle condizioni igieniche e di attrezzatura tecnica in cui si svolge il lavoro di circa 70 dipendenti del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni presso la « palazzina » sita nel recinto della stazione ferroviaria di Piacenza, ove avviene lo smistamento dei pacchi e della posta, e se non ritengano sia giunto il momento di rimuovere o superare rapidamente tutti quegli ostacoli che ancora sussistono, affinché i fondi stanziati per la ricostruzione dei locali vengano impiegati al più presto, e così dare corso ai lavori, onde dare un degno ed igienico nonché ben attrezzato ambiente ai benemeriti lavoratori delle poste e telegrafi di Piacenza. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(851)

« CLOCCHIATTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri del tesoro e della difesa, per conoscere se, in ossequio alle istanze di pacificazione manifestate da vasti strati dell'opinione pubblica ed in accoglimento del voto espresso con la unanimità di tutti i delegati degli ultimi congressi nazionali dell'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra, intendono presentare al Parlamento, per l'approvazione con la procedura di urgenza, un progetto di legge che estenda, agli invalidi di guerra ed ai famigliari dei caduti già appartenenti alle Forze armate della ex Repubblica sociale italiana ed agli invalidi di guerra e ai famigliari dei caduti altoatesini già militari nelle Forze armate tedesche e riopianti per l'Italia, il trattamento previsto dalla legge 10 agosto 1950, n. 648, sulle pensioni di guerra. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

(852)

« INFANTINO, COLOGNATI, SPAMPANATO, SPONZIELLO, NICOSIA, CALABRÒ, ROMUALDI, MARINO, VILLELLI, LECCISI, ALMIRANTE, FILOSA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre perché al « Consorzio vie vicinali » del comune di Taviano (Lecce) sia concesso (in virtù dell'articolo 11 del decreto-legge 1° settembre 1948, che richiama l'articolo 321 della legge sulle opere pubbliche) un sussidio governativo, indispensabile per la esecuzione di lavori di manutenzione e sistemazione della strada vicinale « Via Trifana con diramazione Speranze », della lunghezza di chilometri 8, congiungente i due comuni di Melissano e di Matino (provincia di Lecce) e come tale soggetto ad uso pubblico. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(853)

« GUADALUPI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle poste e telecomunicazioni, per sapere se e come intende far accelerare l'ampliamento della centrale telefonica del Vomero (Napoli) per soddisfare le molte domande di vecchi e nuovi utenti che occupano i moltissimi fabbricati da poco costruiti in quella zona.

« La Società esercizi telefonici ha ricostruito e fortemente aumentata la potenza dei nuovi impianti prebellici; ma l'espansione dell'abitato e le nuove esigenze della popolazione rendono necessari ed urgenti gli invocati ampliamenti. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(854)

« COLASANTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quale provvedimento intenda adottare nei riguardi del sindaco e della Giunta comunale di Isola Rizza (Verona) che con lettera senza numero in data 20 agosto 1953, diretta al dipendente comunale Tessarini Giuseppe, notificava la incompatibilità a ricoprire la carica di segretario della locale sezione del Partito socialista italiano, in quanto salariato, adducendo il disposto del penultimo comma dell'articolo 241 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, con la riserva di inoltrare regolare denuncia alla competente autorità per trasgressione delle norme regolamentari e di legge.

« Se non ritenga l'onorevole ministro che l'atteggiamento tenuto nella occasione dalla Giunta e dal sindaco sia in aperto contrasto con il disposto dell'articolo 18 della Costituzione e non sia stata la interpretazione del citato articolo della legge comunale e pro-

vinciale del tutto arbitraria e lesiva dei diritti di un cittadino. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(855)

« DI PRISCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro presidente del Comitato per la Cassa per il Mezzogiorno, per conoscere se non ritenga urgente disporre l'appalto di lavori già da tempo progettati in provincia di Chieti, e precisamente la sistemazione della strada provinciale ex adriatica, della provinciale sangritana, le opere di sistemazione idraulica del corso inferiore del fiume Sangro ed altri lavori di bonifica, fognature, bacini montani e finanziamenti industriali.

« In considerazione dell'alto livello della disoccupazione, gli appalti di tutti i lavori con progetti definiti ed approvati arrecherebbero un maggior benessere specialmente tra la massa operaia della provincia di Chieti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(856)

« DEL FANTE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il commissario per il turismo, per conoscere se non ritenga opportuno studiare la possibilità di istituire in Abruzzo una scuola per l'istruzione del personale alberghiero.

« Il problema turistico nelle quattro provincie abruzzesi va assumendo una importanza sempre maggiore e darà notevoli risultati. L'encomiabile largo risveglio di iniziative turistiche che richiamano molti forestieri, con grande vantaggio per l'economia regionale, dovrebbe essere integrato dalla formazione di una classe alberghiera idonea, dai dirigenti al personale di servizio.

« Tale classe manca completamente in Abruzzo ed i pochi idonei provengono da altre regioni, mentre la quasi totalità del personale manca della necessaria preparazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(857)

« DEL FANTE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se non ritenga urgente, per assorbire parte dei disoccupati della provincia di Teramo e particolarmente del capoluogo, promuovere iniziative per far sì che alcune industrie settentrionali trasferiscano a Teramo alcuni dei loro impianti per le forniture alla nostra regione. Mentre in alcune zone del territorio teramano hanno da qualche tempo iniziato la loro proficua attività stabilimenti industriali a ciclo continuativo, che hanno già assorbito disoccupati, a Teramo nes-

suno stabilimento industriale nuovo di importanza è sorto.

« La sola agricoltura non basta a risolvere, sia pure parzialmente, il grave problema della disoccupazione, poiché è soggetta a flussi stagionali, subisce spesso periodi di depressione e non può superare determinati limiti di sviluppo.

« La risoluzione dei maggiori problemi di Teramo dipende dalla creazione della zona industriale e pertanto si domandano gli opportuni provvedimenti per avviare questo problema verso la soluzione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(858)

« DEL FANTE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga opportuno riesaminare e accogliere la richiesta del comune di Tortoli (Nuoro), relativa all'istituzione di una scuola media statale ad indirizzo tecnico-classico della quale potrebbero usufruire le popolazioni di Tortoli, Barisardo, Girasole, Lotzorai, Trei, Talana, Baunei e Urzulei. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(859)

« PIRASTU ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi che hanno determinato il 20 agosto 1953 l'espulsione dall'Italia del signor Georges Tabaraud, giornalista de *Le Patriote* di Nizza: un gesto che violando le più elementari norme del costume democratico non onora certo il nostro paese. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(860)

« NATTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intende prendere contro il comandante la stazione dei carabinieri di Monte San Vito (Ancona), il quale, incoraggiando gli agrari a percuotere i contadini e facendo operare continue ed ingiustificate perquisizioni nelle case dei cittadini, solleva la giusta indignazione della popolazione, discredita l'Arma dei carabinieri e la Repubblica. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(861)

« MASSOLA, MANIERA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni per le quali non ha ancora ritenuto opportuno far corso alla richiesta del Corpo vigili del

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1953

fuoco di Firenze di allontanare dall'abitato della città il deposito di metano che costituisce un permanente pericolo per la vita, le cose e gli averi di migliaia di cittadini, esposti, come di recente, alle minacce di luttuose esplosioni. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(862)

« MONTELATICI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se si è provveduto a concedere un mutuo di lire 5.000.000, richiesto dal comune di Montedinove (Ascoli Piceno), onde provvedere alla inderogabile sistemazione di strade comunali, fontane rurali e mattatoio comunale, con delibera del consiglio comunale in data 11 gennaio 1953 e approvata dalla prefettura di Ascoli Piceno. *(La interrogante chiede la risposta scritta).*

(863)

« BEI CIUFOLI ADELE ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sull'approvazione del progetto relativo alla costruzione di case per i senza tetto nel comune di Monte Urano, di cui la pratica venne inoltrata presso l'Ispettorato centrale per la ricostruzione edilizia in data 27 aprile 1953 dal provveditore regionale alle opere pubbliche. *(La interrogante chiede la risposta scritta).*

(864)

« BEI CIUFOLI ADELE ».

« La sottoscritta chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se si è provveduto a concedere il contributo statale previsto dall'articolo 3 della legge 3 agosto 1949, richiesto dal comune di Cantiano (Pesaro), per dar luogo all'esecuzione dei lavori di miglioramento dell'acquedotto del capoluogo ed alla costruzione dell'acquedotto della frazione di Pontedozzo. *(La interrogante chiede la risposta scritta).*

(865)

« BEI CIUFOLI ADELE ».

« La sottoscritta chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere la ragione per cui, dopo circa tre anni dalla richiesta, non si è concesso ancora il contributo statale, in base all'articolo 3 della legge 3 agosto 1949, richiesto dal comune di Cantiano (Pesaro) e più volte sollecitato dalla sottoscritta, per costruire l'edificio scolastico nella frazione di Moria che ne è assolutamente priva e dista chilometri da altri centri abitati. *(La interrogante chiede la risposta scritta).*

(866)

« BEI CIUFOLI ADELE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, sui motivi che hanno consigliato la concessione delle acque del basso Sangro alle società elettriche A.C.E.A. e S.M.E. Tale concessione prevede un quantitativo di acqua, con sbarramento a quota 82, superiore alla portata media del Sangro, e la non restituzione delle acque nel letto di detto fiume, in quanto le centrali elettriche dovrebbero essere costruite sulla riva dell'Adriatico.

« Ciò recherebbe gravissimo danno alle popolazioni e all'agricoltura di tutta la zona del basso Sangro, la quale resterebbe priva di acqua, mentre il greto del Sangro, per una lunghezza di circa venti chilometri, rischierebbe di impaludarsi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(867)

« DE MARSANICH ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere i provvedimenti che intende adottare per impedire la prosecuzione della chiusura della Cartiera patrimoniale immobiliare di Iesi, che assicurava il lavoro a 53 lavoratori. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(868)

« MASSOLA, MANIERA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritiene opportuno sospendere i decreti di collocamento a riposo, con decorrenza dal 1° ottobre 1953, dei maestri elementari che, forniti del regolare titolo accademico, sono incaricati della direzione didattica dai tempi precedenti la seconda guerra mondiale e che sono ancora in attesa di sistemazione, in seguito all'espletamento di un concorso per titoli, bandito cinque anni or sono (decreto ministeriale 27 luglio 1948, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 230 del 2 ottobre 1948), e ciò in considerazione dei danni morali ed economici derivanti ai maestri suddetti dal loro collocamento a riposo con una qualifica inferiore a quella di direttore didattico, cui hanno diritto, avendo da tempo esercitato effettivamente tale funzione, e con la conseguente riduzione del trattamento di quiescenza.

« Per sapere quindi se la richiesta sospensione dei decreti di collocamento a riposo, fino all'espletamento dei concorsi, non sia da considerarsi un doveroso atto di giustizia verso questi maestri, soprattutto se si tiene presente che i direttori didattici, che hanno

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1953

compiuto il 65° anno di età, sono tuttora trattenuti in servizio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(869)

« AMICONI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere le ragioni per le quali non è stato provveduto alla istituzione di nuovi corsi di avviamento, giusta la legge 22 aprile 1932, n. 940, e se saranno confermati per l'anno scolastico 1953-1954 gli abilitati di materie tecniche negli incarichi tenuti nell'anno 1952-53, ed inoltre se sarà estesa la validità delle abilitazioni tecniche conseguenti per i corsi anche alle scuole di corrispondente tipo, giusta la proposta di legge De Cocci, già accettata da parte del Ministero.

« La mancata soluzione di tali problemi toglierebbe ogni possibilità di occupazione di qualche centinaio d'insegnanti abilitati che da molti anni hanno profuso le loro migliori energie per l'educazione e l'istruzione dei figli del popolo.

« Infine l'interrogante chiede se saranno banditi nuovi concorsi per cattedre ordinarie nei corsi di avviamento, poiché dal 1939 tali concorsi non sono stati più banditi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(870)

« DEL FANTE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del tesoro e della difesa, per sapere per quale ragione non è stata ancora effettuata la visita medica per scadenza disposta sin dal febbraio scorso a seguito di domanda di aggravamento presentata sin dal maggio 1952 dal reduce Ferrari Arturo di Giovan Battista, attualmente ricoverato presso il manicomio di Nocera; e per conoscere quali provvedimenti saranno adottati perchè al più presto si effettui la visita richiesta e nello stesso tempo perchè il servizio pensioni funzioni in modo più che soddisfacente. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(871)

« MANCINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della difesa, per sapere quali provvedimenti intende adottare per far in modo che siano finalmente ultimate le operazioni di ri liquidazione delle pensioni ordinarie del personale civile e militare in applicazione della legge 8 aprile 1952, n. 212. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(872)

« MANNIRONI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa per il Mezzogiorno, per sapere le ragioni per le quali ancora non è stato provveduto ad appaltare i lavori di completamento della strada Nule-S. Giovanni (inteprovinciale di Sassari e Nuoro), il cui progetto è stato trasmesso dalla Regione autonoma della Sardegna, d'accordo col Provveditorato alle opere pubbliche, con nota del 22 giugno 1950. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(873)

« MANNIRONI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere:

1°) quali siano state le proposte conclusive presentate dalla commissione di tecnici incaricata di studiare, anche recandosi sul posto, le provvidenze da adottare per eliminare o comunque contenere i danni derivanti dai periodici straripamenti del fiume Temo nel comune di Bosa (provincia di Nuoro);

2°) quali decisioni il Ministero ha prese per passare all'attuazione delle proposte fatte dalla commissione predetta, e coll'urgenza imposta dalla grave situazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(874)

« MANNIRONI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non ritenga opportuno intervenire ed accogliere le richieste insistentemente fatte dalle camere di commercio della Sardegna al fine di ottenere che uno dei treni provenienti dalla linea di Torino giunga a Civitavecchia verso le ore 21 (ventuno), in modo da consentire, ai viaggiatori diretti in Sardegna, d'arrivare in tempo per imbarcarsi alle ore 22, evitando loro le inutili e scomode soste cui sono ora costretti per la mancanza di treni con orario coincidente con quello del piroscafo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(875)

« MANNIRONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri degli affari esteri e della marina mercantile, sul sequestro, avvenuto nei primi giorni di settembre, da parte delle autorità marittime jugoslave, di tre natanti della marineria peschereccia di Bari (*Aurora, Giuseppe e Sparviere*). (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(876)

« CAPALOZZA, CALASSO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per

conoscere se ritenga che rientrino nella disciplina burocratica e organizzativa del regio decreto 29 gennaio 1934, n. 454, le modeste rassegne delle attività artistiche, artigiane e commerciali, strettamente locali, che vengono talora incluse nei programmi di manifestazioni turistiche, popolari, sportive o teatrali. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*. (877) « CAPALOZZA, MASSOLA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza che da molto tempo è giacente presso il Ministero del lavoro la domanda per la concessione di un cantiere di lavoro per la sistemazione delle strade interne del rione San Teodoro della città di Nicastro (provincia di Catanzaro).

« Trattandosi di un rione molto popoloso, che non può oltre attendere la sistemazione in parola, l'interrogante chiede che venga al più presto accolta la domanda medesima. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*. (878) « ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se sia a conoscenza che nel 1953 la Direzione generale delle ferrovie dello Stato, per la contingenza bellica, decise di trasferire in altro compartimento il treno cantiere in dotazione al compartimento di Reggio Calabria; che malgrado l'avvenuta normalizzazione dei servizi e le reiterate istanze rivolte agli organi competenti, il treno cantiere non è stato restituito a Reggio Calabria; che, tempo fa, la Direzione generale delle ferrovie dello Stato assicurò che avrebbe creato in Reggio Calabria, in luogo del trasferimento del treno cantiere, una officina stabile per il trattamento chimico delle traverse.

« Sono ormai trascorsi molti anni e né quanto richiesto né quanto promesso ha avuto esecuzione.

« Essendo necessario risolvere con urgenza tale problema, che riveste importanza di carattere regionale, l'interrogante chiede di conoscere quale provvedimento si intenda adottare al più presto. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*. (879) « ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga necessario provvedere all'istituzione d'una scuola media statale in Ceprano, uno dei più importanti comuni della provincia di Frosinone, secondo la deliberazione

adottata da quel consiglio comunale e il parere favorevole del provveditore agli studi di Frosinone.

« L'istituzione si appalesa improrogabile per il fatto che l'unica scuola media pareggiata oggi esistente dovrà fra breve cessare la sua attività con grave nocimento per la numerosa popolazione studentesca. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*. (880) « BOZZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se risponda a verità la notizia secondo la quale si intenderebbe disporre l'elettrificazione della linea ferroviaria adriatica limitatamente al solo tratto Foggia-Pescara; e per sapere altresì se, in considerazione del fatto che l'escludere dall'elettrificazione il tratto Pescara-Ancona costituirebbe atto di palese ingiustizia e recherebbe grave pregiudizio a tutta una serie di attività commerciali ed economiche della regione marchigiana e di parte dell'Abruzzo, non intenda dare precisa assicurazione che il provvedimento di elettrificazione riguarda in ogni caso anche e contemporaneamente il tratto Pescara-Ancona, tenendo presente che Ancona è il naturale capolinea e centro di smistamento dei traffici fra Nord e Sud e verso Roma. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*. (881) « BRODOLINI, BEI CIUFOLI ADELE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non ritenga giusto che di « treni diretti » da e per la Sicilia (ben nove province dense di popolazione e ricche di commerci) vi sia maggior frequenza, dato il sempre notevole afflusso di viaggiatori.

« Purtroppo oggi si verifica che molti cittadini — pur recandosi con ore di anticipo sull'orario di partenza dei tre unici diretti giornalieri attualmente in servizio su quella linea (numeri 83, 85, 89 in partenza da Roma e numeri 84, 86, 88 in arrivo a Roma), sono spesso costretti a rinunciare al viaggio per mancanza di posti — dato il lungo percorso — lamentando la disparità di trattamento fra regioni del Sud e regioni del Nord e rimarcando la disparità della frequenza di corse non corrispondenti all'affollamento ai binari di partenza relativi; se pertanto, onde facilitare i rapporti — utilissimi alla economia ed all'essenza stessa della nazione — tra l'isola ed il Continente, non intenda provvedere. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*. (882) « CALABRÒ ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1953

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile, per conoscere se si intenda finalmente aprire al pubblico la stazione marittima di Civitavecchia, ultimata da circa un anno, per evitare il perpetuarsi, anche nella prossima stagione invernale, degli inconvenienti gravissimi a cui vanno soggetti i passeggeri della linea marittima Civitavecchia-Olbia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(883)

« BERLINGUER ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri degli affari esteri e della marina mercantile, sul sequestro perpetrato nella prima decade di settembre da parte delle autorità marittime jugoslave, del motopeschereccio *Saseno* della flottiglia di San Benedetto del Tronto. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(884)

« CAPALOZZA, MASSOLA, MANIERA, BEI CIUFOLI ADELE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la sistemazione economica e giuridica dei dipendenti Depositi stalloni, i quali dal 1948 non hanno avuto che modesti acconti sui miglioramenti già riconosciuti agli statali; inoltre essi da qualche settimana hanno sospeso l'assistenza medica farmaceutica e ospedaliera da parte dell'Ente nazionale per l'assistenza ai dipendenti statali (E.N.P.A.S.). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(885)

« SACCHETTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi che hanno determinato la sospensione dei lavori, appena iniziati, per la costruzione dell'acquedotto che dovrà servire il centro del comune di Rizziconi e la frazione Drosi; sospensione che preoccupa fortemente le popolazioni interessate, sia perché ormai va oltre il secondo mese, sia per il comportamento della ditta aggiudicataria, che ad oggi nulla ha predisposto per la esecuzione dell'opera.

« Per conoscere quindi quali provvedimenti intende adottare per superare i motivi ostanti ed impedire che la esecuzione dell'opera s'impigli in intralci, che potranno eventualmente comprometterla ed in forma definitiva.

« Va rilevato che per il centro di Rizziconi, sprovvisto quasi completamente di acqua potabile, nonché per la frazione di Drosi, di circa

15.000 abitanti, completamente sprovvista e la di cui popolazione è costretta a servirsi di acqua ripetutamente dichiarata « non potabile », che attinge da una fontanina molto distante dall'abitato, la costruzione dell'acquedotto assume una importanza essenziale e non deve subire dilazione alcuna in considerazione del fatto che la mancanza di acqua ha aggravato le cattive condizioni igieniche della frazione di Drosi; condizioni igieniche che, in concorso dell'uso dell'acqua non potabile, hanno provocato un susseguirsi di epidemie di tifo, tra le quali, particolarmente gravi, quelle delle estati del 1951 e 1952. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(886)

« MINASI, MANCINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le ragioni per le quali il Governo non ha ancora presentato al Parlamento il disegno di legge occorrente per l'effettiva corresponsione ai lavoratori agricoli dell'aumento degli assegni familiari, che doveva decorrere dal 1° luglio 1953, in conformità all'accordo interconfederale che fu stipulato il 9 ottobre 1952 alla presenza del ministro del lavoro. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(887)

« PASTORE, MORELLI, CAPPUGI, CALVI, SABATINI, GITTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per conoscere se non ritengano giusto ed opportuno — in relazione al principio che l'esercizio del voto è un dovere sociale ed è un obbligo giuridico — predisporre un provvedimento legislativo che renda più certo e più efficiente il controllo sulla esclusione dalle liste elettorali da parte di chi abbia, o si trovi nella possibilità di recuperare, il diritto di esservi incluso. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(888)

« CAPALOZZA, BIANCO, BUZZELLI, DIAZ LAURA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro di grazia e giustizia, sulla opportunità — anzi sul dovere giuridico — di corrispondere agli agenti di custodia il corrispettivo della razione-viveri, ad essi spettante per il periodo dal 1945 al 31 marzo 1949, giusta le assicurazioni date in sede parlamentare nel corso della precedente legislatura e giunta, altresì, il provvedimento che, nei primi mesi del 1953, fu approvato dalla Camera e

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1953

non poté diventare legge per l'anticipato scioglimento del Senato. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(889) « CAPALOZZA, DIAZ LAURA, BUZZELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché venga integralmente elettrificata la linea adriatica, anche per il tratto Ancona-Pescara.

« L'interrogante fa presente che la decisione di elettrificare detta linea sino a Pescara, per quanto apprezzabilissima, « costituisce una ingiusta e quanto mai dannosa disconnessione dei vitali interessi della benemerita Regione marchigiana. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(890) « DE' COCCI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere nei confronti del prefetto di Modena, il quale da oltre un mese tiene esposto all'albo ufficiale un supplemento al numero 9 e 10 del 30 giugno 1953 del noto periodico fascista *Branca Leone*, recante il titolo « Lo dice un giornale comunista » e con il sottotitolo « Come starebbero i lavoratori italiani con un Governo Nenni-Togliatti ».

« Giacché detto manifesto invita all'odio ed è improntato a netto spirito di parte, gli interroganti chiedono l'immediata rimozione e l'adozione delle relative sanzioni a carico del prefetto responsabile della summenzionata affissione. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(891) « CREMASCHI, BOSELLINI GINA, RICCI MARIO, GELMINI, MEZZA MARIA VITTORIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le cause per cui, benché l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Catania abbia pubblicato fin dal 23 agosto 1952 la graduatoria definitiva per l'assegnazione degli alloggi « Ina-Casa », costruiti nel comune di Catania, località Nesima Superiore, non sono stati ancora assegnati gli 84 alloggi in locazione.

« Gli interroganti chiedono inoltre di essere informati per quali motivi, da oltre un anno, i lavori di costruzione sono praticamente fermi e se è vero che ciò sarebbe da attribuirsi al fatto che la ditta appaltatrice non avrebbe riscosso le somme ad essa dovute, mentre il direttore dell'ufficio « Ina-Casa » di Catania

riferisce ai cittadini che la responsabilità del ritardo sarebbe dell'impresa. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(892) « MARILLI, CALANDRONE GIACOMO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non creda di disporre per il sollecito appalto e l'effettivo inizio delle opere di ricostruzione del Collegio IV Novembre, dando esecuzione all'impegno assunto fin dal gennaio 1947 e soddisfacendo così la lunga attesa dei dipendenti degli enti locali, cui il collegio appartiene, e della popolazione del Lido di Roma. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(893) « FOLCHI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri di grazia e giustizia e del tesoro, sui provvedimenti che crederanno adottare — tenendo nella dovuta considerazione il vivissimo e giustificato malcontento che serpeggia in seno alla categoria — per rendere operante l'ultimo comma dell'articolo 1, legge 9 marzo 1950, n. 105, che contempla un ulteriore provvedimento legislativo per la corresponsione degli arretrati della razione viveri agli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia delle carceri; e per conoscere altresì se, ai fini di appagare le legittime aspettative di questa disagiata e benemerita categoria di fedeli servitori dello Stato, non si ravvisi la necessità e l'urgenza di sottoporre al Parlamento l'apposito schema legislativo, già approvato dal Consiglio dei ministri. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(894) « ALLIATA DI MONTEREALE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri degli affari esteri e del tesoro, per sapere se è a loro conoscenza che ai maestri elementari di ruolo insegnanti in Libia per effetto del concorso del 1952 non sono corrisposti da circa un anno, dal loro passaggio cioè dal Ministero della pubblica istruzione a quello degli affari esteri, lo stipendio, il caro-viveri e l'indennità di studio.

« I suddetti maestri ricevono, infatti, da quell'epoca, soltanto un acconto sull'assegno di sede, acconto insufficiente al loro mantenimento e alla corresponsione di assegni alle famiglie residenti in Italia.

L'interrogante chiede inoltre quali provvedimenti a carattere di urgenza gli onorevoli ministri intendono disporre per eliminare una situazione di estremo disagio per detti maestri, che spesso si trovano in umiliante condizione rispetto alla popolazione indigena,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1953

essendo costretti talora ad essa ricorrere per far fronte alle proprie necessità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(895)

« DA VILLA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della difesa (Aeronautica), per conoscere se risponda a verità la notizia secondo la quale alcuni servizi, già dislocati all'aeroporto « Nicelli » di Venezia Lido, siano stati trasferiti all'aeroporto di Treviso.

« In caso affermativo, per conoscere se tale provvedimento sia stato preso nell'intento di declassare l'aeroporto di Venezia e per predisporre il trasferimento a Treviso; comunque per conoscerne le ragioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(896)

« GIANQUINTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, affinché acceleri la costruzione di un edificio postale in Resina (Napoli), non potendo l'attuale angusto ufficio, largo appena 8 metri quadrati, soddisfare le esigenze di ben 40 mila abitanti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(897)

« SANSONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intendano adottare per impedire in modo perentorio che nei cinematografi si anticipino sullo schermo quadri di pellicole a sfondo passionale o poliziesco in quei giorni in cui si proiettano film adatti anche per i minori di 16 anni, onde evitare che, sia pure per via incidentale, ne risenta pregiudizio la formazione morale dei fanciulli presenti nella sala. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(898)

« DE' COCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno revocare il provvedimento con il quale è stata disposta la soppressione della sezione del ginnasio di Misilmeri (Palermo), che reca notevole danno alla scolarità di quel comune e dei comuni vicini, che verrebbe a trovarsi in grave disagio per potere continuare gli studi nel capoluogo della provincia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(899)

« CUTTITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno e doveroso revocare il provvedimento con il quale è stata disposta la soppressione del ginnasio nel comune di Ribera (Agrigento), collaudato da oltre un decennio di fruttuosa attività scolastica, onde evitare l'irreparabile danno che ne deriverebbe per la numerosa scolarità del luogo e di quella che vi affluisce dai comuni vicini di Burgio, Villafranca Sicula, Lucca Sicula, Calamonaci, Caltabellotta e Montallegro che, nella maggior parte, si troverebbe nella dolorosa condizione di dovere troncarsi gli studi secondari, non avendo la possibilità economica di continuarli nel capoluogo della provincia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(900)

« CUTTITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi che ritardano l'istituzione, nel popoloso centro di San Giovanni in Fiore (provincia di Cosenza) di corsi di ginnasio superiore (quarto e quinto) già tante volte richiesti ed indispensabili per tale comune che ha circa 20.000 abitanti e trovasi in località molto lontana da centri aventi scuole del genere.

« L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare perché tali scuole funzionino dal prossimo anno scolastico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(901)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se il trasferimento graduale di lavoratori qualificati dallo stabilimento di Sinigo (Merano) della Montecatini, agli stabilimenti di Ferrara della medesima Società, prelude alla smobilitazione di Sinigo e se non ritenga di conoscere i propositi della Società onde rassicurare le maestranze e le loro famiglie sulla continuità dell'attività dello stabilimento di Sinigo che è l'unico nella zona. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(902)

« FACCHIN ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere il loro pensiero sulla progettata cessazione di ogni attività nella miniera di carbone dell'A. Ca. I. di Ovaro (provincia di Udine), che priverebbe del lavoro circa centocinquanta capifamiglia

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1953

di una tra le più depresse zone del Friuli e d'Italia, quando risulterebbe la possibilità di ulteriore sfruttamento dei giacimenti.

« Per sapere inoltre quali provvedimenti i Ministeri interessati intenderebbero adottare a favore dei licenziandi, che per molti mesi si troverebbero nella impossibilità di trovare proficua occupazione nella deprecata ipotesi che dovesse realizzarsi la chiusura della miniera. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(903)

« DRIUSSI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici, per conoscere:

1°) se ritengono che i piani di ripartizione delle costruzioni I.N.A.-Casa non abbiano fino ad oggi tenuto in alcun conto, e per quanto riguarda i comuni delle tre provincie calabresi, dell'« indice di affollamento di ogni comune » e di ogni altro criterio autorizzato dalla lettera e dallo spirito di un provvedimento legislativo, che si propone l'incremento dell'occupazione operaia;

2°) se ritengono che i piani di ripartizione delle costruzioni I.N.A.-Casa sul territorio nazionale hanno determinato una situazione di accentuato svantaggio per i comuni calabresi, non avendo neppure rispettato il criterio di una adeguata proporzione tra la regione calabrese e molte altre regioni;

3°) se intendono sollecitare il comitato di attuazione competente a provvedere nei prossimi piani di ripartizione per un trattamento adeguato a favore dei comuni delle tre provincie calabresi per sopperire alla situazione di svantaggio venutasi a determinare fino ad oggi. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(904)

« MINASI, MANCINI ».

« La sottoscritta chiede di interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se abbia indagato, o sia per indagare, circa la retta applicazione della norma penale alla fattispecie, relativamente al mandato di cattura emesso dal tribunale militare di Milano a carico del dottor Guido Aristarco, direttore della rivista di cultura cinematografica *Cinema Nuovo*, e al concomitante arresto del giornalista Renzo Renzi di Bologna, imputato di avere esteso l'articolo incriminato.

« Salvo grossolano errore, le modalità dell'arresto, le circostanze, la natura dell'imputazione, inducono a tristemente rilevare, nel gravissimo episodio, più che una normale operazione giudiziaria, un sequestro di persona.

« A chi prenda nozione, infatti, del contenuto dell'articolo del Renzi, pubblicato sulla rivista diretta dall'Aristarco, che presenta sotto la specie di una trama cinematografica episodi di « vita vissuta » al tempo dell'occupazione fascista della Grecia, si rendono inesplicabili le ragioni dell'incriminazione.

« La interrogante chiede inoltre di conoscere se intenda, a riparazione avvenuta del grave torto, prendere opportuni provvedimenti punitivi a carico del magistrato cui risale la responsabilità del mandato di cattura. (*La interrogante chiede la risposta scritta*).

(905)

« MEZZA MARIA VITTORIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della difesa e del tesoro, per conoscere il loro pensiero in merito alla sperequazione di pensioni che si è venuta a verificare nella applicazione della legge 29 aprile 1949, n. 221, « Adeguamento di pensioni ordinarie al personale civile e militare dello Stato ».

« In effetti, l'articolo 2 di questa legge stabilisce che a base del computo della pensione è sostituito l'ultimo stipendio goduto dall'interessato, alla media degli stipendi percepiti nell'ultimo triennio di servizio, prevista dalle precedenti disposizioni.

« Tale modifica fu introdotta allo scopo di favorire i pensionati: ma, nella sua concreta applicazione, ha finito, in realtà, per apportare grave danno a vecchi ufficiali benemeriti per servizi di pace e di guerra.

« Infatti, in conseguenza di tale modifica, è accaduto che per gli ufficiali promossi al grado superiore mentre erano fuori quadro o fuori organico, il computo della pensione è stato fatto sullo stipendio del grado inferiore nei casi nei quali, all'atto del passaggio nella riserva, l'ufficiale non copriva più un posto in organico.

« In conseguenza si è verificato il fatto strano ed ingiusto che di due ufficiali di pari grado, appartenenti allo stesso ruolo di fuori grado, quello che ha avuto la fortuna di passare nella riserva mentre occupava un posto in organico ha liquidato una pensione assai superiore a quella del collega che aveva cessato dall'occupare un posto in organico prima di essere raggiunto dai limiti di età. E ciò, anche quando quest'ultimo aveva disimpegnato lodevolmente e per parecchi anni le funzioni del grado, a fronte del primo che queste funzioni aveva esercitate anzi e solo per breve tempo.

« L'interrogante chiede che questa evidente e ingiusta sperequazione venga corretta in sede di presentazione della nuova legge su-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1953

gli statali; ma che, frattanto, si provveda con una disposizione provvisoria a colmare la differenza di assegni di pensione che si verifica in confronto di benemeriti servitori dello Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(906) « GRECO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga continuar l'opera di svecchiamento nei quadri dei funzionari di pubblica sicurezza, saggiamente ed opportunamente iniziata col recente collocamento a riposo di vari questori, alcuni dei quali ancora in servizio, pur avendo, da tempo, raggiunto il massimo limite di età (65 anni) o di servizio (35 anni).

« L'auspicato svecchiamento, che — a parere dell'interrogante — dovrebbe avere indilazionabile attuazione nei confronti di tutti i funzionari, senza distinzione di grado, s'impone e per porre fine ad uno stato di evidente illegalità e per normalizzare il ritmo caratteristico di questa benemerita categoria di funzionari, molti dei quali, da anni, vanamente attendono la sospirata promozione al grado superiore, venuta meno per il mancato collocamento a riposo, con palese pregiudizio del loro sviluppo di carriera e con non meno palese disagio morale ed economico (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(907) « MARZANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se è a conoscenza dei gravi abusi che l'I.N.C.I.S. compie con l'assegnare, fuori concorso, un certo numero di alloggi ai dipendenti degli Enti finanziatori e col costringere i dipendenti dello Stato che ricorrono contro l'inosservanza della legge a pagare il fitto nelle more del ricorso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(908) « BALDASSARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non intenda ritardare le prove scritte per i concorsi a cattedre nelle scuole medie banditi nel 1953 finché non siano noti completamente i risultati dei concorsi banditi nel 1951, in modo da permettere agli abilitati di questi ultimi di presentarsi, così come hanno diritto, nella pienezza dei loro titoli. Se ciò non fosse possibile, di permettere, almeno, agli abilitati dei concorsi banditi nel 1951 di integrare successivamente la loro documentazione con il titolo conseguito. Ciò verrebbe a sanare una

evidente ingiustizia nei loro confronti, che nasce dal fatto che i nuovi concorsi iniziano prima ancora che i precedenti siano conclusi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(909) « PIERACCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se intende istituire sulla linea Agrigento-Palermo delle coppie di automotrici di terza classe, dato che esistono solo quelle di prima e seconda classe, onde dare la possibilità di un mezzo rapido ed economico ai cittadini ed in particolare agli studenti che per ragioni di studio e scambi culturali si recano giornalmente a Palermo e viceversa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(910) « GIACONE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sui criteri informativi che hanno determinato la scelta del personale direttivo ed istruttore dei corsi pratici professionali che, a cura di codesto Ministero, vengono svolti in provincia di Catanzaro.

« Gli interroganti chiedono precisamente di conoscere le ragioni per le quali recentemente, per un corso di addestramento per minatori, in svolgimento nel comune di Decollatura (Catanzaro) ed avente per Ente gestore quella Federazione provinciale della Associazione nazionale combattenti, si è ritenuto di escludere da incarico direttivo un mutilato di guerra disoccupato ed in possesso di titolo tecnico per dare la preferenza ad elementi non combattenti e privi dei requisiti tecnici. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).
(911) « FILOSA, MIEVILLE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere:

a) quali misure urgenti egli abbia adottate a seguito dei numerosissimi casi di tifo o paratifo verificatisi in molte località della Sicilia, particolarmente nelle provincie di Palermo, Catania e Siracusa;

b) quali siano stati i soccorsi urgenti;

c) quali misure siano state prese o si prenderanno, in accordo con gli organi competenti, per eliminare le cause — mancanza di acqua, distribuzione di acqua non potabile, condutture in cattive condizioni, mancanza di fognature e inosservanza delle regole igieniche — che provocano periodicamente

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1953

questi terribili flagelli in un grande numero di comuni siciliani. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(912) « CALANDRONE GIACOMO, SALA, MARILLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non ritenga opportuno accordare forti riduzioni sulle tariffe di trasporto dei fichidindia, dato che attualmente queste tariffe uguagliano quasi il prezzo del frutto.

« La riduzione permetterebbe di potere mettere a disposizione del consumatore italiano, a prezzi moderati, uno dei più gustosi frutti. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(913) « CALANDRONE GIACOMO, MARILLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e della marina mercantile, per sapere se non ritengano opportuno soddisfare l'esigenza avvertita ad Imperia di richiedere all'Amministrazione militare, per destinarli a depositi di grano, alcuni dei magazzini-capannoni militari esistenti ad Oneglia e Borgo Prino (Imperia) e già assegnati per scopi diversi ad enti e privati. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(914) « NATTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non ritenga opportuno usufruire del deposito rotante di grano di Oneglia (Imperia) (capacità 2000 tonnellate circa) e di quello di Porto Maurizio (Imperia) (capacità 600 tonnellate circa), indirizzando nei porti di Imperia carichi di grano duro provenienti dall'estero e dalla Sardegna.

« Il deposito è stato istituito d'accordo fra il Commissariato per l'alimentazione e la Federazione dei consorzi agrari e la sua utilizzazione avrebbe un particolare interesse non solo per il lavoro del porto di Imperia — in costante disagio — ma pure per il rifornimento di grano ai molini locali e a quelli piemontesi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(915) « NATTA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno e della difesa, per sapere quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti del maresciallo dei carabinieri di

Barrafranca che, la sera del 6 settembre 1953, in occasione del comizio ivi tenuto da Pino Vicari, segretario della Federazione comunista ennese, disturbava e minacciava continuamente l'oratore su consiglio di un prete locale, che dalla sede di una organizzazione democristiana impartiva istruzione al sottufficiale stesso. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(916) « CALANDRONE GIACOMO, PINO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quando potrà avere inizio la costruzione del lotto di case popolari per il quale il comune di Castelnuovo Rangone (Modena) ha stanziato in bilancio 12 milioni. Per avere, inoltre, eguale precisazione relativamente al cantiere scuola nello stesso comune, già approvato dal Genio civile, dall'Ufficio provinciale del lavoro e dalla prefettura.

« E, infine, per conoscere quando il comune di Castelnuovo Rangone potrà procedere all'acquisto della ex casa del fascio sita in frazione Montale. *(La interrogante chiede la risposta scritta).*

(917) « MEZZA MARIA VITTORIA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza delle disposizioni impartite dal prefetto di Modena alla locale Camera di commercio, affinché vengano da essa respinte tutte le domande tese ad ottenere, a norma delle disposizioni vigenti, l'autorizzazione per allestire mostre dei prodotti locali dell'artigianato in concomitanza con manifestazioni popolari.

« Dette disposizioni sono applicate fazziosamente, giacché, mentre nel comune di Maranello (Modena) ottenevano l'effetto di vietare la mostra artigiana locale, indetta dalla stampa di sinistra, nello stesso comune consentivano, nei giorni 15 e 16 agosto 1953, il libero svolgimento di analoga mostra indetta dal giornale democristiano *Avvenire d'Italia*.

« Data la patente parzialità, la interrogante chiede l'adozione di opportuni provvedimenti a carico del prefetto di Modena. *(La interrogante chiede la risposta scritta).*

(918) « MEZZA MARIA VITTORIA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quando potranno essere ricostruite le scuole di Montale (frazione di Castelnuovo Rangone, pro-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1953

vincia di Modena), per le quali il comune di Castelnuovo ha da tempo stanziati in bilancio 20 milioni di lire. (*La interrogante chiede la risposta scritta*).

(919)

« MEZZA MARIA VITTORIA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali siano le ragioni che hanno condotto al divieto dello svolgimento del Festival provinciale dell'*Avanti*, in Piacenza, fissato per i giorni 29-30 agosto 1953, indi reiteratamente rinviato per gli impedimenti frapposti, sino al 20 settembre 1953. In seguito a tali divieti, il Festival che doveva svolgersi in città, ha dovuto trovare sede, contro ogni regola e convenienza, in un paese della provincia.

« Poiché il questore e il prefetto di Piacenza non hanno saputo motivare il diniego e hanno gravemente danneggiato la Federazione provinciale del Partito socialista italiano, che ha dovuto accollarsi, sotto ogni forma possibile, gli oneri dei continui rinvii, indi sostenere l'estremo onere dello spostamento fuori della città, la interrogante chiede di sapere, inoltre, quali provvedimenti il ministro intenda adottare a loro carico, come responsabili della violazione di precisi diritti e dei conseguenti gravami da essa derivati. (*La interrogante chiede la risposta scritta*).

(920)

« MEZZA MARIA VITTORIA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se gli costi che, in provincia di Modena, sistematiche limitazioni vengono applicate dalle locali autorità di pubblica sicurezza al libero svolgimento delle feste dell'*Avanti*, indette dalle varie sezioni del Partito socialista italiano.

« Dette limitazioni, non giustificabili in alcun modo sotto il profilo della normale tutela dell'ordine pubblico, sono generalmente di tempo, di luogo, di propaganda, e si risolvono in gravi danni finanziari e in offese al prestigio del Partito socialista.

« A titolo di esempio: viene vietato l'uso di determinate aree, limitata o addirittura proibita l'esposizione di trofei di bandiere (vedi festa Sassuolo del 23 agosto 1953), negata la concessione di licenze per stands gastronomici, censurato il testo dei manifesti, interdette le mostre dell'artigianato.

« La interrogante chiede al ministro che, presa nozione dell'accennato ormai perdurante stato di fatto, adotti i provvedimenti op-

portuni onde consentire il libero svolgimento delle manifestazioni suddette. (*La interrogante chiede la risposta scritta*).

(921)

« MEZZA MARIA VITTORIA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quando intenda prendere in esame la grave situazione dei quattordici lavoratori modenesi, dipendenti dal Ministero della difesa, licenziati nel 1952 per « non rinnovo del contratto », formula che involgeva una non chiara manovra epurativa a carico di circa 2000 lavoratori italiani della stessa categoria.

« I quattordici lavoratori modenesi in parola, e cioè: Gavioli Libano, Vezzelli Orlando, Gherpelli Luciano, Rossi Adorno, Tonello Massimo, Bulgarelli Adriano, Ugolini Avio, Venturi Sesto, Meschiani Giuseppe, Maffei Luigi, Ferrari Ermanno, Giuffredi Antonio, Testi Augusto, Salani Alcide, sono nella totalità reduci, combattenti, partigiani, attivisti sindacali, e la loro condizione ha più volte interessato enti e personalità, che hanno intravisto nel provvedimento ciò che mal si celava sotto l'anodina formula del « non rinnovo contrattuale ».

« Per sapere, inoltre, quali misure il ministro intenda adottare per rivedere il provvedimento od alleviare la grave situazione economica e morale dei citati lavoratori. (*La interrogante chiede la risposta scritta*).

(922)

« MEZZA MARIA VITTORIA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se, fra i provvedimenti legislativi già approvati da una delle Camere ed ora decaduti, non intenda, con carattere di preminenza, riproporre all'esame del Parlamento quello relativo allo stato giuridico e all'ordinamento dei segretari comunali.

« Se non intenda, nel riproporre tale provvedimento, supplire alle deficienze e lacune del testo governativo approvato dalla I Commissione, accogliendo i desiderata della benemerita categoria ed avendo riguardo alla formulazione all'uopo proposta nel progetto di iniziativa parlamentare Larussa ed altri. (*La interrogante chiede la risposta scritta*).

(923)

« SAVIO EMANUELA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non ritenga opportuno — nella imminenza degli annunciati provvedimenti di amnistia —

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1953

disporre l'abrogazione dell'articolo 3 del decreto legislativo 7 febbraio 1948, n. 48, che, purtroppo, non è stato compreso nelle precedenti amnistie.

« Tale articolo — come noto — colpisce particolarmente quei lavoratori dell'Amministrazione statale appartenenti alle categorie inferiori e cioè modestissimi quanto fedeli servitori dello Stato i quali attendono che le loro posizioni vengano in modo definitivo sistemate. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(924)

« DEL FANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno che sia completato l'acquedotto del Ruzzo, affinché tutte le zone della provincia di Teramo possano avere l'approvvigionamento idrico.

« Le popolazioni interessate attendono dalla comprensione del Governo che sia disposto al più presto l'inizio dei lavori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(925)

« DEL FANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se il progetto elaborato dal comune di Luco dei Marsi, in provincia di Aquila, riflettente la costruzione del pubblico mattatoio, è stato preso in esame dal Comitato tecnico della Cassa e se verrà disposto il richiesto finanziamento indispensabile per la realizzazione di quest'opera tanto attesa dalla popolazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(926)

« DEL FANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se — in relazione alle dichiarazioni fatte al Parlamento in merito ai provvedimenti annunciati di amnistia ai fini della pacificazione nazionale — non ritenga opportuno dare disposizioni affinché venga compresa negli annunciati provvedimenti l'abrogazione dell'articolo 3 del decreto legislativo 7 febbraio 1948, n. 48, che, insieme alle altre leggi e disposizioni cosiddette eccezionali, emesse nel 1944, costituisce offesa al senso giuridico del popolo italiano ed è in contrasto con le ricordate dichiarazioni rese alla Camera dei deputati.

« L'abrogazione della sopracitata disposizione è invocata da un gran numero di fedeli

quanto modesti servitori dell'Amministrazione statale e parastatale i quali attendono che venga finalmente sistemata, in modo definitivo, la loro posizione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(927)

« DEL FANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia al corrente dell'arbitrario divieto opposto, all'ultimo momento, dalla questura di Napoli alla effettuazione di un comizio organizzato a Fuorigrotta dal sindacato provinciale della Federazione italiana lavoratori edili ed affini; per sapere inoltre se, risultando del tutto infondate le « ragioni di ordine pubblico », con le quali il divieto è stato motivato, non ravvisi nel provvedimento adottato dalla questura di Napoli un abuso di potere in aperto contrasto con la lettera e con lo spirito della Costituzione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(928)

« BRODOLINI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non intenda disporre con urgenza che gli insegnanti attualmente in servizio nei ruoli speciali transitori della scuola media, per i quali si osservano le norme sul trattamento di quiescenza, previdenza ed assistenza degli insegnanti dei corrispondenti ruoli ordinari, ai quali è corrisposto lo stipendio degli insegnanti dei corrispondenti ruoli ordinari, percepiscano, come di diritto, anche le indennità di studio e di presenza nella misura corrisposta agli insegnanti dei corrispondenti ruoli ordinari, calcolando le competenze arretrate dalla data di assunzione in servizio e restituendo le somme indebitamente trattenute sulle voci suddette. (*La interrogante chiede la risposta scritta*).

(929)

« DE LAURO MATERA ANNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dei trasporti, per sapere se non ritengano necessario predisporre, a salvaguardia dell'abitato e della sede ferroviaria a Cervo (Imperia) dalla minaccia del mare, la costruzione di opportuni frangiflutti e pennelli già in passato invocata da quel comune. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(930)

« NATTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi dell'eccessivo ritardo

nella presentazione al Parlamento dello schema di legge per la istituzione del « Fondo autonomo pensioni lavoratori elettrici » che dovrebbe avere valore e decorrenza dal 1° gennaio 1949 e sul quale sono già pienamente d'accordo le associazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro, essendo tale schema scaturito dal contratto collettivo di lavoro del 5 febbraio 1949.

« L'interrogante fa presente l'ansia della attesa di quei lavoratori che, avendo maturato il diritto a pensione dopo il gennaio 1949, non possono ancora percepire l'intero ammontare della pensione del « Fondo » e non conoscono ancora esattamente il loro trattamento di pensione nel periodo di coesistenza dei due diritti: diritto di pensione con l'I.N.P.S. e diritto di pensione con il Fondo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(931)

« FALETTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri degli esteri e della marina mercantile, per conoscere il loro pensiero circa la spoliatura delle attrezzature dei motopescherecci *Duca di Ferro* e *Pietro Padre* della marineria di San Benedetto del Tronto, catturati dalla polizia marittima jugoslava, cui è stato anche imposto un riscatto di lire 250.000 ciascuno. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(932)

« CAPALAZZA, MASSOLA, MANIERA, BEI GIUFOLI ADELE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se i piani di lavori pubblici iniziati nei pressi dei paesi di Gairo e di Osini (Nuoro), che erano stati messi in gravissimo pericolo dall'alluvione del 1951, prevedano o no la completa ricostruzione degli abitati e dei servizi pubblici necessari; per sapere, cioè, se il completamento dei progetti approvati potrà consentire il trasferimento dell'intera popolazione dei due paesi; per conoscere, infine, la data approssimativa della fine dei lavori in corso nei due citati paesi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(933)

« PIRASTU ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se ritenga lecito che, senza la benché minima giustificazione, il questore di Novara abbia dichiarato « delicata » la situazione dell'ordine pubblico in quella provincia, al fine di impedire la convocazione di pubblici comizi.

« Gli interroganti chiedono di conoscere dall'onorevole ministro se non intenda dare al Parlamento pubblica assicurazione che provvedimenti verranno presi per stroncare finalmente gli arbitri e gli abusi delle autorità provinciali nella emanazione di ordini, come quello indicato, con cui di fatto da qualsiasi prefetto o questore o maresciallo dei carabinieri vengono soppresse le fondamentali libertà costituzionali riconosciute ai cittadini. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(934) « SCARPA, MOSCATELLI, FLOREANINI GISELLA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere:

1°) se siano terminati i lavori della Commissione di tecnici, incaricati di studiare le opere da compiersi per evitare gli straripamenti del fiume Temo (in provincia di Nuoro) e per sottrarre la città di Bosa e le campagne adiacenti al pericolo di nuove rovinose inondazioni;

2°) nel caso che la Commissione abbia portato a termine i suoi lavori, quali proposte essa abbia formulato e quali provvedimenti il Ministero abbia adottato o intenda adottare, perché le proposte stesse siano tradotte in atto con la sollecitudine necessaria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(935)

« ENDRICH ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere quali siano i suoi intendimenti nei confronti della richiesta avanzata sin dal dicembre 1952 dall'Amministrazione dell'ospedale dell'Annunziata di Cosenza, tendente ad ottenere l'approvazione di un progetto già elaborato, relativo alla costruzione di un reparto tubercolotici su finanziamento statale. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(936)

« MANCINI, MINASI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per essere informati sulle cause che hanno provocato l'incidente nel quale ha trovato la morte un giovane operaio di 24 anni presso i cantieri della ditta Farsura in territorio di Acri-Bisignano (Cosenza) e per conoscere quali urgenti provvedimenti intende adottare nei confronti delle ditte per tutelare la vita e l'incolumità degli operai in considerazione del rilevante numero di incidenti verificatisi in modo particolare nei cantieri delle ditte

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1953

appaltatrici dei lavori per la costruzione del terzo lago silano. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(937)

« MANCINI, MINASI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è a conoscenza del fatto che in provincia di Nuoro viene negato alle cooperative agricole il diritto al godimento delle stoppie sui terreni assegnati in base alle leggi Gullo-Segni, e se non ritenga opportuno esprimere un parere preciso sull'interpretazione da dare all'articolo 4 della legge 18 aprile 1950, n. 199. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(938)

« PIRASTU ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per sapere se sia fondato l'allarme che si va diffondendo nella cittadinanza perugina sulle condizioni statiche dell'arco etrusco e, in tale ipotesi, quali provvedimenti intendano adottare per garantire la conservazione del più insigne monumento dell'arte etrusca. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(939)

« VISCHIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri di grazia e giustizia e delle finanze, per conoscere le loro intenzioni circa il soddisfacimento delle richieste economiche degli uscieri di conciliazione, secondo le rivendicazioni da tempo avanzate dalla categoria. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(940)

« CAPALAZZA, MUSOLINO, BIANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se intende richiedere una maggiore vigilanza, da parte dell'Ispettorato provinciale del lavoro di Verona, nei confronti delle fabbriche di laterizi poste nel comune di Ronco all'Adige, in considerazione delle persistenti e quasi incredibili violazioni delle leggi sul lavoro e previdenziali perpetrate dai proprietari.

« Le violazioni si riferiscono: all'orario di lavoro (quindici, sedici ore al giorno in certi casi); al pagamento dei contributi assicurativi e mutualistici; agli assegni familiari irregolarmente corrisposti; alla paga inferiore a quella stabilita dal contratto; al lavoro delle giovinette (alcune delle quali in età

inferiore al minimo consentito dalla legge) estremamente gravoso ed accompagnato da forme di intimidazione intollerabili.

« L'interrogante chiede inoltre di sapere se non sia opportuno svolgere una indagine sul caso sospetto dell'allontanamento in massa di operai e delle operaie non in regola, che avviene sempre, nelle fabbriche sopra ricordate, poco prima dei sopralluoghi dei funzionari dell'Ispettorato provinciale del lavoro.

« Richiama, in particolare, l'attenzione sulle condizioni di lavoro esistenti alla fornace detta « La Ronchesana », più conosciuta con la denominazione molto significativa di « Mathausen », gli operai della quale non possono nemmeno azzardarsi di protestare per la continua minaccia ricattatoria del licenziamento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(941)

« ALBARELLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere le ragioni per le quali, ad oltre un anno dall'inoltro alla Direzione generale dello spettacolo del progetto, relazione tecnica e domanda di costruzione di una nuova sala cinematografica in Abbadia San Salvatore (Siena), avanzata dal signor Ghilardi Bruno tramite la questura di Siena, non sia stata data all'interessato comunicazione alcuna, malgrado siano state fatte sollecitazioni.

« Per sapere, altresì, se ritenga opportuno concedere ad Abbadia San Salvatore, centro industriale di notevole importanza, località climatica, luogo di soggiorno e cura, di interesse turistico e, nel periodo invernale, sportivo, un aumento ai 640 posti dell'esistente cinematografo « Amiata ».

« Devesi tenere presente che Abbadia San Salvatore ha raggruppati nel solo capoluogo (non ha frazione, né campagna popolata) gli oltre settemila abitanti del comune e che, una saletta parrocchiale situata nell'interno del vecchio monastero dei monaci cisterciensi accessibile solo ad un ristretto numero di persone, munita di proiettore a passo ridotto e con soli spettacoli domenicali, non può supplire a soddisfare le esigenze di quella popolazione.

« L'interrogante chiede, inoltre, di sapere se si intende rispettare il diritto di priorità del signor Ghilardi Bruno nei confronti di successive richieste. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(942)

« BAGLIONI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1953

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'interno, per sapere se non ritenga opportuno prendere gli opportuni provvedimenti affinché la apposita Commissione per la censura sulle pellicole cinematografiche stabilisca quali sono i films che, ispirandosi a criteri morali e formativi, essa ritiene adatti per i minori di 16 anni, onde le famiglie abbiano una guida preventiva per il proprio orientamento, che allo stato delle cose è coadiuvato da non sempre facili ricerche di notizie assunte per vie indirette dalle famiglie stesse e dall'interessamento di un ridotto numero di giornali. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.
(943) « DE' COCCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se, in attesa che con l'apposito provvedimento legislativo venga estesa l'abilitazione conseguita per i corsi di avviamento anche alle scuole, non intenda:

1°) emanare d'urgenza una ordinanza provvisoria, affinché gli abilitati di materie tecniche per i corsi di avviamento siano ammessi nella graduatoria delle scuole per il prossimo anno scolastico;

2°) ammettere gli abilitati per i corsi di avviamento al concorso recentemente bandito per l'insegnamento delle materie tecniche nelle scuole di avviamento. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.
(944) « DE' COCCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare ai sensi dell'articolo 6 della legge 10 aprile 1951, n. 287, perché nella città di Ascoli Piceno, capoluogo di una importante provincia, venga ripristinata la Corte d'assise.

« L'interrogante fa presente che:

1°) Ascoli Piceno è l'unico capoluogo di provincia delle Marche privo di Corte d'assise, mentre il suo tribunale, per mole di lavoro, è il secondo della regione;

2°) nel nuovo palazzo di giustizia di Ascoli Piceno sono stati attrezzati aula ed uffici adeguati per la Corte di assise, che potrà contare, pertanto, su una sistemazione tra le migliori;

3°) le spese per le diarie ai testi, parti lese, periti ed interpreti verrebbero a ridursi ad un terzo;

4°) verrebbero a cessare le attuali gravi difficoltà logistiche per i difensori delle par-

ti, i quali debbono recarsi a Macerata, trattandosi talvolta vari giorni. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(945) « DE' COCCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, in considerazione del carattere di impellente necessità, non ritenga opportuno accogliere la richiesta da tempo avanzata dal comune di Pienza (Siena), intesa ad ottenere il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa prevista di lire 2.083.000 per l'esecuzione di un ambulatorio medico nella popolosa frazione di Monticchiello. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(946) « BAGLIONI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere concessi i contributi statali richiesti dal comune di Radda in Chianti (Siena), sulla spesa prevista di lire 5.744.000, il primo, per la costruzione di una linea per il trasporto dell'energia elettrica in frazione San Fedele; e l'altro, sulla spesa prevista di lire 4.025.000, per alimentare, sempre di energia elettrica, la frazione di Badia Montemuro, due importanti centri rurali che ne sono ancora sprovvisti, con pregiudizio dell'igiene di quelle popolazioni, delle loro attività e con evidente danno dell'economia nazionale. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(947) « BAGLIONI ».

« La sottoscritta chiede di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se ritenga che il prefetto di Modena abbia fatto buon uso della facoltà discrezionale di cui è titolare, relativamente alla fissazione della data di chiusura delle manifestazioni pro stampa democratica.

« Tale data si identifica, per l'intera provincia di Modena, col 20 settembre, e, data la sua precocità, viene a strozzare nel loro pieno svolgimento segnatamente le feste del giornale *Avanti!*, ivi compreso il Festival provinciale, fissato per il 3 ottobre 1953.

« Inoltre detto termine perentorio non è stato comunicato, nelle forme di legge, all'interessata Federazione modenese del Partito socialista italiano, né forma oggetto di speciale ordinanza, per cui non fu possibile alla Federazione di prenderne tempestivamente conoscenza.

« Il provvedimento prefettizio è, allora, doppiamente lesivo: *a*) di un diritto sancito dalla Costituzione, *b*) di un interesse specifico a che non vengano frustrati i preparativi già in corso, onde evitare ingenti danni patrimoniali.

« Per sapere inoltre se intenda sollecitare il prefetto di Modena a recedere dall'accennato divieto. (*La interrogante chiede la risposta scritta*).

(948)

« MEZZA MARIA VITTORIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per sollecitare la liquidazione del patrimonio immobiliare di proprietà delle discolte organizzazioni sindacali dell'agricoltura della Libia, già sotto gestione commissariale del Ministero dell'Africa italiana; nonché per definire la posizione amministrativa dei dipendenti delle organizzazioni stesse. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(949)

« FRANCESCHINI GIORGIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se intende disporre, nel corrente esercizio finanziario, per la costruzione del cavalcavia entro l'abitato di Macomer (Nuoro), sulla linea statale Cagliari-Olbia, per eliminare il passaggio a livello, diventato oltremodo pericoloso, nell'incrocio della strada ferrata colla rotabile per San Leonardo.

« Detta opera era stata ripetutamente richiesta e promessa dai ministri e sottosegretari che in varie occasioni vennero a visitare l'isola. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(950)

« MANNIRONI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei trasporti, per sapere come e quando si intenda finalmente provvedere a mettere la Cassa soccorso delle ferrovie complementari della Sardegna in condizione di risanare il suo bilancio da lungo tempo deficitario e di poter quindi pagare anche i numerosi fornitori che, stanchi di attendere, hanno negato ai ferrovieri associati le ulteriori prestazioni, determinando in tutta la classe vivissimo fermento e minacce di agitazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(951)

« MANNIRONI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se creda in armonia con l'articolo 40 della Costituzione la circolare recentemente inviata dal capo sezione movimento alle cooperative portabagagli, nella quale si afferma che gli scioperi di natura politica sono considerati atti di indisciplina perseguibili con sanzioni disciplinari e con la trattenuta del salario, e si prescrive che le imprese appaltatrici trasmettano gli elenchi degli scioperanti e la comunicazione dei provvedimenti disciplinari adottati; e ciò senza tener conto che, a parte le interpretazioni dei costituzionalisti sulla portata del citato articolo 40, appare evidente che, almeno sino a quando non dovesse intervenire un provvedimento legislativo che limiti il diritto di sciopero, la norma costituzionale deve essere indiscriminatamente rispettata. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(952)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali necessità di bilancio abbiano giustificato la riduzione nel nuovo esercizio finanziario da 8 miliardi a 3 miliardi e 700 milioni dello stanziamento per la cosiddetta maggiorazione assistenziale attribuita agli E.C.A. con la legge 30 novembre 1950, n. 997, e per sapere altresì come si intende por rimedio alla situazione di grave disagio che deriverebbe agli E.C.A. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(953)

« CASTELLARIN ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se si può considerare lecito, sul piano della morale amministrativa, che un alto funzionario, come il vice prefetto di Frosinone, Fabiani, abbia potuto compiere tutta la sua carriera nella prefettura di Frosinone, con funzioni sempre direttive, nonostante che egli possieda un ingente patrimonio nella zona e lo amministri direttamente senza riuscire a spersonalizzare la sua azione di funzionario da quella di privato amministratore. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(954)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere le conclusioni cui è giunta la commissione nominata per studiare e risolvere i problemi relativi alla S.T.E.F.E.R. ed in modo particolare alla linea Roma-Fiuggi-Frosinone e per conoscere altresì se non creda di assicurare, nelle loro

giustificate ansie, le popolazioni interessate garantendo il mantenimento ed il potenziamento dei servizi. *(Il sottoscritto chiede la risposta scritta).*

(955)

« FOLCHI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se, a parte la necessità di ripresentare al Parlamento, con alcune varianti più favorevoli agli inquilini dell'I.N.C.I.S. e di istituti similari, il disegno di legge n. 1122 proposto per iniziativa parlamentare alla Camera nella passata legislatura, non creda opportuno ed urgente intervenire:

1°) perché siano integrate tutte le rappresentanze centrali e provinciali di detti istituti con l'inserzione di rappresentanti degli inquilini, applicando, con le debite sostituzioni relative al nuovo regime democratico, le norme degli articoli 349 e 352, lettera g, del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165;

2°) perché si desista dall'applicare, soprattutto in misura spesso assurda e vessatoria, la cosiddetta « indennità di ospitalità » che viene estesa anche a nuovi familiari a carico degli inquilini e talvolta perfino a bimbi in tenerissima età ed a vecchi congiunti costretti a vivere con pensioni estremamente misere;

3°) perché si desista pure dall'imporre la cosiddetta « indennità di occupazione » a famiglie di inquilini trasferiti che non abbiano ancora trovato alloggio nella nuova sede o a vedove ed orfani di inquilini, indennità che hanno talvolta raggiunto cifre favolose in contrasto anche con le leggi ordinarie e con lo spirito della circolare n. 4110 del 5 marzo 1948 della Presidenza del Consiglio dei ministri;

4°) perché siano limitati gli aumenti del canone di fitto per taluni servizi, come uso di ascensore, acqua potabile, termosifone, ecc., disposti in misura ingiustificata ed eccessiva. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(956)

« BERLINGUER ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione, per conoscere se intendano promuovere una opportuna azione presso il Governo della Repubblica francese per ottenere che il giardino botanico Chanousia, posto presso il Passo del Piccolo San Bernardo, passato con il trattato di pace in territorio francese ed ora deplorabilmente abbandonato, sia

restituito all'antico splendore che ne faceva la più insigne sede di studi della flora alpina. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(957)

« IOTTI LEONILDE, SCARPA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non ritenga opportuno far predisporre dai competenti uffici legislativi del suo Ministero un provvedimento di abolizione delle pensioni miste, fruite da pensionati assunti in ruolo dall'Amministrazione dello Stato dopo anni di servizio prestato presso altre Amministrazioni.

« A giudizio dell'interrogante, detta abolizione potrebbe essere realizzata, all'atto del passaggio dei singoli interessati da ruoli extrastatali, mediante riscatto, oppure mediante versamento dell'intero importo di previdenza da parte dei rispettivi enti.

« L'abolizione delle pensioni miste rappresenterebbe, oltre che una semplificazione del sistema agli effetti burocratici, una maggiore garanzia per gli interessati, ai fini perequativi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(958)

« BELOTTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del tesoro, per sapere se abbia disposto per lo stanziamento in bilancio dei fondi necessari al pagamento dei sussidi arretrati ai cittadini italiani profughi d'Africa, ed in particolare al pagamento degli arretrati derivanti dall'aumento della misura del sussidio ai capi-famiglia, previsto dalla legge 4 marzo 1952, n. 137, entrata in vigore il 7 aprile 1952.

« Soppresso, in forza di detta legge, il Ministero dell'Africa italiana, i profughi d'Africa lamentano invano, d'allora in poi, la mancata corresponsione delle mensilità maggiorate di sussidio; e le prefetture, a loro volta, ancora attendono il rimborso dei fondi anticipati per lo stesso titolo. La competente Direzione generale dell'assistenza pubblica presso il Ministero dell'interno ha dichiarato che la sistemazione finanziaria del capitolo di spesa del bilancio del Ministero dell'interno, riguardante l'assistenza ai profughi, già deficitaria per il pagamento dei sussidi in corso, non consente di intervenire con adeguate anticipazioni per corrispondere ai profughi d'Africa le mensilità arretrate.

« Urge, pertanto, provvedere al fabbisogno finanziario mediante adeguata integrazione sul capitolo relativo all'assistenza nel bilancio del Ministero dell'interno, in modo da permettere l'assolvimento degli impegni di cui sopra alla pubblica Amministrazione,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1953

ed ai profughi d'Africa di uscire da una situazione divenuta, per essi, tormentosa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(959) « BELOTTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa al finanziamento per la costruzione dell'acquedotto e delle fognature nel comune di Castelluccio Valmaggiore (Foggia), per cui il Provveditorato alle opere pubbliche di Bari ha dato parere favorevole con nota del 12 gennaio 1950, n. 468 di protocollo, e se non ritenga opportuno dare favorevole sollecita evasione alla stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(960) « CAVALIERE STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non creda di dover concedere ai laureati che sono stati esclusi dalla graduatoria provinciale, per aver insegnato soltanto nelle scuole parreggiate o legalmente riconosciute, la facoltà di presentare domanda di supplenza ai presidi di tutti gli istituti della provincia e non di sei soltanto.

« Ciò per attenuare la disparità di trattamento tra loro e quelli che hanno avuto la fortuna di insegnare un anno negli istituti statali, e perché la facoltà loro concessa offre scarsissime possibilità di ottenere un incarico, specie se si consideri che, in seguito al provvedimento che ha reso autonome le sezioni distaccate, il numero degli istituti è ingente.

« In conseguenza, dovrebbero essere riaperti i termini per la presentazione delle domande, con scadenza 15 ottobre. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(961) « CAVALIERE STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri delle finanze e dei lavori pubblici, per sapere come intendono provvedere, data l'imminente scadenza delle agevolazioni fiscali concesse dalla legge 2 luglio 1949, n. 408, per la costruzione di case di abitazione non di lusso.

« Tali agevolazioni, che comprendono l'esenzione venticinquennale dall'imposta sui fabbricati e relative sovraimposte e altre esenzioni o riduzioni fiscali (sull'acquisto di aree, sugli appalti, sui materiali da costruzione, sui mutui e sulle prime compravendite), hanno stimolato decisamente le costruzioni. Ora la

scadenza al 31 dicembre 1953, se anche potrà accelerare gli inizi di costruzioni in questi mesi, non mancherà di determinare in seguito una crisi di fatto di nuovi cantieri, perché diventerà più costoso costruire e più oneroso comprare il costruito, con l'effetto pure di inasprire oltre i fitti non bloccati.

« Al fine di sostenere l'ottimo ritmo di lavoro dell'edilizia privata — e metterla in grado di continuare il suo robusto apporto alla soluzione del problema della casa in Italia — appare indispensabile all'interrogante provvedere alla proroga delle misure della citata legge 408, prima della sua scadenza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(962) « ALPINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri delle finanze e del commercio con l'estero, per sapere se non ritengono necessario dare un assetto più organico e uniforme alle misure di rimborso dei dazi e diritti di confine e dell'imposta generale sull'entrata sui prodotti esportati, di cui rispettivamente al decreto presidenziale 15 gennaio 1953 e al decreto ministeriale 14 maggio 1953, ai fini della più semplice ed efficiente applicazione delle misure stesse.

« In particolare l'interrogante ravvisa la necessità:

1°) di unificare la base territoriale, estendendo il rimborso dei dazi e diritti di confine a tutte le aree valutarie, come per l'imposta generale sull'entrata;

2°) di eliminare le disparità oggi esistenti per le singole voci merceologiche, che beneficino solo dell'uno o dell'altro rimborso, stabilendo invece una tabella unica per i due decreti citati;

3°) di accordare i rimborsi, quando riconosciuti per le macchine complete, anche all'esportazione di parti staccate e accessori, essendo questa indispensabile per la durevole penetrazione delle macchine complete nei vari mercati.

« Fa presente, inoltre, la necessità di rimuovere d'urgenza gli ostacoli procedurali all'effettiva corresponsione dei rimborsi, facendo luogo all'inizio dei medesimi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(963) « ALPINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro Campilli e il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali gravi ragioni abbiano determinato la destituzione del presidente del Consorzio degli acquedotti cilentani,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1953

con sede in Vallo della Lucania, e la nomina, in sua vece, di un commissario straordinario. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(964) « AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda, giusta l'impegno assunto con la risposta alla precedente interrogazione n. 8256, disporre i rimedi e le provvidenze necessarie e più che mai urgenti nei confronti della popolazione di Vallesella e Domegge esposta a permanente e crescente pericolo dal processo di assestamento del sottosuolo a causa della continua azione di erosione delle acque del bacino idroelettrico di Pieve di Cadore, e se non intenda altresì giunto il momento di sottrarre quella popolazione all'opera dilazionatrice e ricattatoria della S.A.D.E., assumendo in proprio, salvo s'intende rivalsa nei confronti della concessionaria, l'onere degli adeguati indennizzi e la ricostruzione, in località adatta, delle abitazioni che non offrono più garanzia di stabilità. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(965) « BETTIOL FRANCESCO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non sia a conoscenza dello stato di disagio nel quale versano diverse centinaia di lavoratori, che abitano in paesi della provincia di Bergamo e di Brescia e che si portano in Brianza per lavorare, a mezzo della linea ferroviaria che da Bergamo, Calusco, Usmate, Carnate, Macherio, Sovico arriva a Seregno. Gli orari praticati su questa ferrovia sono del tutto scomodi e non consentono ai predetti lavoratori di andare puntualmente agli stabilimenti e neppure di ritornare a casa alla sera, dopo il lavoro. Gli stessi lavoratori hanno da tempo presentato alcune ragionevoli proposte alla direzione compartimentale ferrovie dello Stato di Milano al fine di ottenere mutamenti di orario, che valgano ad eliminare il segnalato inconveniente. Anche nel decorso mese di agosto 1953, gli interroganti hanno fatto conoscere alla predetta Direzione le proposte di quei lavoratori. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(966) « BUZZELLI, SCOTTI FRANCESCO ».

« La sottoscritta chiede di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro, per conoscere i motivi in base ai quali ai 400 militari di truppa a lunga ferma in servizio

presso i depositi di cavalli stalloni non vengono corrisposti:

1°) l'indennità di missione prevista dalla legge 29 giugno 1951, n. 489, per il periodo in cui detti militari sono comandati nelle singole sezioni di monta per l'annuale stagione o almeno per la durata del viaggio di andata e ritorno;

2°) i soprassoldi di stagione previsti dall'articolo 2 della legge 8 gennaio 1920, percepiti fino alla equiparazione della paga dei suddetti militari con quella dei carabinieri, ma non ripristinati, aggiornandoli all'attuale valore della moneta, dal 1° luglio 1949, data in cui tale equiparazione è stata abolita;

3°) l'assistenza sanitaria da parte dell'E.N.P.A.S., di cui detti militari avevano beneficiato per 5 anni in virtù della legge 12 febbraio 1948, n. 147.

« Per conoscere altresì se il ritardo nel provvedere alla difficile situazione della categoria in esame non sia motivato dal fatto che è in corso un progetto di trasformazione degli istituti da militari in civili, progetto di cui da ben sette anni si annuncia prossima l'approvazione e che del resto si risolverà in un danno per gli interessati, dato che la sua attuazione comporta numerosi licenziamenti. *(La interrogante chiede la risposta scritta).*

(967) « GATTI CAPORASO ELENA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere, in relazione all'istituendo cantiere-scuola per la sistemazione delle strade comunali di campagna, in Piane Crati (provincia di Cosenza); se gli risulti che il comune di Piane Crati, attese le deficitarie condizioni di bilancio, versa nell'impossibilità di affrontare la spesa necessaria per l'attrezzatura del cantiere, che pure ha carattere di urgenza sia per il disastroso stato della viabilità esterna e sia per alleviare la disoccupazione operaia in luogo esistente;

se non creda, in conseguenza, disporre l'accollo della spesa per le attrezzature del cantiere, ai sensi della legge 25 luglio 1952, numero 929, a carico del suo dicastero. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(968) « SENSI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura, per conoscere se risulti loro che il burrone denominato « Giobbe », prossimo all'abitato di Piane Crati (provincia di Cosenza), a causa dei temporali e delle alluvioni, costituisce or-

mai un pericolo di grave ed irreparabile danno, per effetto delle frane continue e sempre più avvicinantisi al centro abitato — pericolo che si aggraverà nella prossima stagione invernale; — quali provvedimenti intendano adottare per ovviare al denunciato pericolo e se non credano disporre, quanto meno, coll'urgenza del caso, opere idonee a fermare lo smottamento del terreno ed a difendere l'abitato dal crescente pericolo su di esso incombente. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(969)

« SENSI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del tesoro, per sapere:

a) se è a sua conoscenza che ancora oggi non è stato completato il versamento all'Intendenza di finanza di Salerno del saldo dei fondi destinati al parziale risarcimento dei danni subiti dai sinistrati delle alluvioni del 1° ottobre 1949, come disposto dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50, e quindi se ritiene opportuno disporre con carattere di urgenza tale versamento onde porre l'Intendenza in grado di completare il pagamento agli aventi diritto e sollevarli dalle gravi difficoltà provocate dal sinistro;

b) se è a sua conoscenza che gli Istituti bancari, delegati ad effettuare i finanziamenti garantiti dallo Stato, come disposto dalla succitata legge 13 febbraio 1952, n. 50, in contrasto con lo spirito di detta legge, pretendono selezionare a loro giudizio le istanze delle ditte sinistrate ed effettuare i finanziamenti solo contro garanzie eccessive, sia per la natura della provvidenza che per la già ottenuta garanzia dello Stato, con la iscrizione di ipoteche estese su tutto il patrimonio delle aziende industriali, con la conseguente restrizione dei normali fidi bancari.

« Se non ritiene opportuno dare più precise disposizioni a detti Istituti perché i finanziamenti vengano effettuati indistintamente a tutti gli aventi diritto con la sola garanzia cambiaria, quando la consistenza aziendale è tale da garantire sufficientemente l'importo dell'operazione, riducendo al minimo i casi dell'iscrizione ipotecaria, da limitare comunque su quella sola parte del patrimonio aziendale sufficiente a garantire l'importo della sovvenzione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(970)

« LENZA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle finanze, per avere ragione del diverso trattamento quiescenziale riservato ai

dipendenti delle manifatture tabacchi a seconda che siano stati collocati a riposo antecedentemente o posteriormente alla entrata in vigore della legge 4 aprile 1952, n. 218.

« Dato che a favore dei salariati corrono due trattamenti quiescenziali distinti: uno I.N.P.S. e l'altro dello Stato, e poiché la pensione I.N.P.S. viene detratta da quella che avrebbe dovuto corrispondere lo Stato, risulterebbe che coloro che sono stati collocati a riposo prima del 4 aprile 1952 verrebbero a percepire una pensione statale in cui la detrazione dell'I.N.P.S. è inferiore, in quanto calcolata in base alle vecchie norme legislative, laddove ai salariati entrati in quiescenza successivamente alla data sopra riportata viene corrisposto dallo Stato un emolumento più basso poiché la legge in parola comporterebbe una maggiore detrazione I.N.P.S.

« L'interrogante richiama l'attenzione del ministro sulla necessità che vengano fornite in merito precise indicazioni agli organi periferici, onde metterli in grado di soddisfare alle giuste richieste di delucidazione da parte degli interessati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(971)

« BARTOLE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se — in sede di quel definitivo riassetto dei servizi postali cui l'Amministrazione sta lodevolmente provvedendo — intendasi ripristinare il collegamento dei centri dell'alto Frignano (Appennino modenese) con le località toscane oltre Abetone, così come richiesto dalla stessa economia della zona, e che venne sospeso nel 1943 per le note ragioni di carattere emergente.

« L'interrogante desidera richiamare la sensibile attenzione del ministro sul fatto che ormai i detti centri appenninici sono stabilmente e per tutto il periodo dell'anno collegati colla Toscana, attraverso il nodo di Pievepelago, da frequenti servizi automobilistici giornalieri, laddove il traffico postale a quella volta, rimanendo tuttora convogliato su Modena-Bologna, continua necessariamente a svolgersi con lentezza tale da pregiudicare gli stessi rapporti d'affari delle popolazioni interessate (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(972)

« BARTOLE »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere, in riferimento alla sua precedente interrogazione (in data luglio 1953) e alla ri-

sposta avutane, se è al corrente del fatto che il prefetto di Novara, in presenza delle decisioni dell'alto commissario, vecchie ormai di parecchi mesi, non ha provveduto e non intende provvedere nel senso indicato.

« L'interrogante chiede di conoscere che cosa l'alto commissario intende fare davanti a tale rifiuto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(973)

« JACOMETTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga tempestivo ed opportuno prendere l'iniziativa di un provvedimento legislativo di clemenza anche per i reati finanziari e più particolarmente per i reati di contrabbando e per le contravvenzioni alla legge di bollo.

« E ciò in considerazione:

a) che gli ultimi sanguinosi avvenimenti in danno di cittadini che esercitavano il contrabbando, e la impunità assicurata ai finanziari colpevoli, hanno suscitato nelle popolazioni di confine indignazione ed esasperazione.

« L'atto di clemenza sarebbe interpretato come atto riparatorio e conciliativo;

b) della revisione della tariffa della tassa sul bollo con un aumento molto gravoso, revisione che apre un periodo di alto costo della carta e marche da bollo;

c) del fatto che dal gennaio 1948 non fu più accordata un'amnistia fiscale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(974)

« MERIZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle finanze, se non creda sia giunto il momento di proporre un provvedimento legislativo diretto ad abrogare o quanto meno a modificare la legge 20 agosto 1923, n. 1876, ed il conseguente regolamento 6 novembre 1923, n. 1643, nella parte che consentono ai militari delle guardie di finanza di usare le armi contro le persone che persistono nella consumazione del contrabbando in zona di vigilanza e ciò per le seguenti considerazioni:

1°) che troppo spesso la vita dei cittadini, anche se non contrabbandieri, in zona di confine è esposta all'arbitrio e alla leggerezza dei finanziari preposti alla vigilanza della frontiera;

2°) che malgrado le circolari interne dell'Arma che raccomandano ai militari di non far uso delle armi se non in caso di assoluta necessità, i fatti di uccisione e di ferimenti si ripetono nelle zone di confine in modo impressionante;

3°) che tale disprezzo della vita umana si deve al fatto che gli sparatori si sentono in ogni caso sicuri della impunità, perché quasi sempre impossibile per le parti lese dimostrare che non esistevano le condizioni che legittimavano l'uso delle armi, e perché lo spirito di corpo spinge i comandi a ritenere sempre legittimo il comportamento del militare;

4°) che la legge 20 agosto 1923 è ispirata a criteri prettamente fascisti di indiscriminato rispetto della legge e del pubblico ufficiale e di disprezzo del diritto singolo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(975)

« MERIZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere quali proprietà immobiliari siano entrate a far parte del patrimonio dell'Ente nazionale della mutualità scolastica in applicazione dell'articolo 39 del regio decreto 16 gennaio 1933, n. 156, e quindi del patrimonio della G.I.L. in virtù dell'articolo 1 del regio decreto-legge 5 settembre 1938, n. 1620. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(976)

« ROSINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se sia a sua conoscenza il fatto che alla data del 19 settembre 1953, ai cancellieri del tribunale di Padova e ai segretari di quella procura della Repubblica (a tacere delle altre sedi della circoscrizione della Corte d'appello di Venezia) non erano ancora state liquidate le competenze relative al premio di presenza e al lavoro straordinario maturate nei bimestri maggio-giugno e luglio-agosto 1953; e per conoscere quali ragioni giustificano tale ritardo, che lede tanto i diritti del personale quanto il decoro della pubblica Amministrazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(977)

« ROSINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se gli risulti.

a) che un gruppo di 54 lavoratori italiani, emigranti avviati in Brasile dal competente ufficio di Milano e partiti da Genova il 9 febbraio 1953, siano stati, subito dopo l'arrivo a Santos, accantonati per un periodo non breve nel Centro emigrazione di San Paolo, perché privi di occupazione;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1953

b) che la maggior parte di essi non siano riusciti a trovare lavoro che dopo lungo tempo e per lo più a condizioni miserrime,

c) che pertanto molti di questi emigranti abbiano chiesto all'autorità consolare di essere rimpatriati a spese dello Stato, e che siano stati accontentati soltanto coloro fra essi che risultavano ammalati;

e per sapere come l'onorevole ministro intenda evitare tali fatti (qualora gli risultino), che appaiono in evidente contrasto con i principi stabiliti dall'articolo 5 della Convenzione n. 97, adottata a Ginevra il 1° luglio 1949 e resa esecutiva in Italia con legge del 2 agosto 1952, n. 1305.

« L'interrogante gradirà sapere inoltre se il viaggio dall'Italia in Brasile dei suddetti emigranti abbia importato un onere finanziario per lo Stato, e in che misura. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(978)

« ROSINI »

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga d'intervenire perché sia sistemata o sostituita la rete telefonica urbana del rione Santa Maria, della città di Potenza, in maniera da renderla meno sensibile all'umidità e far sì che funzioni anche quando pioviggina, se non proprio quando piove a dirotto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(979)

« MAROTTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se è vero che:

a) l'amministrazione comunale di Summonte (Avellino) ha eseguito in economia, a carico della cassa comunale, lavori pubblici per circa due milioni, senza (anzi contro) la approvazione della Giunta provinciale amministrativa;

b) l'I.N.P.S. di Avellino ha versato per detti lavori allo stesso comune somme a conguaglio per assegni familiari corrisposti, a dire dall'amministrazione, agli operai, mentre molti operai dichiararono di non averli ricevuti.

« L'interrogante nel caso che i fatti denunciati siano veri, chiede quali provvedimenti siano stati presi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(980)

« SULLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della difesa, per sapere se a lui risulta che la domanda due volte fatta da certo Paolo

Di Grado, universitario, di Lucca Sicula (Agrigento), per il corso di allievo ufficiale gli sia stata respinta per ordine del Ministero in base a informazioni delle locali autorità, le quali stabilivano essere il Paolo Di Grado figlio di un vecchio socialista del luogo e fratello del vice-sindaco della amministrazione social-comunista di quella località; e per sapere, infine, se, stando così le cose, il ministro non creda opportuno di intervenire per riparare a questo inqualificabile arbitrio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(981)

« BERTI ».

« La sottoscritta chiede di interrogare i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se sono a conoscenza di quanto è avvenuto a Bibbona, in provincia di Livorno, dove a 150 operai è stato negato l'avviamento al lavoro, presso il locale deposito militare « Carlo Ederle », dove sono in corso lavori edili appaltati dalle autorità militari della regione a ditte private, solo perché, da informazioni fornite dai carabinieri, detti lavoratori risultavano iscritti a partiti di sinistra.

« Per conoscere altresì se ritengano compatibile l'espletamento di tali indagini e la conseguente adozione di criteri discriminatori con le norme costituzionali e le dichiarazioni programmatiche del Governo.

« Per sapere, infine, quali provvedimenti, nell'ambito della propria specifica competenza, gli onorevoli ministri intendono adottare per porre rimedio a tale arbitrio, che ha determinato preoccupazione e risentimenti nella popolazione locale. (*La interrogante chiede la risposta scritta*).

(982)

« GATTI CAPORASO ELENA »

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, per conoscere se siano a conoscenza dei gravi fatti avvenuti in questi giorni a Quinzano d'Oglio, dove il direttore della filanda Mambroni, signor Sorzi Cesare, dopo aver richiesto, come stabilito dalla legge sul collocamento, numericamente 180 operaie al collocatore comunale, rifiutava, per odiosa discriminazione, l'accesso alla filanda a 22 lavoratrici munite di regolare nullaosta, chiamando fin dal primo giorno di apertura della filanda, per far eseguire l'odiosa e illegale decisione, i carabinieri di Quinzano d'Oglio e di Verolanuova, che erano presenti all'entrata della filanda in numero rilevante non per normale servizio d'ordine ma per impedire l'en-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1953

trata in filanda delle lavoratrici segnalate per nome dalla direzione, lavoratrici — si ripete — tutte in possesso di regolare nullaosta.

« L'interrogante chiede di sapere quali misure intendano prendere i due ministri per far rispettare la legge sul collocamento a Quinzano d'Oglio e per far cessare ogni discriminazione, come ebbe a dichiarare il Presidente del Consiglio onorevole Pella, e quali provvedimenti il ministro dell'interno intenda prendere contro i comandanti delle stazioni dei carabinieri di Quinzano e di Verolanuova che invece di far rispettare la legge sul collocamento si sono resi complici delle illegalità decise dal direttore della filanda Mambroni. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(983)

« NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per conoscere quali provvedimenti intendono adottare per venire incontro ai coltivatori diretti dei numerosi centri della provincia di Imperia duramente colpiti dal nubifragio del 19 settembre 1953 che ha distrutto il raccolto delle olive. La situazione di detti coltivatori diretti è particolarmente grave in quanto, vivendo essi in paese di monocultura (olivo), è venuta loro a mancare d'un tratto la possibilità di godere del frutto del loro duro lavoro che per diverse ragioni era loro mancato nelle due precedenti annate. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(984)

« VIALE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quando potrà avere attuazione in Macchia d'Isernia (Campobasso) il cantiere di lavoro, che, mentre gioverà molto ai disoccupati locali, consentirà la costruzione della strada che dal centro mena in contrada Fiume, ove sono i terreni più fertili dell'agro. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(985)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Duronia (Campobasso) della nuova Chiesa con i benefici della legge 18 dicembre 1952, n. 2522, e se non creda di intervenire, perché la costruzione sia effettuata in luogo idoneo nell'interno del paese e non al di fuori di esso, come pare che stia per accadere con vivo disappunto della popolazione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(986)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada, che dovrebbe unire Duronia (Campobasso) a Civitanova del Sannio e, quindi, alla stazione ferroviaria di Pescolaniano, vivo essendo l'interesse delle popolazioni di detti comuni alla realizzazione dell'opera, specie dopo la modifica del progetto, recata in conformità del loro desiderio. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(987)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se sia informato del fallimento coattivo della Associazione cooperative Agro Pontino (A.C.A.P.), con sede sociale in Latina, e quali provvedimenti intende prendere per salvare l'attrezzatura di un organismo che può ancora, continuando la sua azione, assolvere la sua funzione sociale.

« L'interrogante chiede se non crede opportuno allo scopo nominare un commissario governativo. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(988)

« CERVONE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non reputi opportuno di intervenire presso la società S.A.I.C.I. concessionaria dell'impianto idroelettrico sul Cismon, per invitarla a provvedere al più presto alla costruzione del nuovo ponte di Pietra, dato che l'attuale sarà tra non molto sommerso dalle acque del lago artificiale.

« Questa opera è reclamata, ed è indispensabile al transito ed al trasporto dei prodotti del bosco e del pascolo, da circa settanta proprietari, i quali non intendono accettare altra soluzione, e scartano a priori la possibilità di passaggio sul ponte della diga perché inaccessibile e troppo lontano. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(989)

« BETTIOL FRANCESCO GIORGIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa per il Mezzogiorno, per conoscere quali provvedimenti s'intendano prendere onde consentire la normalizzazione dell'approvvigionamento idrico della zona del litorale calabro-ionico comprendente i comuni di Andali, Botricello, Belcastro, Cerva, Cutro, Magisano, Mercedusa, Petronà, Sellia Ma-

rina, Simeri Cricchi, Soveria Simeri, Isola Capo Rizzuto, Cropani.

« L'interrogante fa presente che, dopo sporadiche visite di tecnici della Cassa per il Mezzogiorno, nulla si è più fatto, mentre si attende con ansia l'esecuzione di opere che risolvano adeguatamente e definitivamente l'indilazionabile necessità di quelle popolazioni. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(990)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno un riesame del provvedimento di soppressione, a decorrere dal prossimo anno scolastico 1953-54, della sezione staccata del ginnasio superiore di Trinitapoli (provincia di Foggia), già funzionante da oltre nove anni.

« Tale provvedimento arrecherebbe grave pregiudizio a tante famiglie, che sarebbero costrette a mandare i propri figli presso il ginnasio superiore di Cerignola e Barletta con considerevole dispendio e conseguente disagio; ne rimarrebbero colpiti anche i cittadini dei paesi limitrofi di San Ferdinando e Margherita di Savoia, che fanno capo a Trinitapoli quale capoluogo di mandamento e che complessivamente ammontano a circa 50.000 abitanti. L'interrogante, inoltre, fa presente che il comune di Trinitapoli non si trova in condizioni finanziarie che consentano il mantenimento della sezione staccata; e perciò si auspica la sospensione del provvedimento per permettere al comune di chiedere la istituzione di un altro tipo di scuola d'indirizzo diverso. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(991)

« TROISI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri degli affari esteri e della marina mercantile, per conoscere se, dopo i recenti gravi episodi di cattura di motopescherecci di Molfetta (provincia di Bari) a 15 chilometri a nord ovest di Pelagosa, non ritengano necessario ed urgente adottare misure di sicurezza e di protezione dei nostri pescatori, che vedono così duramente contrastata la loro tradizionale attività, unica fonte di lavoro e dei mezzi di vita; e ciò in attesa che il problema della pesca nelle acque adriatiche venga definitivamente risolto nel quadro generale dei rapporti con la Jugoslavia. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(992)

« TROISI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se, di fronte all'unanime protesta della cittadinanza di Mistretta (Messina), di cui si è resa interprete, fra gli altri, quella benemerita Società operaia di mutuo soccorso anche attraverso un vibrante ordine del giorno contro la notificata soppressione della sezione staccata di quel liceo; di fronte al malcontento ed al disagio determinato da tale provvedimento, così nocivo al pubblico interesse, nella vasta rete dei paesi vicini anch'essi interessati al mantenimento in vita del liceo; di fronte all'irreparabile danno derivante da tale soppressione che ha il carattere di vera e propria spoliazione, sia disposto ad annullare un provvedimento così iniquo e così contrario all'interesse collettivo. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(993)

« PINO, CALANDRONE GIACOMO, SCHIRÒ ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere quale sia il loro pensiero sul raccapricciante episodio accaduto il 28 agosto 1953 a Messina, in cui un bambino di 15 mesi, il piccolo Lipari Giacomo, gravemente affetto da difterite e bisognoso di cure e di ricovero urgente, è stato invece ricacciato da un ospedale all'altro ed è morto per la mancanza di attrezzature e di conseguenti interventi adatti e tempestivi.

« E se credano tale orribile situazione degna di un paese civile, ed infine se e quali provvedimenti essi intendano adottare di concerto con gli organi regionali competenti. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(994)

« PINO, SCHIRÒ ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per sapere quali provvedimenti abbia adottato o stia per adottare onde ovviare ai continui ritardi che da qualche tempo si sono verificati nelle comunicazioni tra Sicilia e Calabria, ed ai conseguenti disservizi i quali, oltre a pregiudicare seriamente gli scambi commerciali attraverso lo Stretto di Messina, sono motivo di grave disagio e di generali proteste da parte dei viaggiatori. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(995)

« PINO, SCHIRÒ ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quale sia il suo pensiero e quali

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1953

gl'intendimenti circa l'esposto recentemente inviatogli dal signor Arena Sebastiano fu Sebastiano da Messina (via Fucile 127, Mangialupi), relativo al comportamento dell'Istituto autonomo case popolari di Messina. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(996)

« PINO, SCHIRÒ ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della marina mercantile, del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri, per sapere se intendano venire incontro alla giusta esigenza degli emigranti e delle maestranze interessate disponendo la revoca della disposizione in forza della quale gli emigranti per l'Argentina, malgrado convogliati al Centro emigrazione di Messina, debbono imbarcarsi a Napoli, così come recentemente è avvenuto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(997)

« PINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per i quali la signora Tripodi Vincenza fu Vincenzo, residente in Oppido Mamertina (Reggio Calabria), Via Modena, 3, vedova dell'ex militare Lo Torto Giuseppe fu Domenico, beneficiario di pensione di guerra, non ha potuto a tutt'oggi ottenere la reversibilità della pensione del defunto marito, pur avendo fin dal 14 gennaio 1952 inoltrato alla Direzione generale competente tutte le pratiche ed i documenti relativi. E se, dato il gran tempo trascorso e le condizioni dell'interessata, non creda opportuno disporre acché sia provveduto d'urgenza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(998)

« PINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere i motivi per i quali al signor Spada Carmelo, assunto fin dal 19 novembre 1952 come fattorino presso l'ufficio postelegrafonico principale di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina), non è ancora pervenuta la nomina ad effettivo, con notevole nocumento, fra l'altro, del suo magro bilancio familiare. E se non creda opportuno provvedervi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(999)

« PINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per sapere quali siano i loro intendimenti e quali i provvedimenti di carattere urgente presi a favore delle popolazioni sici-

lane colpite dalle recenti alluvioni: sia per venire incontro alle famiglie delle vittime e dei feriti, sia per dare la possibilità di conferimento del grano, anche se umido, ai consorzi, sia infine per assicurare ai coltivatori diretti, che hanno avuto i cereali deteriorati dal nubifragio, le sementi per la prossima annata agraria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(1000)

« PINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere quali provvedimenti urgenti abbia adottato a favore dei coltivatori e dei lavoratori di quelle plaghe della provincia di Messina colpite dai recenti nubifragi; e se non intenda estendere a tutte le zone colpite da detti sinistri o da analoghe calamità atmosferiche, le provvidenze di cui alla legge 10 gennaio 1952, n. 3. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(1001)

« PINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere — tenuto conto che le norme tecniche aggiornate permettono l'elevazione fino a 16 metri dell'altezza dei fabbricati — se non creda opportuno estendere l'invito di partecipare alla gara anche ai proprietari delle parti sottostanti al terzo piano, e nel caso affermativo se non intenda proporre la modifica dell'articolo 128 del testo unico 19 agosto 1917, n. 1399, relativo al terremoto del 28 dicembre 1908 a Messina. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(1002)

« PINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se non intenda affrontare, di concerto con i competenti organi della Regione siciliana, l'urgente e fondamentale problema delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche nella maggioranza dei comuni siciliani, dove rimangono subito dopo il tramonto e nei giorni festivi del tutto interrotte, pregiudicando in modo grave la vita civile e la stessa incolumità pubblica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(1003)

« PINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Comitato della Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se, dato che l'isola di Vulcano (Eolie) non è provvista di una strada dall'abitato fino al porto, non creda opportu-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1953

no provvedervi d'urgenza con congrui slanzamenti sui fondi della Cassa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(1004)

« PINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere se sia a conoscenza dello stato in cui si trovano i laghi di Ganzirri (Messina) ed i canali relativi, che nel loro complesso rientrano nell'apposito consorzio di bonifica. E se non creda opportuno provvedere alla loro sistemazione che si rende urgente e necessaria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(1005)

« PINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e le aree depresse del Centro-Nord, per conoscere il piano relativo alla sistemazione della viabilità ed al turismo nelle provincie di Messina ed Enna in base alla legge 10 agosto 1950, n. 646.

« Per conoscere, in particolare, quali opere sono state già approntate, quali sono in corso di esecuzione e quali previste, con preghiera di indicare i relativi oneri di spesa e termini di approntamento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(1006)

« PINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per avere conoscenza in tutti i loro dettagli dei principi informativi e dello stato dello « studio generale dei problemi inerenti alla redistribuzione delle possibilità di lavoro sul piano nazionale », della revisione della vigente disciplina delle migrazioni interne e del principio della territorialità del collocamento, nonché della « riforma delle norme sul collocamento obbligatorio in agricoltura ».

(1007)

« PINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per avere notizie sulla costituzione azionaria, sul finanziamento e sull'attività della Società anonima costruzioni centrali ortofrutticole siciliane e sull'eventuale partecipazione ad essa della Regione siciliana e del Banco di Sicilia, nonché sull'esito delle pratiche relative al finanziamento anche da parte della Cassa del Mezzogiorno.

« Per conoscere inoltre se, in considerazione dell'alto interesse nazionale che la produzione ed il commercio ortofrutticoli sici-

liani rivestono, il Governo intenda o no intervenire direttamente ai fini anche di un superiore controllo; e se sia stata presa o si intenda prendere in esame l'esigenza della installazione di alcune centrali in opportune zone del Messinese, ed in particolare nella zona di Milazzo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(1008)

« PINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere se intendono intervenire contro il comportamento tracotante ed antidemocratico tenuto da agenti della polizia stradale il giorno 20 settembre 1953, verso le ore 18, nei confronti dell'interrogante quale libero cittadino, indipendentemente dalla sua qualità di deputato. L'interrogante, che pilotava la macchina Fiat « belvedere » targata ME-13.700, era regolarmente fermo sulla strada nazionale Messina-Palermo al nono chilometro circa da Messina, ove era diretto, in compagnia di due amici, né gli fu possibile identificare gli agenti poiché questi, provenienti da Messina, si allontanarono prima che l'interrogante avesse potuto prendere il numero di targa della loro auto. E, dato il ripetersi sempre più frequente di tali manifestazioni di condotta anticostituzionale, quali provvedimenti creda opportuno adottare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(1009)

« PINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, perché, sentiti gli organi competenti della Regione siciliana, voglia fornirgli dati precisi sul numero degli « aggrottati » in ciascun comune della Sicilia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(1010)

« PINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non intenda dar luogo a nuovi e più adeguati interventi in seguito al finanziamento di 145 milioni destinati dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste alla Regione siciliana in base alla legge 23 aprile 1949, n. 165, perché, in aggiunta al proprio bilancio, la Regione stessa sussidiasse alcuni progetti relativi alla costruzione di impianti per la lavorazione di prodotti agricoli. Ciò in considerazione dell'importanza del settore e della crisi che attualmente lo travaglia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(1011)

« PINO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1953

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i dati precisi sull'analfabetismo nelle singole provincie siciliane ed in ciascun comune della provincia di Messina. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(1012)

« PINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, perché, sentiti gli organi competenti della Regione siciliana, gli fornisca dati precisi sul numero degli iscritti negli elenchi dei poveri in ciascuna delle provincie siciliane. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(1013)

« PINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere i dati relativi alla mortalità infantile negli anni 1949, 1950, 1951 e 1952 in ciascuna delle provincie siciliane. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(1014)

« PINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, per sapere se siano a conoscenza dell'ordine del giorno inviato dalla Società operaia di mutuo soccorso di Mistretta (Messina), col quale viene elevata unanime e viva protesta contro la decisione della Società generale elettrica della Sicilia (S.G.E.S.) di alterare a tutto svantaggio dei piccoli consumatori le condizioni di tariffa per la fornitura di energia elettrica ad uso industriale, imponendo il minimo per chilowattore di potenza. Ne consegue in tal modo che quelle masse artigiane vengono a subire un onere insopportabile che, data la discontinuità del lavoro, viene per lo meno a quintuplicare l'attuale prezzo dell'energia industriale con effetti addirittura distruttivi su ogni attività artigianale industrializzata. E se e quali provvedimenti riparatori abbiano adottato o siano per adottare, e se comunque intendano intervenire perché trovino pieno accoglimento le vivissime istanze degli artigiani, non solo di Mistretta ma di tutta la provincia di Messina, istanze rivolte a far rispettare o mantenere le condizioni contrattuali già stipulate con la S.G.E.S., o nel caso di inevitabile modifica, a non imporre aggravii così intollerabili ai piccoli consumatori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(1015)

« PINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere quale sia il loro pensiero e quali gli intendimenti circa l'omicidio commesso in questi giorni a Falcone (Messina) da quei militi dell'Arma dei carabinieri in persona del cinquantenne Francesco Foresta di Carmelo, omicidio che così vasto e profondo raccapriccio ha suscitato in tutta la zona. E se intendano predisporre una severa inchiesta per assodare la realtà dei fatti, quale emerge da circostanze obiettive, secondo le quali i carabinieri hanno voluto barbaramente uccidere un uomo che fuggiva, e che comunque non rappresentava un pericolo; oppure se in ossequio alla tradizionale omertà di taluni settori dell'Arma, funesta eredità del più bieco fascismo, essi preferiscono accontentarsi della classica versione imbastita in simili casi secondo cui è stata la vittima, anche se disarmata, a sparare per prima allo scopo di uccidere. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(1016)

« PINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se ritiene opportuna la estensione all'Arma dei carabinieri delle norme in vigore per tutte le altre Armi dell'Esercito, per la guardia di finanza e per le Forze di polizia, circa l'avanzamento per semplice anzianità (senza l'obbligo di uno speciale esame) dal grado di maresciallo capo al grado di maresciallo maggiore, specie che le mansioni non subiscono mutamenti nei due gradi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(1017)

« DI STEFANO GENOVA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per conoscere se ritengano opportuno, nelle more dello studio della riforma delle leggi di pubblica sicurezza, di proporre al Parlamento l'immediata abrogazione delle norme vigenti sul confino di polizia.

« In ogni caso, se non ritengano giusto ed equo, in occasione della entrata in vigore del provvedimento di clemenza di prossima emanazione (amnistia ed indulto), di restituire alle famiglie tutti coloro che in atto sono assegnati al confino di polizia e l'archiviazione delle proposte in corso, sostituendole eventualmente con la diffida. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(1018)

« DI STEFANO GENOVA ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1953

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se non ritengano necessario — in accoglimento delle richieste dei degenti nell'ospedale sanatoriale « Umberto I » in Roma, attualmente in agitazione — di soprassedere al trasferimento dei ricoverati stessi all'ospedale del « Buon Pastore », che si rivela, allo stato, igienicamente inidoneo e non confortevole, data la natura della malattia; se non ritengano, inoltre e nelle more, di disporre perché sia ripristinato l'ufficio accettazione o, almeno, perché sia mantenuta la forza in atto presente. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(1019) « ALMIRANTE, DI STEFANO GENOVA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga necessario giungere al più presto ad una soluzione definitiva circa il ripristino monumentale del ponte della Vittoria in Verona. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(1020) « CASTELLARIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non crede opportuno promuovere per la città di Peschiera lo studio di un organico piano regolatore, che tenga conto di tutte le servitù e vincoli esistenti, per rendere possibile lo sviluppo cittadino di questo centro gravemente sacrificato. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(1021) « CASTELLARIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se si rende conto della urgente necessità di ovviare al grave pericolo e all'intralcio al traffico della strada Padana Superiore, costituito dalle due porte monumentali esistenti all'ingresso e all'uscita di Peschiera. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(1022) « CASTELLARIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere a che punto siano gli studi da parte delle amministrazioni interessate per rendere cumulabili, agli effetti del trattamento di pensione, i contributi versati all'Istituto nazionale della previdenza sociale

con quelli versati alla Previdenza sociale salariati enti locali. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(1023) « GATTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere se non ritenga opportuno richiedere al Governo svizzero di volere — in occasione anche della celebrazione della Ospitalità elvetica — revocare i numerosi decreti di espulsione dal territorio della Confederazione di cittadini italiani, decreti emanati nel periodo della primavera ed estate del 1945, sotto la pressione di contingenti motivi di faziosità politica. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(1024) « ANFUSO, ROBERTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se e come intendono evitare la chiusura delle Manifatture cotoniere di Piedimonte d'Alife, che costituiva la più importante fonte di lavoro per quel comune poverissimo anche di risorse agrarie e con oltre 1500 disoccupati.

« Tali manifatture sorsero per una concessione di suolo e di caduta d'acqua fatta a tal fine nel lontanissimo 1812 e sempre prorogata.

« Occuparono fino a 800 operai ed attendevano di essere interamente ricostruite dopo la distruzione bellica e la successiva parziale riattivazione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(1025) « COLASANTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se gli risulta che un grave ingorgo di carri ferroviari (dai 1200 ai 2000 giornalieri) vi verifica alla stazione ferroviaria di Villa San Giovanni con pregiudizio del traffico tra il continente e la Sicilia e con pericolo di avarie per le merci trasportate e di danno per le ditte interessate.

« Per conoscere, in particolare, se sono stati esaminati i numerosi esposti presentati da ditte interessate che lamentano specifici casi di inspiegabile ritardo nell'inoltro di carri merci dalla stazione di Villa San Giovanni e quali provvedimenti intende prendere per evitare il ripetersi di simili inconvenienti. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(1026) « DANTE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro presidente del Comitato per la Cassa del Mezzogiorno per conoscere lo stato della pratica relativa al finanziamento della strada di serie n. 165 Alcara-Longi-Pado (Messina) e quali assicurazioni può dare circa l'inizio dei lavori vivamente attesi nel comune di Alcara che conta molti disoccupati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(1027)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della marina mercantile, per sapere i motivi per i quali non si è ancora dato inizio alle opere di protezione, più volte promesse, dell'abitato di Acqualadrone, frazione del comune di Messina, e se non ritenga opportuno intervenire con urgenza in considerazione che l'abitato è severamente minacciato dal mare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(1028)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda includere nel programma per l'esercizio finanziario in corso la richiesta avanzata fin dal 1949 dall'Amministrazione comunale di Serramanna (Cagliari) di essere ammessa ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione di un edificio scolastico.

« L'interrogante fa presente che:

1°) il 28 maggio 1950 con sua nota al predetto comune il Ministero comunicava che per l'esercizio allora in corso non vi erano più disponibilità, ma che la richiesta sarebbe stata inclusa in una successiva programmazione di tale genere di opere;

2°) che una risposta del medesimo tenore venne data dal Ministero ad interrogazione del sottoscritto;

3°) che l'esecuzione dell'opera ha carattere della massima urgenza, in quanto in detto comune attualmente non vi sono che 12 aule per 22 classi, e che tra la popolazione scolastica vi sono ben 200 bambini tracomatosi per i quali è indilazionabile l'istituzione di aule separate perché possano continuare a frequentare le scuole senza nuocere ad altri bambini col contagio del male. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(1029)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga provvedere sollecitamente alla liquidazione del premio di

fine lavori ai 90 operai del cantiere scuola istituito in Sorso (Cassari) dal 9 marzo 1953 al 5 luglio 1953, premio corrispondente per persona a lire 1000 per ogni mese di lavoro, ossia lire 4000 a persona per i quattro mesi di lavoro eseguito. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(1030)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non intenda provvedere acché nella nuova succursale postale n. 1, istituita nel comune di Alghero (Sassari), Via Mazzini n. 11, venga sistemato anche l'ufficio telegrafico che è ancora staccato, affinché i due servizi risultino uniti nello stesso locale per maggiore comodità del pubblico, che appunto ciò richiede. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(1031)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per risolvere il problema del credito a favore dell'artigianato, in considerazione del fatto che la vigente legge 25 luglio 1952, n. 949, non risponde adeguatamente alle necessità della categoria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(1032)

« CASTELLARIN ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare i ministri di grazia e giustizia e dell'interno, in merito all'azione che ritengono di svolgere affinché la polizia giudiziaria agisca effettivamente sotto la direzione dell'autorità giudiziaria, a garanzia della giustizia troppe volte fuorviata da indagini preliminari mal condotte o per prevenzioni o per imperizia; e per impedire, frattanto, che l'istituto del fermo continui ad essere usato come arbitrario ed incivile mezzo di indagine, contro la lettera e lo spirito della norma procedurale che lo prevede e disciplina e con l'aperta violazione del diritto alla propria dignità e libertà che evidentemente il cittadino non perde per il fatto di essere assunto come testimone nelle indagini di polizia.

(21)

« TARGETTI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare i ministri della marina mercantile e dei trasporti, per conoscere:

a) se si intenda provvedere e con urgenza ad istituire nella linea di comunicazioni ma-

ritime Olbia-Civitavecchia una doppia corsa almeno trisettimanale nei periodi ordinari e quotidiana nei periodi di maggior affollamento, per evitare il perpetuarsi del ritardo anche di settimane a cui vanno soggetti i passeggeri;

b) ad istituire una linea celere giornaliera fra Porto Torres e Genova perchè possa esser prontamente avviata la esportazione dei prodotti della provincia di Sassari, specialmente ortofrutticoli e di pesca, alle regioni dell'Italia settentrionale e convogliati sulla nuova linea i passeggeri per le stesse destinazioni, contribuendo così anche a decongestionare l'affollamento sulla linea Olbia-Civitavecchia;

c) ad evitare la soppressione, per il periodo invernale, del treno estivo 3S con partenza da Torino alle ore 10,50 e arrivo a Civitavecchia alle ore 20,30 ritardandone la partenza di 30 minuti in modo da assicurare la sua coincidenza col treno 171 proveniente da Milano, per garantire ai passeggeri per la Sardegna provenienti dall'Alta Italia un imbarco tempestivo e senza lunghe soste, come fu richiesto dalle rappresentanze sarde alla conferenza oraria di Ancona; e tutto ciò tenendo finalmente conto che la Sardegna, per le sue vitali comunicazioni, ha gli stessi diritti di tutte le altre regioni d'Italia.

(22)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri, sulla politica che il Governo intende seguire di fronte all'aggravata situazione nel Territorio di Trieste.

(23)

« NENNI PIETRO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere:

a) se egli è a conoscenza dello spaventoso numero di infortuni sul lavoro — 130.616 feriti e 1014 morti — verificatisi negli ultimi cinque anni in Sicilia;

b) quali provvedimenti intenda adottare per ridurre questo tragico bilancio, di sangue e di dolore, procurato nella massima parte dei casi dal mancato rispetto delle norme e delle leggi che regolano o dovrebbero regolare la sicurezza sul lavoro.

(24)

« CALANDRONE GIACOMO, MARILLI, PINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri di grazia e giustizia e della difesa, per

conoscere se non ravvisino nell'arresto disposto dalla magistratura militare degli scrittori cinematografici Guido Aristarco e Renzo Renzi — quest'ultimo autore di uno schema di soggetto cinematografico che rievoca la tragica esperienza della guerra fascista in Grecia, e direttore della rivista dove lo scritto è apparso il primo — un'aperta violazione della libertà di stampa e della libertà dell'arte, nonché una intollerabile offesa all'antifascismo e una palese apologia della guerra di aggressione e dei metodi oppressivi di un regime definitivamente condannato dal popolo italiano.

(25)

« BOLDRINI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere quale sia l'interpretazione autentica della solenne dichiarazione programmatica da lui fatta al Parlamento circa la necessità di bandire, così come vuole la Costituzione, ogni discriminazione tra cittadini. In relazione a ciò, l'interpellante chiede altresì di sapere dallo stesso onorevole Presidente del Consiglio e dagli onorevoli ministri della difesa e del tesoro, in qual modo essi ritengano che sia conciliabile la dichiarazione suddetta con i due seguenti casi, che, pur non essendo né i soli né i più gravi, autorizzano molti e fondati dubbi sulla ortodossia costituzionale dei criteri cui si informa la pratica applicazione della dichiarazione stessa:

1°) Perna Francesco di Attino, da Cosenza, geometra, fu, in seguito alla prescritta visita di selezione attitudinale cui venne sottoposto nel distretto militare di Napoli, dichiarato idoneo per il corso allievi ufficiali di complemento. Era in attesa della chiamata, allorché gli fu comunicato un immotivato provvedimento ministeriale che lo escludeva dal corso. La comunicazione avvenne per il tramite di un carabiniere che, fatto leggere al Perna senza consegnarglielo il provvedimento, gli ingiunse di firmarlo per presa conoscenza;

2°) Mazzeo Michele, dottore in commercio, invalido di guerra, da Rombiolo (Catanzaro), già impiegato dell'Unsea dal 1945 al 1951, presentò, in seguito alla soppressione dell'Ente e com'era suo diritto, istanza di assunzione come avventizio di prima categoria al Ministero del tesoro. Eseguita la graduatoria tra i concorrenti, il Mazzeo venne dichiarato « prescelto » e in conseguenza di ciò il 4 marzo 1952 il relativo decreto di assunzione fu registrato alla Corte dei conti.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1953

Senonché, mentre tutti gli altri prescelti sono stati assunti, il Mazzeo ha atteso lungamente e invano fino a quando, intervenuta l'Associazione nazionale invalidi di guerra, cui egli è iscritto, il Ministero ha recentemente comunicato che il Mazzeo «...non possiede i requisiti richiesti dalle vigenti disposizioni», ponendo così nel nulla, con manifesto e ingiustificato arbitrio, il ricordato decreto di assunzione.

« A completamento di quanto fin qui è stato esposto, l'interpellante precisa che il Perna e il Mazzeo sono politicamente orientati verso i partiti di sinistra.

(26)

« GULLO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se il Governo sia al corrente del fatto che in provincia di Frosinone l'ufficio del lavoro viene praticamente controllato e diretto da funzionari del Partito democratico, con tipiche finalità di propaganda di parte; e per conoscere se le recenti dichiarazioni del Presidente del Consiglio, in ordine alla cessazione di qualsiasi discriminazione fra i cittadini per motivi politici o sindacali, saranno tradotte in precise e immediate disposizioni agli uffici provinciali del lavoro in genere, e a quello di Frosinone in particolare, affinché cessi un indirizzo ispirato a deplorabile faziosità.

(27) « ALMIRANTE, DE MARSANICH, MICHELINI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dei trasporti, per sapere, dopo gli ultimi incidenti verificatisi, se e quali provvedimenti radicali intende adottare nei confronti delle « Ferrovie calabro-lucane », che per il modo come funzionano costituiscono un attentato permanente alla vita del personale e dei viaggiatori, un'offesa alla dignità delle civili popolazioni meridionali, un sicuro profitto per la società concessionaria.

(28)

« MANCINI, MINASI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere — superate, meditatamente, obiezioni di tempestività, opportunità, prudenza, trattandosi di procedura in corso, poiché si sono verificati altri e diversi interventi — se non ritenga necessario ed urgente disporre provvidenze legislative ad eliminare interpretazioni, sia pure solo grammaticalmente possibili,

che turbano sicurezza di giurisdizione in delicata materia riguardante la libertà del cittadino e del giornalista.

(29)

« DEGLI OCCHI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro degli affari esteri, al fine di conoscere se — nel proposito, già concretato in atteggiamento recente di rivendicazione di fierezza nazionale, per nulla obliosa di generose e coraggiose aspirazioni di giustizia e di pace — non ritenga di tranquillizzare il paese sul contenuto, sperabilmente inesatto, di dichiarazione di Capo di Governo straniero, anche se amico, il quale avrebbe espresso valutazioni, peggio che politiche elettorali, su prossime determinazioni del popolo italiano, che non può essere infuito da valutazioni straniere eventualmente suggerite all'estero da interesse di correnti di partito all'interno in curiosa interpretazione di affinità che sono realtà di contrasti.

(30)

« DEGLI OCCHI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri:

1°) perché accerti e riferisca dettagliatamente sulle condizioni e modalità contrattuali, in base alle quali l'I.R.I. ha ceduto al senatore Teresio Guglielmone la proprietà del quotidiano *La Nuova Gazzetta del Popolo*; individuando e segnalando anche ogni altro eventuale partecipante alla combinazione;

2°) per sapere quali provvedimenti il Governo intende di adottare a tutela del pubblico patrimonio gestito dall'I.R.I. oltretutto a salvaguardia della indipendenza dei quotidiani politici, tenuto conto che la sovraccennata cessione ed il contemporaneo licenziamento del direttore politico in carica sono avvenuti a completa insaputa del comitato di sorveglianza nominato dalla Società per azioni della *Gazzetta*, nonostante che, in virtù di specifica convenzione, fosse stato assicurato alla predetta società diritto di prelazione in caso di alienazione della testata del quotidiano, e riservato esclusivamente al comitato di sorveglianza la tutela del patrimonio e dell'indirizzo politico della *Gazzetta del Popolo*, nonché la nomina o la revoca del direttore politico.

(31)

« VILLABRUNA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere:

1°) a quali conclusioni abbia condotto l'ispezione da lui disposta per accertare le

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1953

cause della epidemia di tifo che travaglia anche questo anno la città di Catanzaro;

2°) quali provvedimenti abbia disposto e ritenga necessari per ovviare, ora e definitivamente, a così grave pericolo per quella cittadinanza.

(32)

« LUCIFERO, CAROLEO ».

« La Camera,

constatato che il mancato accordo fra la Confindustria da un lato e le quattro Confederazioni dei lavoratori dall'altro ad iniziare concrete trattative per la soluzione delle gravi controversie in atto nel settore dell'industria ha determinato la proclamazione, da parte della C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L. dello sciopero dimostrativo del 24 settembre 1953;

che tale negativa posizione minaccia di provocare grave danno, oltreché all'economia nazionale anche agli effettivi immediati interessi dei lavoratori, data la scarsa efficacia — specie nell'attuale stato della disoccupazione — degli scioperi dimostrativi, che per gli inevitabili riflessi politici sminuiscono la reale obiettiva importanza economica della controversia,

invita il Governo

a voler prendere immediata iniziativa per un tentativo di conciliazione, ottenendo dalle categorie padronali l'adesione ad aprire trattative concrete con le organizzazioni dei lavoratori per la soluzione della controversia, e, in caso di rifiuto, a presentare al Parlamento un provvedimento di legge che, in attesa della legislazione sulla disciplina generale dei rapporti di lavoro, renda obbligatorio il suddetto tentativo di conciliazione per le controversie di lavoro che investano gli interessi generali dell'economia nazionale e delle categorie lavoratrici.

(2) « ROBERTI, SPONZIELLO, ENDRICH, ANFUSO, MICHELINI, MIEVILLE, ALMIRANTE, SPAMPANATO, LECCISI, FOSCHINI, ANGIOY, INFANTINO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri

competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Per la mozione sarà fissato in seguito il giorno della discussione.

La seduta termina alle 20,45.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 17.

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

GENNAI TONIETTI ERISIA ed altri: Contributo a favore dell'Ente per la valorizzazione dell'Isola d'Elba. (41).

PIERACCINI: Aumento del contributo a favore dell'Unione italiana ciechi per l'assistenza alimentare dei ciechi civili in condizione di maggior bisogno. (109).

2. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1953 al 30 giugno 1954. (*Approvato dal Senato*). (122 e 122-bis). — *Relatori*: Sullo, *per l'entrata*; Valsecchi, *per la spesa*.

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1953 al 30 giugno 1954. (*Approvato dal Senato*). (123 e 123-bis). — *Relatore* Troisi.

Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1953 al 30 giugno 1954. (*Approvato dal Senato*). (124). — *Relatore* Schiratti.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. GIOVANNI ROMANELLI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI